Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 11 Aprile 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 86 -:-

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-046 40-047 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » —
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3, ... Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-000 - 53-068

Il maresciallo Agello batte il record mondiale di velocità

volando alla media di oltre 682 chilometri su un idrocorsa "Macchi Castoldi Fiat,,

Dieci anni di ascesa nelle gare di alta velocità - Il primato tolto agli inglesi - Il volo è stato compiuto in allenamento in attesa del nuovo tentativo di un altro apparecchio perfezionato e più potente - Al quarto passaggio sono stati superati i 692 chilometri orari - Le congratulazioni del Capo del Governo al vittorioso

Roma, 10 notte.

All'idroporto di Desenzano, ove ha sede la Scuola d'alta velocità, sono stati ripresi in questi giorni i voli con gli idrocorsa « Macchi Castoldi Fiat ».

Poichè i risultati ottenuti con gli apparecchi normali destinati a correre la Schneider nel 1931 in Inghilterra raggiungevano normalmente velocità non ancora toccate, il Ministro ha permesso che questi voli di allenamento fossero controllati dai cronometristi ufficiali dell'Aero Club d'Italia, allo scopo di stabilire un nuovo « record » in attesa del volo dell'apparecchio preparato per il «record» stesso, che si differenzia dagli altri normali per maggior finezza e per una maggiore potenza.

Pertanto un volo sulla base — compiuto oggi alle 11,35 dal maresciallo Agello, con apparecchio M.C. 72, motore Fiat 2300 HP. — ha dato i seguenti risultati: primo passaggio Km. 678,477, secondo passaggio Km. 682,637, terzo passaggio Km. 674,662, quarto passaggio Km. 692,529, quinto passaggio Km. 675,971, con una media su quattro passaggi regolamentari di Km. 682,403 orari.

E' così battuto il « record » mondiale appartenente agli inglesi con Km. 655.

L'Aero Club d'Italia provvederà a far omologare il « record » dalla Federazione Aeronautica Internazionale.

Piloti italiani macchine italiane

Roma, 10 notte.

A pochi giorni dalla celebrazione del decimo annuale dell'Aeronautica, una nuova gemma si aggiunge al serto fulgente di vittorie della nostra Armata azzurra. Un giovane maresciallo pilota, il piccolo Agello, riporta all'Italia un « record » dei più ambiti, un primato tra i più ricchi e difficili: quello della velocità pura.

Nello specchio ridente di Desenzano che vide le prove superbe e sfortunate di Monti e di Neri, un leggero idrovolante si è avventato nel cielo, ha corso e ricorso a velocità vertiginosa, alato proiettile, gli spazi atmosferici ed è disceso dopo aver ghermito l'ardua vittoria. Motore, apparecchio, pilota tutto è scritto in italiano in questa bella pagina del gran libro del progresso aeronautico. Il motore è della grande Casa piemontese, che già in questo campo prestò i mezzi potenti alla triplice affermazione italiana di De Bernardi (Newport Roads nel 1926, Venezia nel 1927, Venezia nel 1928) e che, anche altrove, in ogni settore dell'attività, in ogni prova, colse il massimo numero di aerei allori; l'apparecchio è di un'industria lombarda, specializzatasi con successo nella costruzione di idrovolanti, e che ha visto il proprio nome associato a magnifiche imprese aeronautiche.

Il pilota, appena trentenne, di Casalpusterlengo presso Lodi, è un tipico esponente di quella classe di aviatori che l'azione suscitatrice e disciplinatrice di energie del Regime ha saputo dare all'Italia, modesti e tenaci, operosi e pazienti, alieni da ogni esibizionismo e votati alle imprese più temerarie, gregari silenziosi di un esercito in cui tutti sono « assi » per bravura, ma nessuno è « asso » nel senso individualistico e personale che si annetteva a questa parola.

Il motore

L'« A. S. 6 », un motore che presenta soluzioni geniali ed ardite, era stato preparato dalla Fiat per la Coppa Schneider del 1931. Il motore aveva già dato al banco di prova una dimostrazione magnifica delle sue eccezionali possibilità, possibilità che erano apparse ancora più evidenti nelle prime prove in volo sull'idrocorsa « M. C. 72 ». Un rifiuto dell'Inghilterra al rinvio della prova di qualche giorno, poneva poi l'Italia nelle condizioni di non poter partecipare alla Coppa. Gli sforzi dei tecnici della Fiat e della Macchi si rivolgevano allora alla riconquista del primato mondiale di velocità col magnifico risultato ormai noto in tutto il mondo. Con questo «record», l'Italia dimostra chiaramente quali grandi possibilità avrebbe avuto mercè il geniale motore Fiat « A. S. 6 » nella Coppa Schneider del 1931.

Il motore Fiat « A. S. 6 » è uno dei più potenti del mondo. Si tratta di un motore di oltre 50 litri di cilindrata a 24 cilindri su due file A V a 60°. E' di una originale architettura, che lo fa distinguere nettamente da ogni altra precedente costruzione. I cilindri sono disposti in due gruppi di 12, uno anteriore e uno posteriore, meccanicamente indipendenti fra di loro. Tra i due motori sta il complesso dei riduttori a cui fanno capo gli alberi a gomito dei gruppi stessi. Dai riduttori partono i due alberi dell'elica, uno entro l'altro, in modo da portare sul davanti le due eliche coassiali accostate l'una all'altra e rotanti ad un egual numero di giri in senso contrario. Tale innovazione riguardante le due eliche suddette è caratteristica di questo motore. La genialità dei costruttori ha fatto sì che non solo nel buon rendimento sia il pregio del sistema: enormi vantaggi sono stati ottenuti anche per la stabilità dell'apparecchio, sia in decollo che in volo. Infatti solamente in tale modo è stato possibile annullare a qualunque regime di funzionamento la coppia di reazione del motore sull'apparecchio, dato che le coppie dei due gruppi motori si equilibrano l'una con l'altra: ciò riesce utilissimo, specialmente per gli apparecchi da corsa che sono di difficile manovra e nei quali è particolarmente laboriosa la correzione della coppia. Ognuno dei due gruppi motori ha una circolazione propria, sia dell'acqua di raffreddamento che dell'olio di lubrificazione, assicurata dalle pompe rispettivamente centrifughe e ad ingranaggio. Parimenti l'accensione ottenuta con due magneti Marelli per ogni gruppo è indipendente per ciascuno di essi.

Il motore « A. S. 6 », per quanto formato di due gruppi meccanicamente distinti, non deve essere considerato come l'accoppiamento di due motori, ma come un unico complesso, reso tale anche dall'unico sistema di alimentazione; anche questa è una caratteristica del motore « A. S. 6 ». L'apparecchio « M. C. 72 » idrocorsa è stato progettato dall'ing. Castoldi della Casa Macchi. E' un monoplano ad ala bassa, rafforzato da tiranti profilati in acciaio speciale. L'ala è a profilo biconvesso simmetrico, costruito totalmente in duralluminio: è completamente ricoperta di radiatori a tubetti piatti. La fusoliera è costruita in metallo nella parte anteriore e centrale; la coda è in legno. Il complesso motore occupa buona parte della lunghezza della fusoliera ed è sostenuto da una speciale incastellatura alla quale si innestano anche gli attacchi delle gambe di forza dei galleggianti e le due semiali. Le gambe dei galleggianti sono di costruzione mista di legno e duralluminio e la loro superficie superiore è quasi totalmente ricoperta dai radiatori per l'acqua e per l'olio. Quasi tutta la superficie dell'apparecchio esposta all'aria è utilizzata per raffreddare il motore. La caratteristica principale del « Macchi 72 » — come abbiamo scritto parlando del motore — è la doppia elica trattiva, cioè un complesso di due eliche disposte in tandem che girano in senso opposto. Questo sistema ha il vantaggio di annullare gli effetti dannosi delle cosidette coppie di reazione e coppie giroscopiche, dovute alla rotazione dell'albero motore e dell'elica. Inoltre la seconda elica viene a rotare con riferimento maggiore nel vortice provocato dall'elica antistante.

Il pilota

Il complesso macchina-motore le cui caratteristiche tecniche meritano un rilievo: il motore Fiat « A. S. 6 » con i suoi 930 chilogrammi di peso assoluto e con i suoi 320 grammi di peso specifico (rapporto fra potenza in HP. e peso assoluto) è un motore che, per essere destinato ad apparecchi di alta velocità, è relativamente non troppo leggero. In confronto con i Rolls-Royce montati sul « Supermarine S. B. » che detenevano fino a ieri il record, sono di 200 chilogrammi più pesanti con una potenza di 300 HP. inferiore. Il che vuol dire che il motore vittorioso di ieri è disegnato in modo da contenere una riserva di potenza che non è ancora stata sfruttata e che — ricorrendo ad accorgimenti ormai acquisiti alla tecnica dei motori di alto rendimento — può essere ulteriormente spinto in modo da ottenere un peso specifico ancora migliore.

Francesco Agello, nato a Casalpusterlengo nel dicembre 1902, conseguì il brevetto di pilota nel 1924 e quattro anni dopo, rivelatosi aviatore di larghe possibilità e sicuro acrobata, prese parte al primo corso per piloti di alta velocità a Desenzano.

Superate brillantemente tutte le prove e affermatosi come velocista di grande intuito, da quell'epoca fece ininterrottamente parte del Reparto di alta velocità e collaudò quasi tutti i tipi di idrocorsa usati dalla Scuola. Nel 1929 fu chiamato a collaudare il piccolo Fiat « C. 29 », preparato per la competizione Schneider 1929, e poi fu chiamato a far parte della squadra italiana che si battè in quella gara con gli agguerriti concorrenti inglesi.

Ricordare le vicende di quella lotta sfortunata sarebbe vano, ma tutti videro che, pur cedendo ai mezzi superiori degli avversari, il valore dei piloti italiani ebbe in quell'episodio il suo pieno rilievo. Nel 1930 Agello prese parte al Giro aereo d'Italia per apparecchi da turismo, a bordo di un « Macchi 70 », ma un volo di tale natura non poteva essere fatto per lui appassionato delle grandi velocità, e tornato a Desenzano, si dedicò, con preparazione sistematica quanto audace, in un campo che lo vede oggi trionfatore assoluto.

Il maresciallo Francesco Agello è decorato di medaglia di bronzo al valore aeronautico per la perizia e il coraggio dimostrati nel collaudo e nel pilotaggio di idro-corsa.

Resta ora da tracciare un breve profilo storico e tecnico del « record » mondiale di velocità pura per idrovolanti. Attualmente questo « record » era detenuto dall'Inghilterra ed era stato conquistato il 29 settembre 1931, all'indomani dell'ultima Schneider, dal pilota Stainforth che lo aveva battuto raggiungendo 655 chilometri orari con un idrovolante Supermarine, motore Rolls Royce di 2400 cavalli.

Il « record » di velocità pura deve essere tentato su una base ufficiale di 3 chilometri, regolarmente riconosciuta dalla Federazione aeronautica internazionale. La base viene percorsa due volte in ciascun senso, durante il medesimo volo, ad un'altezza costante che non deve superare i 150 metri. Le altezze vengono verificate mediante osservatori e con barografo a registratore. I percorsi da effettuarsi sulla base sono quindi quattro e su ciascuno di essi viene determinata la velocità con controllo dei rappresentanti ufficiali della F.A.I. La media delle quattro velocità è la velocità del « record ». Per battere il « record » mondiale di velocità occorre superare di 8 chilometri il «record» precedente; quindi, per battere il « record » di Stainforth occorreva raggiungere almeno la velocità media di 661 chilometri all'ora.

Agello l'ha superata. Il « record » è suo.

In 10 anni

Quale cammino, quale continua progressione dai primi « records » a queste velocità super-umane! Nel dicembre del 1922 un italiano, Passaleva, iniziava la serie delle vittorie, raggiungendo a Sesto Calende una velocità di 280 Km. e 155. Il suo apparecchio era un Savoia-Marchetti, motore Hispano-Suiza.

Per due anni il primato è restato all'Italia, ma nell'ottobre 1924 l'americano Cuddhy, con apparecchio e motore Curtiss, volava a Baltimora alla velocità di oltre 302 Km. Un mese dopo il «record» passava all'Inghilterra. Su acque italiane, a Napoli, il pilota Biard (idrovolante «Supermarine», motore « Napier ») superava di 62 Km. quella media.

Vittoria netta, ma effimera. Il progresso già accelerava i tempi e, poco più di un mese dopo, un altro americano riportava l'alloro ambitissimo oltre Atlantico. Il vittorioso Doolittle (apparecchio e motore « Curtiss ») raggiungeva nel cielo di Baltimora la media di 395,439. Passò un anno e la notizia di una vittoria italiana corse il mondo. Il 17 novembre 1926, a Newport Roads, negli Stati Uniti, il nostro De Bernardi aveva raggiunto i 416 Km., 618. La conquista era stata fatta con motore « Fiat ». L'apparecchio era un Macchi « M.C. 39 ».

Non pago della media raggiunta, De Bernardi si dedicò a migliorare il proprio «record», e lo battè infatti due volte il 4 novembre 1927 a Venezia — superando i 479 Km. — e il 30 marzo del successivo anno pure a Venezia, con una media di 512.776. In entrambe le prove il motore era stato un « Fiat », l'apparecchio un Macchi «M.C. 52 ». Per un altro anno e mezzo il primato restò a noi, e solo nel settembre del 1929 uno dei piloti della squadra britannica vittoriosa della Schneider, Stainforth, a bordo di un « Gloster » motore « Napier », volava sul cielo di Calshot alla media di 541,100, e due giorni dopo Orlebar, col « Supermarine S. 6 » motore « Rolls Royce », toccava quasi i 575. Come era accaduto nel triennio precedente per l'Italia, l'Inghilterra riusciva a consolidare e a migliorare il primato, ed ecco nel settembre del 1931 il nuovo volo di Stainforth che, sempre a Calshot, apparecchio «Supermarine S. 6 B» e motore « Rolls Royce », giungeva a 655 Km.

Il premio del Duce

Gli italiani, che non possono mancare là dove si cimentano le più alte e rare qualità degli uomini, non avevano rinunziato alla rivincita. E' della scorsa estate il tentativo sfortunato e glorioso di Neri, caduto quando aveva già raggiunto i 700 Km. Oggi il piccolo maresciallo Agello strappa al suo vincitore di tre anni e mezzo fa l'alloro invidiatissimo e si afferma come l'uomo più veloce del mondo.

Il generale Balbo ha inviato al maresciallo Agello, a Desenzano, il seguente telegramma:

« Il Duce, al quale ho comunicato la bella notizia, mi ha dato l'incarico di congratularmi con lei. Questo grande premio le sia di sprone per le grandi battaglie di domani. — Generale ITALO BALBO ».

Saette tricolori sull' azzurro del Garda

Desenzano, 10 notte.

L'ala italiana ha vinto un'altra grande battaglia, che è la più significativa, la più rischiosa, forse la più difficile nel campo della velocità. Il bolide alato, ha segnato oggi una media fantastica di oltre 682 chilometri all'ora.

La mirabile realtà

La decisa volontà del Capo, la passione e la fede dei nostri piloti, hanno fatto sì che quello che fino a ieri sembrava un miracolo, sia divenuto realtà. Il record di velocità pura che il tenente G. H. Stainforth, or son due anni, al Solent, aggiudicava all'Inghilterra, con una media di 655 chilometri, oggi, dunque, per le superiori qualità di uno dei nostri piloti, Francesco Agello, e della nostra industria, risplende all'ombra del Fascio Littorio. Questa, la superba e meravigliosa constatazione. La notizia della nuova conquista delle nostre ali, corre, a quest'ora, al di là delle Alpi e degli Oceani e testimonia più che mai al mondo intero che la nostra Aviazione, orgoglio legittimo della Patria, restaurata da quel devoto collaboratore del Duce che è Italo Balbo, è sempre prima sul cammino del progresso, nelle gesta più rischiose e nelle imprese più belle e più nobili. Nella caccia all'attimo, l'ala azzurra è andata oggi oltre l'incredibile ed ha sgominato anche le più ottimistiche previsioni della vigilia.

L'Aviazione italiana ha dunque stravinto nella sua nobile battaglia, offrendo al mondo, con evidenza di fatti, la prova che nulla, ormai, è impossibile in questa nuova Italia! In due anni circa i nostri tecnici hanno saputo studiare e mettere in campo un velivolo capace di superare tutti quelli che per altre Nazioni sono costati e costano lavoro di anni ed anni.

La storia dell'Aviazione si può dire sia appena incominciata: non sono trascorsi ancora trenta anni dal giorno in cui il più pesante dell'aria dava la sua prima scalata al cielo. La prima pagina dice del miracolo compiuto dai fratelli Wright che riuscivano, in un pomeriggio di sei lustri or sono, tra la diffidenza dei più, a sollevarsi ed a compiere con il loro « mostro alato » (così venne chiamato il primo aeroplano) 260 metri in 59", marciando, quindi, alla velocità di 59 chilometri all'ora. A trent'anni di distanza si raggiungono, in Italia, i 680 chilometri, superando, allo scadere del secondo anno, l'esistente record di ben 25 chilometri.

L'Italia vanta di essere detentrice, così, delle velocità più elevate degli idrocorsa; infatti, nel volgere di pochi anni, tali velocità passarono dai 260 chilometri nel 1923, ai 512 nel 1927. La vittoria odierna ha chiesto all'uomo ed al mezzo tecnico un attimo di tempo, ma, per conquistarla, si è passati attraverso una strada fatta di ansie, di sacrifici e di sangue. Si volle, come in tutte le imprese più grandi, la sublimità del sacrificio; vi sono stati dei morti ed il nome di questi eroi che si immolarono perchè la vittoria fosse più splendente, come non unirli oggi a quello del compagno vittorioso!

Fucina di eroi

Francesco Agello, il taciturno argonauta del cielo, che oggi scrive il proprio nome nel libro d'oro dell'Aviazione mondiale, non forgiò, forse, il coraggio e l'abilità in questa fucina di uomini senza paura, di cui è maestro il colonnello Mario Bernasconi? Non divise egli con Motta, Dal Molin, Neri e Monti, con Maggi, Bellini e Nicelli, l'ansia dell'attesa, il sacrificio, le inevitabili illusioni e delusioni dei giorni di preparazione? Oggi, quel pugno di eroi scomparsi che formavano con i rimasti, la squadriglia degli aviatori più completi del mondo, ha fatto scorta sicura al compagno, conducendolo alla vittoria.

La giornata memoranda è incominciata ufficiosamente stamane, alle 6,30, cioè quando, avvertiti telefonicamente, i Commissari ufficiali designati dalla Federazione Aerea Internazionale, che si trova-

IL MARESCIALLO FRANCESCO AGELLO.

vano in paese con i cronometristi, da quattro giorni, si sono portati alle basi di Manerba e di Moniga. Alle otto, Commissari e cronometristi erano tutti al loro posto di vedetta. Il cielo gardesano, che la leggenda fa sempre azzurro, da alcuni giorni invece s'era oscurato. Anche stamane il cielo non era sgombro, ma le nubi non davano preoccupazione a chi attende laggiù, nella piazzetta rettangolare, da giorni, il momento favorevole... Anzi, il sole è pericoloso, chè con la sua luminosità, riflettendosi nelle acque, può abbagliare il pilota che ammara. Ma v'è anche un po' di vento sfavorevole, che provoca un'onda non certo rassicurante; i profani di meteorologia già disperano che anche per questa giornata qualche cosa si faccia. Non così la pensano i pescatori, i soli, dicono, che la possano saper lunga. Ed i pescatori assicurano che verrà il vento di sud a fugare ogni preoccupazione.

Ancora una volta questi maghi del lago hanno avuto ragione: verso mezzogiorno, ogni nube era scomparsa, le acque limpide cristalline non offrivano che una lieve increspatura provocata da un alito di vento tepido, che consolava anche gli ufficiali di vedetta, sul promontorio della storica Rocca di Manerba. A sud, verso Lonato e verso Castiglione delle Stiviere e ad occidente verso Tremosine, la visibilità era limpida. Il pilota non avrebbe quindi faticato a trovare la rotta precisa.

La mattinata è trascorsa tra notizie contraddittorie; tra un susseguirsi di domande e risposte, tra l'idroscalo e le due basi, presso le quali era vietato il sostare a chiunque non fosse in veste ufficiale. Si chiedono ripetutamente informazioni sulla visibilità, sulle correnti del vento e delle acque, e se il lago fa abbaglio presso la base. Le risposte, dapprima poco confortanti, sono andate man mano migliorando e verso le ore 11,30 si sono fatte del tutto rassicuranti. Infatti, alle 11,30, il campanello del telefono di Manerba squilla per l'ennesima volta: è il Comando dell'idroscalo che chiama: si chiede ancora al maresciallo Cippitelli informazioni. « Tutto è favorevole », si risponde. « Sta bene — dice il colonnello Bernasconi —, che tutto sia pronto! ».

Le ansie si centuplicano: ormai si è certi che il momento tanto atteso sta per scoccare. Si puntano gli occhi in lontananza, alla striscia azzurra che da Desenzano corre verso Rivoltella. Ecco alzarsi l'Alcione, il velivolo vedetta, sul quale il comandante si porta alla base, per far rilievo personalmente sulle condizioni atmosferiche: si leva, vibra dolcemente, e punta su Sirmione, spingendosi poi verso il Garda, punta quindi su Moniga, e poi su Manerba; compie delle evoluzioni sull'Isola Borghese, e, con un volo lento placido s'adagia sulle acque dell'Idroscalo. La vedetta ha dato il segnale: la prova è imminente...

Tutto il popolo desenzanese s'addensa lungo le rive: non importa se ben poco vedrà della prova; a questa folla popolare basterà seguirla in lontananza la corsa del bolide: quel bolide che le ha dato tanti momenti di trepidazione.

Francesco Agello, presso il suo elicottero, trascorre i minuti della trepidante attesa guardando lontano, verso la diafana volta sulla quale traspare, tra l'azzurro, la bianca cabina della base. Gli sono vicini i compagni: nessuno fiata. Non si attende che il comando di partire... Alle 11,35, un immenso urlo lacera la pace che è d'attorno, e scuote gli animi: è l'annuncio che il bolide alato sta per essere lanciato nel cielo. Agello speditamente compie la toletta personale: combinazione bianca, casco leggero di cuoio, guantoni di pelle e grossi occhiali. Con un salto egli è nella carlinga, salutato dai camerati e dai superiori che gli si sono stretti attorno, e lo circondano delle più affettuose cure. Agello sorride, agita la destra in segno di saluto; cinquanta braccia si levano, ripetono il gesto; gli occhi chiari grandi del comandante palesano una profonda commozione: « Auguri! » egli grida, ma le sue parole, come le grida della folla disseminata lungo la spiaggia vicina, sono soffocate dall'urlo terribile dei motori: ecco, le due eliche coassiali incominciano a roteare: l'idrocorsa sussulta, annaspa, poi, come spinto da una forza indomabile, si solleva rapidamente e, padrone assoluto, dilegua nello spazio.

Eccolo... Eccolo...

« Eccolo! Eccolo! — grida la folla dalle rive di Desenzano e di Sirmione.

Alla base, invece, nessuno parla, tutti sono al loro posto di attesa; i cronografi, sincronizzati, non attendono che il momento di dare, assieme all'apparecchio fotografico, la prova della loro esattezza. La macchina alata punta verso Garda, corre verso Riva, ritorna, rasenta la sommità del poetico Tremosine: ora è sulla linea di lancio: si ode l'eco fragorosa dei motori avvicinarsi sempre più. E' un attimo: il bolide scende, dando la terrificante impressione che vada ad infrangersi contro la roccia viva della Rocca; scende vertiginosamente, urla spaventosamente, e passa sui tre chilometri che segnano la base ufficiale, ad una altezza di poco più di cento metri.

La base dovrà essere percorsa quattro volte, con un totale quindi di dodici chilometri. Non si ha nemmeno il tempo di commentare, che Agello è già di ritorno e percorre per la seconda volta il tracciato; e così via, nel breve giro di pochi minuti, egli spazia nel cielo gardesano, compiendo i quattro regolamentari passaggi.

La folla, che da lontano, immobile, silenziosa ha seguito le rapide fasi della impresa, ora pare si ridesti; sente che la battaglia è vinta e innalza il suo urlo di trionfo. E' il primo saluto del nostro popolo al vittorioso.

Agello, dopo l'ultimo passaggio, superata l'Isola Borghese, descrive un largo cerchio, poi spegne i motori e va a posarsi sullo specchio d'acqua di Moniga. Dall'Idroscalo si staccano due imbarcazioni, sulle quali hanno preso posto alcuni ufficiali, che recano, presso il velivolo placato e ammutolito, il primo evviva dei camerati al meraviglioso pilota. Poi il bolide rosso, preso a rimorchio, è lentamente trascinato là, donde pochi istanti prima era uscito avido di conquista.

Francesco Agello riceve, al suo giungere presso la darsena, il primo abbraccio affettuoso del colonnello Bernasconi.

Il pilota che oggi ha dato all'Italia il primato assoluto di velocità degli idrocorsa, viene dalla Fanteria. Non ha che trentun anno ed appartiene all'Armata Aerea da circa dieci anni. E' fregiato della medaglia al valore aeronautico e di un'alta onorificenza spagnola. Appartiene alla scuola di alta velocità fin dalla fondazione, cioè da sei anni, ed è oggi il più anziano del reparto. Basso di statura, magro, schivo di ogni cerimonia, lo si direbbe un timido; ma è sufficiente guardarlo una sola volta negli occhi, per capire di quale coraggio sia dotato questo piccolo combattitore. E' un fante, un piccolo e grande fante dell'Armata di Italo Balbo, capace di tutte le prodezze, di tutti gli eroismi.

L'apparecchio che egli ha portato alla vittoria, è un « M.C. 72 » (Macchi-Castoldi) progettato dall'ing. Mario Castoldi, ed è destinato alla Coppa Schneider. I motori sono « Fiat A. 56 » della potenza di circa 2500 HP.

Per la cronaca si può aggiungere che, oggi, erano in veste di commissari ufficiali il colonnello dell'Aeronautica Del Duca ed i signori Ostaku, Nino Carlassare segretario generale dell'Aeroclub d'Italia, ed il dottor Manenti, commissario dell'Aeroclub di Desenzano. Cronometristi erano il rag. Messi ed Iti Pozzi.

Questa sera, sul velivolo vittorioso, gli ufficiali dell'Alta Velocità hanno issato il tricolore della Patria ed una grande corona d'alloro. Poi hanno innalzato il loro grido solenne, maestoso, — saluto ai camerati scomparsi e esaltazione per Francesco Agello.

L. V.

IL MOTORE DELLA VITTORIA: « A. S. 6 ».

Le congratulazioni di Italo Balbo

al Senatore Agnelli

S. E. Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica ha inviato al senatore Giovanni Agnelli il seguente telegramma:

« *Senatore Agnelli, Torino — Dopo tre anni il record della velocità pura torna in Italia. Ne sono lietissimo e non voglio tardare neppure un minuto a congratularmi con la Fiat e con il suo Capo.* — Gen. ITALO BALBO ».

Il raid di Robbiano

Da Aleppo a Bassora

Roma, 10 notte.

Il capitano della Riserva Aeronautica, dott. Leonida Robbiano, che tenta di battere il primato di velocità sulla rotta Inghilterra-Australia, è ripartito domenica mattina dall'Aerodromo di Bari, puntando verso Aleppo, che dista da Bari chilometri 2078 in linea d'aria.

Giunto ad Aleppo è ripartito domenica sera alle ore 20 per Bassora.

Durante la sosta a Bari il valoroso pilota ha narrato brevemente le vicende del suo volo, ed ha precisato quale sarà l'itinerario della sua impresa. La partenza da Londra era avvenuta — come è noto — sabato mattina alle ore 7,20. Attraversata la Francia, il pilota ha fatto una brevissima sosta nella sua città natale, Vercelli, ove ha atterrato alle ore 13,45. Dell'arrivo a Vercelli erano informati soltanto pochi intimi, i quali si sono trovati sul campo Carlo Del Prete per festeggiare l'aviatore. Egli ha ripreso il volo alle 14,30 circa ed ha atterrato dopo circa due ore e mezza di volo a Bari, facilitato in questa operazione dalle segnalazioni luminose precedentemente disposte.

Robbiano, partendo, si è prefisso una serie di otto tappe, così suddivise: Londra-Bari, km. 2015; Bari-Aleppo, km. 2078; Aleppo-Bassora, km. 1246; Bassora-Karaci, chilometri 2242; Karaci-Calcutta, chilometri 2241; Calcutta-Victoria Point km. 2118; Victoria Point-Singapore, km. 1159; Singapore-Porto Darwin, km. 1522; con un totale di chilometri 16.983.

Robbiano dovrà, per la riuscita del tentativo, ridurre le otto tappe a sette, facendo due percorsi notturni.

Aviatrice australiana

in volo verso Londra

Brisbane (Australia), 10 notte.

La signora Bonney, imparentata con la consorte dell'aviatore australiano Hinkler, è partita stamane alle ore 8,15 in volo diretta a Londra. Essa conta di battere il record detenuto dalla signora Johnson Mollison con nove giorni e mezzo.

L'intrepida aviatrice viene incontro attraverso l'Australia, l'Asia e l'Europa — al pilota italiano Robbiano che è partito a sua volta, come è noto, dalla Gran Bretagna verso l'Australia e che attualmente dovrebbe aver raggiunto la penisola indiana.

Le cordiali relazioni italo-argentine
nei brindisi scambiati tra il Duce e il signor Mexia

Per la loro alta importanza politica, ripetiamo, per quei lettori ai quali non fosse giunta la nostra edizione meridiana di ieri, il testo dei brindisi che al pranzo ufficiale offerto dal Capo del Governo alla Missione straordinaria argentina a Palazzo Venezia, si sono scambiati il Duce e il sig. Mexia.

La parola di Mussolini

Mussolini ha così parlato:

«*Signor Ambasciatore. E' con vivo compiacimento che porgo a Voi, ai membri della Missione che Vi accompagnano, al Governo e al popolo argentino il saluto mio, del Governo fascista e della Nazione italiana.*

«*Il popolo italiano ed il popolo argentino sono legati da vincoli che superano i consueti rapporti diplomatici. Lo mostra la Vostra presenza qui in Roma per una ambasceria che è di cordialità e di amicizia. Voi portate alla Nazione italiana l'espressione del sentimento che anima il popolo argentino verso l'Italia. La storia del popolo argentino si può sintetizzare in una duplice mirabile lotta per l'indipendenza; e contro l'avversa natura per la prosperità del suo popolo. In entrambe le lotte, fianco a fianco, con i Vostri grandi costruttori dell'Argentina moderna, noi troviamo uomini della nostra stirpe. Nella nobile schiera dei San Martin, dei Rivadavia, dei Pueyrredon e di altri a cui si riattaccano, signor Ambasciatore, le tradizioni stesse della Vostra illustre famiglia, noi troviamo Manuel Belgrano, figli di liguri ed eroe della indipendenza argentina. E nella più vasta schiera di costruttori, di dissodatori, di capitani di industria noi troviamo un apporto generoso di gente della nostra razza. Il sentimento di fraternità italo-argentina è dunque cementato da comunanza di civiltà, di cultura, di lotta e di lavoro. Manifestatosi nelle fervide accoglienze fatte dalla Nazione argentina a S. A. R. il Principe di Piemonte, esso trova piena rispondenza nelle affettuose accoglienze che il popolo italiano Vi ha tributato fin dal primo momento che avete posto piede sul nostro suolo.*

«*Il popolo italiano, dai lavoratori e navigatori agli uomini di pensiero, conosce la Vostra Nazione, la Sua tradizionale ospitalità, la Sua simpatia per la cultura italiana. Dai tenaci agricoltori che, approfittando della varia successione delle stagioni, traversavano nello stesso anno due volte l'oceano per compiere un raccolto nel vecchio mondo ed uno successivo nel nuovo, agli insigni studiosi che portarono nelle Vostre Università lo spirito della civiltà italiana, agli uomini del commercio e dell'industria, tutti conobbero l'intelligenza e la cordialità del Vostro popolo e fecero conoscere ed apprezzare il lavoro, l'ingegno, la scienza, la fede del popolo italiano. Uno dei nomi a noi più cari, quello di Giuseppe Garibaldi, divenne un nome caro anche per Voi e sulle piazze delle Vostre belle città sorsero monumenti in suo onore: e non per volontà di soli italiani. Perfino l'aspetto, dirò così, visivo, della vostra capitale, grande metropoli latina di oltreoceano, rivela la fondamentale identità dei motivi sviluppatisi dal ceppo della nostra civiltà comune.*

«*L'atmosfera architettonica di Buenos Ayres monumentale accoglie familiarmente quelli di noi che si recano tra Voi e placa loro la nostalgia della lontananza con l'aspetto accogliente quasi di volti ben noti. Del resto una tradizione più volte secolare vuole giunta dall'Italia l'immagine della Vergine che Don Juan De Garay consacrò nella prima Chiesa di Santa Maria di Buenos Ayres.*

«*La Nazione italiana, che ha seguito con profonda e affettuosa simpatia il movimento che ha portato all'indipendenza la grande Nazione argentina, la Sua mirabile ascensione perseguita con fede, tenacia, intelligenza, è lieta e fiera dei vincoli di sincera amicizia che per virtù dei due popoli e per volontà dei nostri governi sono destinati a rafforzarsi e allargarsi in avvenire, con reciproco vantaggio dei nostri due paesi e nell'interesse della collaborazione pacifica fra tutti gli Stati. La Vostra presenza qui in Roma mi offre occasione gradita di darcene solenne conferma.*

«*Signor Ambasciatore. E' con questo animo che io levo il bicchiere alla salute di S. E. Justo, Primo Magistrato della Vostra Repubblica, alla Vostra ed a quella della Vostra gentile consorte, formulando i voti più fervidi e sinceri per la prosperità e la grandezza del popolo argentino*».

Al termine del discorso di S. E. il Capo del Governo, la musica ha suonato l'inno argentino, ascoltato in piedi da tutti i presenti.

Il Capo della Missione argentina

Quindi il Capo dell'Ambasceria straordinaria della Repubblica Argentina, S. E. Mexia, ha risposto con il seguente discorso:

«*Signor Capo del Governo, Eccellenze, Signori, sia la mia prima parola un fervido saluto alla bella e grande Italia in nome dell'Argentina che abbiamo l'alto onore di rappresentare. Saluto protocollare forse nella forma, ma che scaturisce dal più profondo del nostro cuore, elevandosi oltre il freddo cerimoniale delle usuali presentazioni col calore dei vecchi e sinceri affetti sorti dalle radici della nostra stessa organizzazione sociale. Porgiamo i sentimenti della nostra riconoscenza a S. M. il Re d'Italia, per averci onorati con la visita del Suo gagliardo figlio S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale potè allora sentire in modo inconfondibile l'emozione di molte migliaia d'argentini, uniti nelle indimenticabili manifestazioni di giubilo agli italiani al di là dei mari. E porgiamo ancora il nostro plauso entusiasta al Capo illustre del Governo italiano per avere proposto alla umanità il problema di una nuova democrazia organizzata e costruttiva, capace di risolvere le lotte sociali sulla base della cooperazione e della pace fra le classi tutte, allontanando per sempre le soluzioni sterili basate sull'invidia, l'odio e la violenza sterminatrice.*

«*Vogliamo dirLe che vi sono molti patrioti argentini che seguono con minuziosa curiosità l'evoluzione di questa nuova Italia che avanza coraggiosamente lungo il cammino tracciato dalla storia fin dai primordi dell'êra cristiana per correggere ciò che fu consacrato in forma incompleta dalla rivoluzione inglese e dalla rivoluzione francese, per sradicare gli abusi straripanti dai loro principii basici, i quali hanno permesso, col volgere dei tempi, i criminosi estremismi dell'epoca attuale. E seguono ancora con il più vivo interesse questa evoluzione di fronte ai grandi, visibili progressi dell'ultimo decennio, che, sottoposti all'analisi pragmatica di una filosofia in voga, potrebbero dimostrare con la eloquenza dei fatti, la verità che la dottrina racchiude.*

«*Dovrà il mondo aprire ben grandi gli occhi e non respingere a priori un regime mai prima d'ora sperimentato e che in così breve tempo ha potuto dare risultati così sorprendenti tanto nell'ordine politico come in quello sociale, così nell'orbita economica e finanziaria come in quella intellettuale ed artistica. Credo più nella logica degli avvenimenti che nella logica degli uomini che li osservano, giacchè le società obbediscono, anche nel loro sviluppo, alla legge fisica della minor resistenza. Ciò che deve accadere, accade sempre, ed è profonda la fede che io ho nei grandi esempi. I popoli non potranno seguitare come vanno, lanciati fra precipizi senza orizzonti, e finiranno un giorno per adottare quei metodi che avranno offerto i migliori risultati per estirpare con esito le due grandi piaghe che affliggono la democrazia: la demagogia e l'elettoralismo.*

Sentimenti ed affetti

«*Eccellenza, la nostra missione è più sentimentale che politica. Molto hanno nel mio paese i residenti italiani. Non voglio parlare di interessi. Mi riferisco solo agli affetti. In quale parte d'Italia non vi sarà una madre che non attenda ansiosamente l'arrivo del piroscafo dall'Argentina? Dove, da Siracusa alle Alpi, non si troverà una sposa che non abbia il suo compagno diletto nella nostra terra, lavorando per il pane dei suoi figli? Quando sapranno che siamo giunti, penseranno forse che qualcosa potremo portare per migliorare la loro situazione, come se la volontà degli uomini potesse creare il regno della felicità sulla terra. Ma sarà sufficiente questa speranza perchè molti visi sorridenti, da vicino e da lontano, ci porgano il loro benvenuto al nostro arrivo. Le fatiche di quelli che son là rimasti saranno animate dalla stessa illusione e crederanno che il maggior riavvicinamento anelato diminuirà la distanza che li separa dagli esseri amati. E quei sentimenti che con tanto affetto ci accomiatarono, che durante la traversata ci accompagnarono, e che senza dubbio avranno ispirato un cordiale benvenuto, son quelli che veramente avvincono la terra d'Italia con la terra Argentina, e che mai invano saranno invocati quando i rappresentanti politici di ambo i paesi cerchino insieme la via dei possibili accordi sulla base di reciproche concessioni.*

«*Sono questi sentimenti degli italiani di ambo le parti che determinano per forza di natura gli affetti di milioni di esseri, che furono pure italiani nelle anteriori generazioni. Sono quei sentimenti che producono l'attuale vincolazione sociale che, per forza di cose, dovrà sovrapporsi a qualsiasi barriera che si pretenda innalzare fra i due popoli. Il vincolo iniziale lo costituì la prima famiglia divisa per effetto dell'emigrazione verso l'Argentina qualunque fosse il suo sviluppo culturale. Rimaneva una metà in ambo i lati, fissi gli sguardi costantemente nell'altra metà. Bastò moltiplicare i casi perchè il laccio di unione tornasse poderoso ed indissolubile.*

Venne poi la serie progressiva degli sciami che abbandonarono i primitivi alveari; ma fecero come le api che distillano lo stesso miele perchè si posano sugli stessi fiori, e cumularono, nello incosciente delle masse, il sedimento intangibile di quelle affinità elettive che tanto nelle comunità umane come nei corpi chimici, al dir di Goethe, costituiscono la legge eterna delle attrazioni irresistibili. Tale è il segreto del flusso delle pulsazioni di tutti i cuori, ogni volta che ci riuniamo insieme, italiani, argentini ed italiani, per festeggiare le gioie comuni.

Braccia e menti

Tale sarà forse la ragione degli unicheroli sorrisi che scorgo fra quanti mi circondano in questa tavola, più amabili assai delle espressioni di semplice cortesia. E' perchè aleggiano sui nostri capi molte anime di italiani che volarono dai loro felici focolari argentini circondati dal rispetto e dall'amore, e, diciamo una volta tutta la verità, è, signori, perchè non possiamo evitarlo anche volendo; perchè i morti comandano. Molto dobbiamo all'Italia, ma pur qualcosa deve l'Italia all'Argentina. Essa ci inviò non pochi cervelli e molte braccia, che arricchirono le nostre menti al pari delle nostre terre; risolvendo l'economia delle loro patria: risolvendo in ambo i lati del mare il problema della popolazione, più grave oggi che mai in conseguenza della crisi mondiale che si direbbe minacciosa per lo stesso pianeta che abitiamo.

«*Nei bei tempi di bonaccia quel problema non esisteva come tale. Gli eccedenti dell'Italia, erano sollecitati da gran numero di Nazioni. La deficienza di popolazione nella terra Argentina trovava in questo Paese il magnifico contingente dei suoi uomini, i quali non potevano sentire allora il maleficio della disoccupazione mercè quella salvatrice valvola di sicurezza. Erano così raggruppamenti complementari ed automaticamente compensatici che potevano abbandonarsi senza inquietudine alla vita ampia e felice.*

«*Le cose sono mutate. Le predizioni di Malthus si sono avverate al rovescio; abbondano i viveri mentre muoiono di fame moltitudini di disgraziati, e l'Argentina stessa non potrà continuare a ricevere immigranti mentre esistono disoccupati dentro le sue frontiere. Terre spopolate l'Argentina ne ha in abbondanza, che non può certo pensare di colonizzare, giacchè il forzare la produzione sarebbe scavare la propria fossa mentre i suoi clienti abituali non le comprano più che oggi ha di troppo. Quando si parla nel mondo di rimediare alla crisi dei prezzi con le limitazioni delle semine, non è per certo il momento più opportuno per aumentarle. Ma «non ci è male che duri cent'anni», dice un vecchio proverbio, ed è da sperare che presto inizi una franca reazione economica quella pace generale della quale Voi siete, signor Presidente, una delle più solide colonne.*

«*Per questo mi permetto felicitarvi pubblicamente, in nome di una giovane Nazione di uno dei confini del mondo, che ha offerto nel Sud-America l'alto esempio di avere abolito le guerre con l'accettazione incondizionata dell'arbitraggio, per mezzo del quale ha fissato le sue frontiere, senza che un solo pezzo della sua terra si debba alla conquista, malgrado il trionfo effettivo delle sue armi ed al quale non ha giammai mancato nei tre ultimi quarti di secolo.*

«*Eccellentissimo signor Presidente, Con l'emozione profonda che sperimento in questi momenti per me solenni, rappresentando la mia Patria amata innanzi alla Vostra così grande, in nome del Presidente della Repubblica Argentina, mi irrigidisco sull'attenti di fronte alla Vostra gloriosa bandiera e levo il calice per bere alla salute di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe di Piemonte, dell'ammirato Capo del Governo, che, con la scintilla del suo genio costruttivo e benefattore, è riuscito a collocare nuovamente l'Italia fra le prime Nazioni della terra*».

Al termine del discorso di S. E. Mejia la musica ha suonato la Marcia Reale e l'inno Giovinezza. Dopo il pranzo è seguito un ricevimento.

Il censimento al 21 aprile 1931

Popolazione residente: 41.651.617

Roma, 10 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 1933, Anno XI° pubblica le ultime rettifiche circa i dati del censimento al 21 aprile 1931, Anno IX. Le cifre totali recano piccole variazioni le quali stanno a dimostrare la esattezza scrupolosa del censimento stesso: al 21 aprile del 1931 la popolazione italiana presente era di 41.176.671, e quella residente di 41.651.617.

Roma cuore d'Europa

Von Papen a colloquio con Mussolini
L'arrivo di Göring e il prossimo viaggio di Hitler

Roma, 10 notte.

Oggi, alle ore 16,30, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Vice-Cancelliere germanico Von Papen.

Alle ore 13,30 è arrivato all'aeroporto di Centocelle un trimotore Junker della *Luft Hansa* con a bordo S. E. Göring, il Sottosegretario dell'Aeronautica tedesca Milch, il Principe d'Assia, il colonnello Senzadanari, Addetto aeronautico militare a Berlino, e alcune persone del seguito.

L'aeroplano, partito stamane da Monaco di Baviera, ha sorvolato la base aerea di Ferrara dal cui campo si sono alzate tre squadriglie di velivoli da bombardamento che hanno scortato sino all'Appennino l'aeroplano del Ministro tedesco. Sul campo d'aviazione di Centocelle erano ad attendere S. E. Göring l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, il gen. Balbo, l'on. Riccardi, il gen. Valle, il Comandante della terza zona aerea territoriale e un folto gruppo di ufficiali dell'Aeronautica e di rappresentanti della colonia tedesca di Roma.

S. E. Göring, disceso dall'apparecchio, è stato accolto festosamente dai presenti e accompagnato dal generale Balbo, ha passato in rivista la compagnia d'onore. Ha poi proseguito col seguito per Roma, salutato all'uscita dal campo con gli onori militari.

Il viaggio di Hitler
nell'ultima settimana di aprile?

Berlino, 10 notte.

La stampa berlinese pubblica ampi resoconti sulle cordiali accoglienze che sono state fatte al vice-Cancelliere von Papen e al ministro Göring. In particolare si sottolinea con viva soddisfazione il fatto che il Prefetto di Bolzano, S. E. Marziali, è andato al Brennero per recare ai rappresentanti del Governo del Reich il saluto del Capo del Governo italiano.

Siamo certi, commenta la *Nachtausgabe*, che il breve soggiorno dei due Ministri sarà oltremodo proficuo. Nell'ora della rinascita della Germania l'amicizia dell'Italia e del suo grande Condottiero si è preziosissima. La *Telegraphen Union* conferma la notizia data sabato sera, cioè che quanto prima andrà a Roma anche il Cancelliere Hitler. Molto probabilmente la visita del Cancelliere avrà luogo nell'ultima settimana di aprile.

Il Cancelliere Dollfuss
giunge oggi a Roma in aeroplano

Vienna, 10 notte.

Il Cancelliere Dollfuss partirà domani in aeroplano per venire a Roma in occasione della Settimana Santa.

Durante la sua permanenza a Roma il Cancelliere Dollfuss farà visita al Capo del Governo.

Il Cancelliere si tratterrà a Roma probabilmente tutta la Settimana Santa e chiederà udienza al Santo Padre. (*Stefani*).

Il dibattito francese
sulla revisione dei trattati

Parigi, 10 notte.

Il *memorandum* francese ha fatto come i famosi carabinieri di Offenbach che cantano: «Partiam, partiam» e non si muovono mai. Pare, tuttavia, che questa volta lo strale si sia deciso a lasciare l'arco. Del resto, il testo dei sei articoli formanti il documento propriamente detto non sono stati più modificati da quando vennero letti da Boncour all'Ambasciatore de Jouvenel. Quella che si trovava ancora in gestazione era la lettera di accompagnamento incaricata di illustrare e probabilmente di addolcire i termini del documento, esprimendo il desiderio del Governo francese di praticare una politica di riavvicinamento all'Italia. Circa la lettera, il signor de Jouvenel avrà dovuto limitarsi a comunicare a Mussolini, nella sua visita odierna a Palazzo Venezia, i criteri generali che l'avrebbero informata. Ma in compenso egli avrà potuto sin da oggi esporre con precisione al Capo del Governo italiano i sei articoli del *memorandum*. Le informazioni sulla risposta francese dobbiamo dunque ormai attenderle da Roma e questa sera stessa o al più tardi domattina l'incartamento ufficiale dovrebbe venir consegnato a Palazzo Chigi.

Il documento non verrà pubblicato

Quello che si può dire di nuovo da qui è soltanto che all'elenco degli articoli del Patto societario invocati dal Governo francese per far da contrappeso all'art. 19 bisogna aggiungere anche l'art. 10, quell'articolo che in un primo tempo nè Daladier nè Boncour avevano pensato a scomodare, ma che oggi hanno poi tirato in ballo per cedere alle insistenze degli on. Marin e Franklin-Bouillon.

Il *memorandum* francese, che non verrà pubblicato, come non vennero pubblicati nè il progetto italiano nè il *memorandum* britannico, consta materialmente di sei pagine dattilografate, quattro riservate alla lettera di accompagnamento e le altre al testo degli articoli. Un secondo esemplare del *memorandum*, con un'altra lettera di accompagnamento, è stato inviato a Londra e sarà consegnato a Simon dall'Ambasciatore De Fleuriau.

I giornali continuano intanto ad occuparsi del Patto quadripartito, sebbene pel momento la loro attenzione sia attirata soprattutto dalla preparazione delle conversazioni di Washington. Il Bainville, rilevando sull'*Action Française* l'interpretazione data, come ricorderete, da Blum alla frase dell'ultimo discorso di Daladier sull'unanimità richiesta per l'applicazione dell'art. 19 è anch'egli del parere che tale interpretazione sia esatta e il fatto di grande importanza.

«La revisione dei trattati — scrive l'organo monarchico — è prevista dall'art. 19 del Patto costitutivo della Società delle Nazioni. Soltanto fino ad ora era ammissibile che fosse una clausola di pura forma, che non offriva nessun pericolo. Infatti l'art. 5 dice espressamente che, salvo stipulazione contraria (e questa stipulazione non esiste per l'art. 19), le decisioni dell'assemblea o del Consiglio della Lega devono essere prese all'unanimità. Basta, dunque, che un solo paese si opponga alla revisione, perchè la revisione sia impossibile. La Piccola Intesa e la Polonia non avevano dunque ragione di essere inquiete, perchè nessuno poteva forzar loro la mano. Ma, secondo Leone Blum, per la prima volta Daladier non ha fatto menzione della regola tutelare dell'unanimità. Leone Blum afferma anzi che il Presidente del Consiglio ha lasciato chiaramente intendere il proprio progetto. Egli proporrà alla Lega un emendamento al Patto onde attenuare il rigore di quella regola che rende vani degli articoli così importanti come l'art. 19. In altri termini, la revisione dei trattati comincerà con una revisione degli statuti della Società delle Nazioni, poichè solo quella potrà rendere possibile quella. Leone Blum si porta garante che tale è il pensiero del Presidente del Consiglio e che tale è pure il senso del «consenso pressochè unanime» che ha trovato alla Camera l'interpretazione fattane dal Capo del partito socialista. Se è vero, che cosa resta della nobile resistenza di Daladier? Nessuna smentita è venuta sino ad ora, e neppure nessun chiarimento. E' senza dubbio più comodo lasciarsi felicitare da tutti».

Casuistica capziosa

La *République* polemizza con gli avversari della proposta italiana, accusandoli di inconseguenza. E' il meno di cui si possa accusarli.

«Ammettiamo, scrive questo giornale, che si combatta francamente il progetto di intesa dei Quattro. Tutti coloro che non hanno fede che nella loro forza, tutti coloro che credono ai trattati eterni, sono conseguenti nel consigliarci a respingere senza discussioni le offerte italo-britanniche. Quello che è meno ammissibile è che per attaccare il progetto si ricorra ad una casuistica di cui in buona fede fa le spese. Così tutti i giornali nazionalisti, in preda ad uno zelo improvviso e commovente per l'istituzione di Ginevra, ci ripetono gravemente che un accordo tra i Quattro sarebbe un colpo diretto o obliquo alla Società delle Nazioni. Certamente è commovente il vedere gli stessi uomini che ieri ancora coprivano di sarcasmi «la chimera ginevrina» chinarsi oggi sui testi del Patto e dichiararli intangibili. Ma non si può non dire a questi neofiti: «questo zelo è troppo arcisolo, permettete che si moderi». Infatti, si tratta di diritti? Il Patto della Società delle Nazioni dichiara esplicitamente nel suo art. 21: «Gl'impegni internazionali quali i trattati di arbitrato e le intese regionali, come la dottrina di Monroe, che assicurano il mantenimento della pace, non sono considerati come incompatibili con nessuna delle disposizioni del presente Patto». Si tratta di fatti? La Francia, basandosi sull'art. 21, ha già firmato dei trattati con un certo numero di Potenze ed essa stessa è vincolata con impegni precisi con la Polonia e la Piccola Intesa. Questi impegni i nostri nazionalisti non li considerano contrari al Patto della Società delle Nazioni, ma si scandalizzano al solo pensiero dell'accordo proposto dall'Italia e dall'Inghilterra. Bisogna avere tuttavia un minimo di logica: o le intese particolari sono incompatibili con lo spirito di Ginevra e allora dobbiamo denunciare le nostre alleanze coi paesi dell'Europa centrale: o non sono incompatibili e allora l'obiezione che si rivolge all'intesa dei Quattro è senza fondamento».

Meglio soli...

In quanto alla partenza di Herriot non è ancora certo se essa avrà luogo col *Berengaria* che parte il 16 aprile o con l'*Ile de France* che parte tre giorni dopo. I francesi preferirebbero la prima soluzione alla seconda per dar modo a Herriot di rifare, nell'intimità della traversata, la conquista di MacDonald e lavorarlo tanto in ordine ai negoziati sui debiti e sulle tariffe doganali quanto in ordine al Patto quadripartito, terreno sul quale il sindaco di Lione non avrebbe ancora abbandonato la speranza di ottenere risultati migliori di Titulescu. Ma proprio per ragioni contrarie, MacDonald preferisce viaggiare da solo mentre Roosevelt dal canto suo vorrebbe che i visitatori non giungessero alla Casa Bianca tutti lo stesso giorno. In tali condizioni la decisione è ancora *sub judice*. E' da notare comunque che il Governo in un Consiglio dei Ministri tenuto questa mattina ha stabilito che Herriot andrà in America senza alcun carattere di plenipotenziario, unicamente per informarsi e informare, con espresso divieto di assumere impegni in nome della Francia. Stando così le cose, l'opera da lui svolta a Washington non potrà esorbitare di molto dai limiti ordinari dell'azione di un ambasciatore, cosa di cui del resto le destre francesi si compiacciono.

C. P.

Gesta eroiche
premiate con riconoscimento sovrano
La medaglia d'oro al valor civile a un contadino del Cremonese

Roma, 10 notte.

Su proposta del Ministro dell'Interno, il Re ha conferito la medaglia d'oro al Valor Civile alla memoria di *Lazzari Attilio*, contadino, per la seguente azione coraggiosa compiuta il 18 giugno 1932 in Paderno Ossolaro (Cremona):

«Sviluppatosi un violento incendio in una casa colonica, al primo piano della quale trovavasi in una culla una sua nipotina, si slanciava fra le fiamme del pianterreno e saliva la scala di legno, pure essa in fiamme. Giunto in prossimità della bambina, ma ancora ostacolato dal fuoco, riusciva con un lungo bastone ad avvicinare la culla alla finestra donde altri volonterosi, saliti con una scala a pioli, poterono portare a compimento l'arduo salvataggio. Poscia il valoroso si accasciava sul davanzale di altra finestra e, benchè tosto soccorso, per le vaste ustioni riportate, dopo alcuni giorni di atroci sofferenze cessava di vivere, vittima del suo gesto di sublime eroismo».

Il Sovrano ha anche conferito la medaglia d'argento al Valor Civile, fra gli altri, ai seguenti cittadini residenti in Piemonte:

Alla memoria di *Guaschini Oreste*, Avanguardista. Il 27 luglio 1931 in Casale Monferrato (Alessandria), alla vista di un compagno che, nel bagnarsi nel Po, giunto in un punto ove l'acqua era profonda, travolto dalla corrente, stava per annegare, benchè poco esperto nel nuoto, si slanciava per portare aiuto al pericolante, ma, da questo avvinghiato e trascinato a fondo, perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso ed eroico.

Cerana Amaldie, d'anni 11, Balilla. Il 19 ottobre 1931 in Domodossola (Novara), alla vista di un bambino più vecchio di lui, caduto nell'acqua impetuosa di un canale, era stato trascinato in un tratto coperto del canale medesimo, si portava di corsa allo sbocco della galleria e, gettatosi in acqua, riusciva ad afferrare il pericolante e trarlo in salvo, appena in tempo per evitare che la corrente trascinasse entrambi in altro condotto ove avrebbero trovato morte sicura.

Graziani Edoardo, manovale. Il 30 luglio 1932, in Moncalieri (Torino), con generoso ardimento si calava lungo una fune in un pozzo profondo in soccorso di un operaio che, scesovi per lavori di scavo, colto da asfissia per effetto di gas venefici, non dava più segni di vita, e raggiunto il pericolante e legatolo si accingeva a salvarlo. Ma, colto a sua volta da asfissia, cadeva esanime nel fondo e a sua volta doveva essere soccorso.

Alla memoria di *Garzoni Raffaele*, manovale. Il 16 agosto 1932 in Gassino Torinese, benchè inesperto del nuoto, non esitava a slanciarsi, vestito com'era, nel Po, in soccorso di un bagnante in procinto di annegare. Ma, giunto in un punto ove l'acqua era alquanto profonda, veniva sommerso e perdeva la vita, vittima del suo impulso generoso ed eroico.

Fogliello Pietro, operaio. Il 10 agosto 1932 in Mottalciata (Vercelli) si slanciava, con generoso ardire, in un punto pericoloso del torrente Cervo in soccorso di un compagno in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questo avvinghiato e ostacolato nei movimenti, riusciva con generoso e tenace sforzo, e con l'aiuto da ultimo di altro valoroso, a trarlo in salvo alla riva.

Alla memoria di *Manuello Bortetto Pietro*, Caposquadra Avanguardista. Il 10 agosto 1932 in Mottalciata (Vercelli), seguendo l'esempio di un altro valoroso, si slanciava in un punto pericoloso del torrente Cervo in soccorso di un giovane in procinto di annegare. Ma, poco esperto del nuoto e vinto da un vortice, perdeva la vita nel compimento del suo gesto generoso ed eroico.

Alla memoria di *Zoggia Antonio*, operaio. Il 30 agosto 1932 in Tralongo (Vercelli), scorto un compagno che, mentre bagnavasi nel torrente Oropa, in un punto ove l'acqua era alquanto profonda, stava per annegare, si slanciava a nuoto in aiuto del pericolante. Ma da questo avvinghiato veniva anche egli trascinato a fondo e miseramente periva, pagando con la vita il suo gesto generoso.

Il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile per azioni coraggiose, tra gli altri, ai seguenti cittadini: Cellini Candido, brigadiere dei RR. CC., il 14 agosto 1930 in Usseglio (Torino); Penno Emilio il 14 agosto 1930 in Usseglio (Torino); Muccio Gian Carlo il 12 luglio 1931 in Alessandria; Olivetti Battista, contadino, il 12 luglio 1931 in Cantoira (Torino); Saccon Ermenegildo, carabiniere, il 4 aprile 1932 in Fabbrica Curone (Alessandria); Nervo Luca, Avanguardista, il 19 maggio 1932 in Cavallermaggiore (Cuneo); Ghibaudi Enrico, Avanguardista, il 10 maggio 1932 in Castelnuovo Scrivia (Alessandria); Valpiano Ludovico, muratore, il 7 luglio 1932 in Torino; Imazio Gaudenzio, Avanguardista, il 4 agosto 1932 in Ghemme (Novara); Venturi Antonio, agente di custodia, il 5 agosto 1932 in Casale Monferrato (Alessandria); Sappino Armedo, contadino, il 19 agosto 1932 in Mottalciata (Vercelli).

Infine il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha premiato con attestati di pubblica benemerenza i seguenti:

Ferrari Eugenio (Torino); Putzu Eugenio (Usseglio, Torino); Guglielmini Leandro (id.); Casu Salvatore (id.); Baudi Alessandro (id.); Ferro Famil Roberto (id.); Ferro Famil Teresa (id.); Gazzera ing. G. B. (Torino); Pendolo dott. Giuseppe (Torino); Arnaltein Giuseppe (Torino); Giacoggé Marcello (Torino); balilla Bassano Prospero (Quinto Vercellese); piccola italiana Martinato Angela (Volvera, Torino); Buonuomo Bernardo (Oleggio, Novara); Giacomone Francesco (id.); balilla Ronzato Guido (Bricherasio, Torino).

Il Fascio di Biella suddiviso in Gruppi rionali

Biella, 10 notte.

Il Segretario del Fascio ha proceduto in questi giorni alla divisione del Fascio cittadino in vari gruppi rionali. Il maggiore gruppo rionale, quello che raccoglierà i fascisti residenti nella zona centrale, porterà il nome di Mario Gioda, l'indimenticabile fondatore del Fascio di Torino.

Il Gruppo rionale «Gioda» avrà sede nei locali dell'ex-Circolo Commerciale, e verrà inaugurato prossimamente con l'intervento della vedova Gioda. Gli altri gruppi rionali si intitoleranno: il Gruppo Piazzo, a Silvio Lombardi; il Gruppo Vernato, a Pierino Delpiano; il Gruppo S. Paolo, a Michele Bianchi; il Gruppo Pavignano, a Filippo Corridoni; il Gruppo Vandorno, ad Armando Casalini.

Il confino a un usuraio

Cuneo, 10 notte.

E' stato dalla Commissione provinciale per il confino e l'ammonizione, assegnato al confino di polizia, per la durata di due anni, l'agricoltore Pietro Giordello fu Giuseppe, di 55 anni, nato a Lisio e residente a Dogliani, perchè dedito alla usura.

Altri provvedimenti del genere sono in corso a carico di usurai della città e della provincia.

I trilli delle allodole

L'alto silenzio del meriggio affocato, disteso con veli d'aria sulla terra riarsa, come lo vissi nelle estati canicolari del centro della Sicilia, essendo adolescente, non lo ritrovai più in nessuna parte del mondo che mi fu dato di visitare.

Solitudini sterminate, rotte da rocce, dissecate dal sollione dopo la verde e floreale espansione della primavera, dopo l'ubbriachezza della mietitura, con casolari qua e là sperduti e senza segno di frescura, da parere che di tutti i fiumi del mondo, di tutti i ruscelli del mondo, non sia rimasta più una goccia! Ci cadono le gocce, sì, sul vestito, sulle mani; ma sono di sudore, e calde. Se seguiamo la pista dei cani, con il fucile pronto, l'acciaio delle canne ci brucia le dita. Sentiamo, rimescolata dal fuoco ch'è nell'aria, la nostra essenza sanguigna ed animale, al tutto prossima a quella dei segugi; cani ed uomini siamo una carnalità infiammata.

Ormai, ogni stridore, come il minimo suono, rimbomba nel nostro orecchio e nelle nostre arterie, con una potenza moltiplicata all'infinito. Lo scricchiolio delle stoppie tra le zampe dei cani, diventa uno strepito assordante; il fritinnire dei grilli un'orchestra indiavolata; un sasso, che rovina dal pendìo, un lungo boato. Parimenti gli odori diventano acutissimi: c'investe, con folate calde, il mentastro, ad ogni passo: timo ed origano dai crepacci eruttano fumi inebbrianti.

Quando la selvaggina spicca il volo (si parla di pernici) il frullio dell'ali riempie il mondo; i colpi che partono dai nostri stessi fucili spezzano in due la vita del cosmo, non soltanto quella delle povere bestie.

Il cuore ci giunge in gola: le arterie ci pulsano come se dentro vi scorresse ferro fuso. Non possiamo più cacciare, ormai. Dobbiamo trovare, fra l'abbacinazione di tanto sole, un palmo d'ombra: è necessario.

Sotto quelle rocce, c'è un valloncello: chi sa, si può sperare.

E la nostra speranza non ha che un oggetto ora, che, per timore di una disillusione, rimane inconfessato.

Ci rannicchiamo in quel palmo di ombra, e, a poco a poco, il sangue ci si acqueta.

Un palmo d'ombra, un filo d'acqua. Ma basta, perchè tutto il mondo sensibile ci si trasformi dinnanzi agli occhi.

Eravamo soltanto carne in vibrazione, e, pian piano, ridiventiamo spirito. Bruciavamo all'inferno; ci innalziamo lentamente verso l'Eden. Il silenzio è enorme, come prima, più di prima; ma l'aridità che lo rendeva irrespirabile, è svanita, come se fosse passata un'ala leggera d'aurora, in mezzo al meriggio. E' passato invece il respiro dell'acqua.

***

Chiusi gli occhi.

Non avevo che vent'anni.

Attorno a me, cacciatori consumati.

Uno, di mestiere, se lo disputavano tutte le comitive, perch'era sparatore eccezionale. Per dosar la cartuccia, la mordeva con i denti, allo scopo di aggiunger piombo o levarne; e lo chiamavan «Fulminante» ch'era davvero fulmineo. Se una coppia di pernici s'alzava a ventaglio, una a destra e una a manca, sparava a destra e a manca, e s'era certi che non sbagliava.

Poi, nel palmo d'ombra, davanti al filo d'acqua, ansava, tenendo la bocca aperta come i cani, con i quali discorreva, di solito, come con gli uomini, e forse meglio, e di più.

Tenevo gli occhi chiusi. Non avevo che vent'anni. Nel meriggio immobile, ascoltavo il rombo del mio cuore. M'assopii, e il genio dell'acqua mi mandò una visione leggera di primavera.

D'un tratto, trillò un'allodola. Un grido di felicità, uno squillo di giubilo, una voce d'amore, non avrebbe potuto meglio, dissetare l'arsura desertica dell'ora.

Tra le ciglia, vidi. Del color della terra, la bestiola, aliando, pareva la terra stessa che prendesse spirito per accostarsi all'acqua. Trillò ancora una volta, e poi un'altra volta ancora, e infine si posò, e gli occhi la perdettero. Il silenzio di nuovo fu pànico, sterminato. In quegli attimi, parve che non la creatura allodola, ma tutta la terra riarsa bevesse.

Con la rapidità d'una freccia, si innalzò, da lì a poco, una stella d'oro nel sole. L'azzurro ne balenò, l'infinito ne accolse i nuovi trilli felici, riecheggiando.

— Coglila, se ti riesce! — gridò uno della comitiva a Fulminante.

Non ebbi il tempo d'urlare, che la fucilata era partita.

Fu assordante. Poi un attimo di silenzio. E una piccola cosa grave dette un tonfo sulla terra, un po' più su del filo d'acqua.

Mi s'abbuiò il sole, il cielo, la vita.

— Bestia! — singhiozzai. — Sei una bestia!

E con il calcio del mio fucile colpii Fulminante nel petto. I cani balzarono, abbaiando.

Pallido e sgomento, colui, non trovò altra risposta che questa:

— Siete pazzo?

Pazzo, veramente, dovetti apparirgli, perchè sino a mezz'ora prima, avevo anch'io sparato ed ammazzato. E Fulminante non avrebbe mai potuto capire che altro era sparare nell'ansia della caccia, inselvaggiti dal sole, altro, standosene in un palmo d'ombra, con un filo d'acqua dinnanzi, e contro una sola allodola che rinfrescava il creato con il suo trillo.

E tuttavia la contraddizione c'era, e, oggettivamente considerata, rimaneva pazzesca.

D'allora in poi, le allodole mi furono sacre.

***

Allodole trillanti come pensieri ariosi di poesia, le ho ritrovate a ogni passo nel corso della mia vita diversa: nel Sud e nel Nord, in ogni stagione dell'anno.

Ma davanti alla mia casa ai margini d'una metropoli nordica — assiderata dal gelo come la terra di Sicilia affocata di sole — non m'aspettavo davvero d'udirne.

E fu, dopo lunghe settimane di grigiore e di neve, uno sprazzo di luce. Quei trilli inattesi mi recarono al cuore, per un attimo, i raggi infocati dell'Isola mediterranea. Mi fermai, aguzzai lo sguardo, e le vidi le care bestiole zampettare sulla neve bianchissima come fossero un pezzetto di terra del color della mia terra natale sperduto nel Nord, in cerca non più d'un filo d'acqua, ma d'un seme, d'un chicco, d'una mollica.

E pure, affamate, trillavano, trillavano, come allora nel silenzio del sole, in questo assiderato silenzio di neve, venendomi davanti quasi a invocare il mio soccorso, mansuete e sicure, non scorgendo accanto a me nessun Fulminante.

ROSSO DI SAN SECONDO.

LA XIV FIERA DI MILANO

La grande rassegna è pronta all'inaugurazione di domani

Milano, 10 notte.

Salvo il caso di due Primi Ministri, che da fumare non mi diedero niente, e di un diplomatico giapponese, che mi offrì un sigaro lungo quasi quanto lui — mi è capitato sempre di cominciare quel genere di colloqui che si usano chiamare interviste, ringraziando l'interlocutore per la sigaretta. Tuttavia non mi era capitato mai che la sigaretta, regolarmente offerta, recasse l'impronta del padron di casa: e non è stato soltanto per debito di ospite che ho commentato in termini entusiastici le qualità della «Fiera di Milano», cioè della sigaretta che ha questo nome. Poi della sigaretta non si è parlato più anche se abbiamo continuato a fumare a soffio continuo.

Il discorso è cominciato «ab ovo»: si è parlato di una fiera di Benevento dove facevano affari nel 1400, di altre: a Pinerolo, a Reggio Emilia, a Savona, ad Alessandria altrettanto vecchie o poco meno. Ho avuto, stamane, di fronte un espertissimo del fenomeno fieristico. Di questo egli mi ha ripetuto un'analisi storica e una indagine comparativa interessantissime.

Parata della produzione mondiale

A discorso finito, a domande soddisfatte, a fogli riempiti di appunti e di cifre, uno ha netta la visione di quello che la Fiera di Milano sia in funzione della vita nazionale. Di quello che quest'anno avrà nuovo nel recinto della vecchia piazza d'armi, di quello che mercoledì il pubblico ammirerà e che i conoscitori apprezzeranno se ne parlerà poi. Alla vigilia della quattordicesima fiera interessa anzitutto constatare come essa, con la sua parata della produzione nazionale e nel confronto con quella internazionale, sia un mezzo assolutamente positivo per misurarne la forza, attuale e potenziale della Nazione.

Torniamo indietro di quindici, di trenta o di quanti anni ci vogliono per riportare ciascuno di noi ai giorni della scuola. Fossero banchi poco più che elementari o aule universitarie popolari e non popolari, dalle cattedre pioveva su noi il solito ritornello: l'Italia è un paese povero, l'Italia manca di materie prime, l'Italia ha bisogno di mandare fuori di casa duecentomila italiani all'anno... La conclusione di questi predicatori di malaugurio era altrettanto monotona: bisognava comprare dagli altri quello che era «assolutamente impossibile» produrre in casa e pagarlo mandando braccia italiane a lavorare per loro.

E, soprattutto, questi falsi scienziati e questi pedissequi discepoli delle teoriche liberaliste si preoccupavano che lo Stato si guardasse da volgere occhi e porre mano agli interessi della collettività e dei singoli. La funzione dello Stato doveva limitarsi a pagare «moralmente» quei signori — non si sa se più corti di coscienza o di conoscenza — i loro stipendi.

Ripensiamo, con cuore allegro oggi che siamo usciti da quella morta gora, all'opera nefanda. E che se ne siamo usciti, questa fiera offre la riprova.

Dove sono prodotte quelle macchine sulle quali è impresso un bel «made in Italy» che non vuol dire soltanto fatto in casa, ma prova anche che c'è qualcuno di fuori che se lo compra? E da chi e dove sono stati fabbricati quei tessuti che commercianti di tutto il mondo vengono qui a esaminare apprezzare prenotare per vestire di essi la gente dei loro paesi? E hanno forse ancora nomi ostrogoti le migliori macchine per l'agricoltura e quelle da scrivere, o l'industria orafa e quella della ceramica, quella del giocattolo e quella chimica? E da dove escono quelle automobili — materiazione per eccellenza dell'industria e del ritmo di vita moderni — che, esposte nel vicino Salone, superano in qualità, prima ancora che in numero, quelle straniere e che, quando sono presentate nelle mostre di fuori casa, hanno intorno più folta che mai la folla degli ammiratori? E avevano compratori e ricompratori in tutto il mondo quando questo non era caduto sotto quella incosciente corsa alle tariffe che è causa — non sola, ma non dubbia — delle angustie in cui si è trovato il mondo.

C'è da essere nazionalmente orgogliosi di quello che si sente alla fiera alla vigilia di questa sua quattordicesima edizione. Orgogliosi per quello che negli ultimi dieci anni è stato fatto, orgogliosi per quello che si sente che si potrà fare, e orgogliosi, sopratutto, per quella dimostrazione — qui chiarissima — della sana forza che è anima scheletro muscoli e nervi della Nazione.

Nervi saldi

Nervi sopratutto: oggi tutte le grandi fiere internazionali soffrono in ragione diretta delle difficoltà create dal marasma economico. Quella di Milano invece indica che il fabbricante e il compratore italiani sono accorsi quest'anno ad essa con uno spirito rinfrancato. La forza probatoria delle cifre verrà più oltre: c'è da notare, subito, che la nuova mostra campionaria milanese offre, oggi, il primo dato — positivo, diretto, certo — che il fenomeno economico, che ha messo dal ventotto in poi il mondo in difficoltà, è in via di decrescenza. L'industriale e il commerciante italiano hanno provato nei giorni scorsi e con questa occasione che «non hanno più paura».

La frase è presa e usata tal quale corre fra la gente di affari. E' una frase piuttosto cruda, ma precisa ad un punto migliore: nè si può indulgere in complimenti quando si tratta di affari e quando di essi si scrive.

E dalla crudeltà della frase passiamo a quella dei riferimenti numerici. Confronto fra il 1932 e 1933: maggior numero di espositori, maggior numero di metriquadri occupati. Il sessanta per cento degli espositori di quest'anno si è prenotato per la fiera del 1934: nel 1932 la percentuale di questi ottimisti a «dodici mesi data» era inferiore della metà. A fine di Gennaio 1933 non c'era più un metro quadrato da affittare: l'anno passato il cartello di «esaurito» è stato attaccato molto più tardi.

Il perchè di un ottimismo

A questo punto il confronto dei dati deve essere accompagnato dal ragionamento. Il fenomeno di maggiore e di più rapida affluenza verificatosi quest'anno non deve essere ritenuto — come si potrebbe a prima vista pensare — provocato da un esaurimento degli stocks e che, di conseguenza, la ripresa sia da attribuire a transitorie necessità di mercato e perciò sia ripresa fittizia. A questo proposito ho posto al mio interlocutore una domanda precisa.

La dimostrazione del contrario è venuta chiarissima: «Primi ad essere completi sono stati i padiglioni della Meccanica. I padiglioni cioè dove non si vendono prodotti che vanno al consumo ma prodotti destinati alla lor volta a compiere funzioni produttive.

Questo è termine essenziale per formulare un giudizio sulla fiera e per valutarne correttamente i benefici prossimi e meno prossimi: è segno preciso del risveglio di fiducia in se stessi e negli altri. L'industriale che fabbrica tessuti o batterie da cucina, che prepara macchine da cucire o fabbrica mattoni, compra macchine, investe capitali, organizza la sua industria secondo quel processo evolutivo che è perfettamente normale, e procede in termini proporzionati alla capacità di assorbimento. E l'industriale vero è dotato di una specie di sesto senso che gli consente di prevedere e di precedere le variazioni di capacità di questo o quel mercato. E quando uno di essi «compra» macchine vuol dire che egli sa che il rivenditore gli comprerà in maggior numero le scarpe che egli fabbrica, o gli ordinerà in aumentata frequenza i servizi di trasporto che egli esercita, o gli chiederà di consegnargli per la vendita quel qualunque prodotto che durante gli ultimi anni non si riusciva — per quanto buono, per quanto a buon prezzo — a far uscire dai magazzini.

Ma, parallelamente a quello che si è verificato per il padiglione della Meccanica, altri reparti della fiera hanno raggiunto il punto di saturazione in tempo nettamente inferiore a quello impiegato negli anni precedenti. Così è avvenuto per quello delle industrie chimiche, completatosi nei primi giorni di febbraio, e per quello dell'industria edilizia, pieno pochi giorni dopo.

E la sollecitudine con cui queste due attività industriali hanno portato la loro adesione ha, ai fini di valutare gli elementi della ripresa economica, un'importanza quasi eguale a quella della industria meccanica: basta pensare che l'una e l'altra di esse forniscono le materie «di partenza» per numerosissime attività industriali e per altre forme produttive: l'agricoltura e i benefici d'ordine sociale connessi al rinnovamento edilizio vengono primi di una lunga serie.

Nè questo basta: la loro frequenza in numero e la preoccupazione di assicurarsi in tempo un posto al sole di questa grande parata, stanno a provare — seppure di questa prova v'è bisogno — che il fenomeno della rinnovata fiducia che ha ispirato gli industriali meccanici e metallurgici, non è fenomeno isolato. Prova che qualche cosa di nuovo è venuto a rinfrancare un fronte più largo di produttori che contano di vendere ad altri produttori.

E questo risveglio si è notato, in forma così persuasiva, alla fiera di Milano per la prima volta. Ripeto quello che ho saputo oggi: è bensì vero che la B. I. F. di Birmingham e di Londra ha registrato una prima flessione della crisi: i produttori si sono presentati alla grande fiera britannica in numero maggiore, con prezzi di mercato migliori, hanno chiesto maggior spazio che nell'anno precedente. Ma erano produttori di merci pronte per l'uso: per restare coi piedi a terra citando un esempio, si è verificato colà che l'incremento era dato in gran parte dal produttore di scarpe.

I «Carnera» della strada

A Milano, invece, la maggiore partecipazione è data non tanto da industriali di quel ramo, ma da quelli che al fabbricante di scarpe vende le pelli e le macchine per far scarpe. Tanto è vero che la fiera milanese ne ha fatto una sezione speciale in cui tutta la catena produttiva dell'industria del cuoio è rappresentata con incremento, in confronto al 1932, tanto più sensibile quanto meno i singoli elementi produttivi sono prossimi al prodotto finito.

E al salone dell'automobile — del quale bisognerà parlare a parte per parlarne degnamente — altri segni certi giustificano e consolidano quel senso di ottimismo ispirato da quello che si vede, in questa vigilia, nel recinto della fiera. La sezione degli autoveicoli industriali non ha avuto, nè prima nè dopo l'inizio della depressione economica, tanto sviluppo nè ha saputo infondere al visitatore tanto spirito di rinnovamento, quanto se ne vede quest'anno.

Il problema dei trasporti è nato da quando l'uomo ha avuto bisogno di muovere una pietra o di trainare un tronco d'albero; e il problema è durato fino a pochi decenni addietro pressochè inalterato; forza animale, impossibilità di concentrare questa forza in modo che essa potesse diventare, in parte, funzione di rapidità. Poi è venuta la meccanizzazione: e si è dovuto, per essa affrontare un problema che è stato duro perchè è stato difficile trovarne una formula risolutiva in funzione dell'economia.

Questa è stata trovata e non da ieri: ma fino a ieri contro di essa giocavano i contrappesi della crisi. E si tirava avanti alla meglio e si vedevano circolare vecchi camion di guerra (questo magari non è un piccolo credito per chi li ha fabbricati) carichi fino all'inverosimile proprio come quei poveri muli loro coetanei, i quali con tre balle di paglia e una cassetta di cottura sulla schiena avevano ancora tanto posto sul basto perchè ci stesse lo zaino del conducente e tanta forza nelle gambe per trainare costui che si rimorchiava alla loro coda.

Oggi i camion di guerra son rari e scompariranno fra breve: altro segno che i produttori dopo «aver tenuto duro» coi mezzi che avevano a loro disposizione hanno guadagnato in serenità e fiducia o, in parole dure, non hanno più paura. Essi oggi comprano autocarri di grossa portata — sono sulla strada quello che Carnera è sul ring — a un prezzo che è conveniente quando essi possono essere sfruttati. E non c'è dubbio che lo spedizioniere o il fabbricante di mattoni o il mercante di bestiame sa fare, e far bene, i suoi conti: e se «investe» oggi quel denaro — che ieri non voleva saperne di tirar fuori di tasca o di banca perchè aveva paura che andasse soltanto «speso» — vuol dire che ha fiutato il cento buono.

Queste cose viste, e a tutti da dopodomani visibili; i dati certissimi raccolti, la loro analisi semplicemente logica bastano a convincere. Ma quello che si è detto per tre o quattro industrie trova conferma nell'atmosfera generale della fiera milanese: una visita compiuta, minuziosa, interrogatori di espositori, controllo sulle cifre comparative di ogni sezione, danno una conferma sempre più evidente.

Ho parlato con un industriale del legno, che in tempo di guerra ha lasciato di far mobili per venire a far la guerra. Gli ho chiesto come andava. Ha infilato i pollici sotto il panciotto all'altezza delle spalle, mi ha lasciato andare una buffata di toscano sul muso e mi ha detto:

— Va, va... meglio di «allora», certo; meno bene di dieci anni fa altrettanto certo. Comunque si tira avanti. E poi, vedi, non credere mai a quelli che brontolano o per lo meno non credere che essi la pensino sul metro dei loro brontolamenti. Ricordi, come erano lassù gli Alpini? Ti sarà capitato più di una volta di comandare alla corvée di legna qualcuno di essi e di sentirti rispondere: «Sempre me, porcocane... sempre me» e di constatare poi, invariabilmente, che — per la rabbia di essere sempre «egli», sempre «egli» — quello ti spaccava legna per quattro... Credi a me: cambia, nella storia dell'alpino la premessa, la faccenda della legna e magari la mezza bestemmia: la conclusione sarà sempre la stessa...

Ottimista anche lui.

LEO REA.

Il padiglione delle botteghe-tipo

La città della Fiera

All'ingresso principale

L'alloro italiano
in memoria dei Caduti di Missolungi

Atene, 10 notte.

La storica città di Missolungi ha celebrato l'anniversario dell'eroica sortita dei suoi difensori durante la lotta per l'indipendenza ellenica. Alcuni ministri con a capo il Presidente del Consiglio Tsaldaris, hanno partecipato alla cerimonia. Tsaldaris, dopo aver ringraziato la popolazione di Missolungi per la cordiale accoglienza fattagli, ha pronunziato un discorso in cui, fra l'altro, ha rilevato che oggi tutte le forze nazionali sono unite verso un solo scopo, quello di raggiungere la tranquillità e la prosperità del popolo i cui antenati si sacrificarono eroicamente per l'indipendenza. Tutti gli oratori che hanno parlato durante la cerimonia hanno ricordato i filelleni stranieri, fra i quali lord Byron e lo svizzero Mayer, il quale pubblicava un giornale in lingua greca a Missolungi durante l'assedio. Il primo segretario della regia Legazione d'Italia Casalnia e l'addetto navale Ferrero, in rappresentanza del ministro d'Italia, hanno deposto sulla lapide commemorativa degli italiani caduti nella sortita di Missolungi una corona di alloro.

La Mostra di progetti per "Firenze Fiorita"

FIRENZE, aprile.

(n. b.) — Oltre alle manifestazioni principali della *Primavera fiorentina*, che inauguratasi con la *Fiera Artigiana* troverà il suo centro più appropriato nel *Maggio Musicale*, altre minori ne sono state indette, corollari non meno suggestivi. Fra queste manifestazioni minori, una che è delle più normali per la città dei fiori, è appunto quella di *Firenze fiorita*, per cui vedremo non soltanto privati, ma rioni interi, interi paesi o borgate alle porte della città, abbellirsi di questo naturale ornamento in una gara per la quale sono già stati raccolti premi cospicui, tanto riguardo al loro valore intrinseco quanto alla personalità del donatore.

Intanto, per preparare gli spiriti non solo, ma anche le armi, a questa battaglia del buon gusto, il Comitato di *Firenze fiorita* aveva bandito un concorso per l'ornamento floreale di finestre, balconi, porte, portali di case o palazzi, piazze e loggiati della città, riservandone la partecipazione ai laureati o laureandi della scuola superiore di architettura di Firenze. La mostra dei progetti di questo concorso, che ha avuto luogo alla sala d'Arte della Nazione, e il responso della Commissione giudicatrice presieduta da S. E. Romanelli, se hanno mostrato l'impreparazione generale a concorsi di questo genere, hanno però anche servito a mettere in luce le ragioni delle manchevolezze, e insieme alle manchevolezze, alcuni pregi; inoltre in tutti della buona volontà, la quale è già un passo avanti che dà a sperare diverso e migliore resultato per una prova futura.

Bisogna dire subito che il concorso non era facile; chi si è messo al lavoro è venuto a trovarsi di fronte ad architetture che anche dei fiori potevano turbare, o a luoghi aperti in cui i fabbricati circostanti e una tradizione di lunga data hanno imposto delle caratteristiche ambientali precise, delicatissime. Occorreva quindi per prima cosa rispettare l'ambiente, e adeguarsi alle linee sobrie dei palazzi fiorentini. Ebbene, la maggior parte dei concorrenti deve essersi resa conto di queste difficoltà e di queste esigenze, ma è anche vero che ne deve essere rimasta intimorita: molti progetti recano i segni di questo timore nell'indecisione delle proposte e nella esasperante monotonia: l'inventiva si è, in molti casi, limitata a vasi di fiori allineati sui davanzali, ed è questo un risultato a cui anche le massaie meno fantastiche son giunte da che ci sono le finestre e i vasi da fiori.

Alcuni invece, e sono in minoranza, non sembrano aver tenuto affatto conto dell'ambiente ove decidevano di porre le loro ornamentazioni: presi tutti unicamente dalla massa arborea e floreale che si trovavano sotto mano in tanta quantità e varietà, hanno raggiunto dei risultati che sarebbero stati notevoli solamente se avessero operato su una materia interamente vergine, e non su palazzi e piazze che possedevano ormai un volto immutabile. Infine altri, e sono più che sufficienti le dita di una mano a contarli, si son resi conto della difficoltà, ma hanno avuto il coraggio di tentare di risolverle in un modo più deciso e originale. Diciamo di qualcuno dei progetti, seguendo l'ordine di queste tre categorie che siamo venuti formulando.

Ecco un progetto di sistemazione del Ponte Vecchio. E' dovuto a Mino Padovani, Mario Chiari e Antonio Abram. Qui siamo nel primo caso: timidità e [illegible] d'inventiva: si sono infatti costoro limitati a guarnire di fiori penduli le finestrine rotonde del corridoio che collega Palazzo Pitti agli Uffizi, e le finestre e le terrazzine delle botteghe d'oreficeria che rendono il ponte singolare: dove lo spazio lo permetteva, han sistemato fusti maggiori, bossolo e azalee. Egualmente han fatto Ivo Lambertini e Primo Saccardi per la sistemazione di quattro palazzi di via Tornabuoni, dal palazzetto «per non dormire», al palazzo Corsi-Salviati e alla loggetta dei Tornaquinci.

Per la seconda categoria, un esempio lampante ce l'offre il progetto per la Piazza Pitti. Questo progetto infatti, senza tener conto della grande importanza che ha per la visuale del palazzo omonimo il piazzale in salita, se ne appropria senz'altro e di quattro o quattr'otto vi costruisce un giardino a più ripiani, collegati fra loro da una scalinata centrale e da due scale laterali, un giardino, bisogna riconoscerlo, dal disegno gradevole e leggermente barocco, ricco di viali, di siepi di bosso e di cipresso, di aranci e limoni, e di aiuole verdi pettinate all'italiana. Ma, ci domandiamo noi, e del palazzo che ne resta? Evidentemente se il palazzo non può fare senza la piazza, anche la piazza privata del palazzo, diventerebbe un'altra cosa. Eguale osservazione possiamo fare per un progetto che contempla Piazza della SS. Annunziata, ove il concorrente ha senz'altro ricoperto di fiori variopinti i basamenti delle fontane del Tacca. Una simile esposizione ciascun fiorentino può gustarla tutti i giovedì, sotto le Logge del Porcellino, ove si tiene mercato di fiori.

Ed eccoci a quei pochi che han tentato qualcosa di più: Diremo di un paio. L'architetto Massimo degli Innocenti ha rivolto le sue cure al cinquecentesco palazzo Pandolfini, costruito su disegno di Raffaello, e guarnendo con spalliere di [illegible] gli spazi architettonici lasciati liberi dai fregi di pietra, ha raggiunto un notevole, gradito equilibrio. Ha rifinito poi con piante pure di bossolo, ponendole tra finestra e finestra e sulla grande terrazza. Qui, non ignoranza dell'architettura, ma adeguamento ad essa in modo assai persuasivo. Cesare Augusto Pozzi ha presentato invece un progetto di ornamento floreale del lungarni. Tacendo delle cassette piene di fiori penduli attaccate lungo la spalletta, vogliamo rammentare il pergolato proposto per quel punto del lungarno Acciaiuoli che restringe a larghezza di vicolo, presso Ponte Vecchio, e la pergola alla piccola rotonda sulla Pescaia, nel lungarno Vespucci. Progetto di spirito paesano, ma che nei luoghi dove il Pozzi l'ha applicato, si adatta all'ambiente senz'urti.

E ora, se ci obbligassero a dire il pensier nostro, diremmo questo: che i più bei progetti li vedremo non sulla carta, ma già eseguiti, allorchè sarà giunto il momento del concorso per tutti, e magari li andremo a cercare nei quartieri popolari, nei sobborghi, o addirittura nei paesi vicinori, e chi avran messe le mani le massaie, passata la mestola.

LA TERZA GIORNATA DELL'ADUNATA ALPINA

Visite a Predappio e a San Marino

(Dal nostro inviato)

Bologna, 10 notte.

Dei 30 mila alpini approssimativamente convenuti alla adunata di Bologna, un quindicimila o giù di lì, entusiasmati dalle accoglienze ricevute, soddisfatti appieno di una così lieta residenza, fra gente tanto benevola e cordiale, non sono ancora riusciti a staccarsi da questa città per prender parte alle gite organizzate per oggi sulla riviera adriatica.

Quindici mila dunque, all'incirca, hanno preferito restarsene a Bologna. Gli altri sono partiti: un diecimila appunto per queste gite; e dei residui cinque mila, quali si sono dispersi per i paesetti circostanti, organizzandosi qualche gitarella per conto proprio; e quali richiamati da impegni professionali e di lavoro sono dovuti ripartire in anticipo, per tornare alle loro case e ai loro uffici. Perchè non sono pochi quelli, che per di non mancare alle cerimonie di ieri, e soprattutto alla grandiosa sfilata, e non potendo d'altra parte assentarsi dalla propria sede per più di un giorno, hanno viaggiato la notte dal sabato alla domenica, sono rimasti qui la domenica, e la notte scorsa riprendevano il treno per ritrovarsi stamane al lavoro.

Alla casa natale del Duce

I gitanti all'Adriatico sono partiti stamane da Bologna divisi in quattro tradotte ferroviarie: di cui una faceva viaggio a Ravenna e le altre tre a Forlì e Rimini. Di queste tre tradotte, due viaggiavano direttamente a Rimini, e l'altra che portava un migliaio di alpini si fermava a Forlì. Gli alpini trovavano la città imbandierata e festosa in loro onore, e animata di mercato settimanale. Dopo una visita alla città proseguivano con autocorriere a Predappio, e qui venivano raggiunti dal loro comandante S. E. Manaresi, col Consiglio nazionale dell'A.N.A., col segretario capitano comm. Giunti, con l'ispettore delle truppe di montagna S. E. il gen. Bobbio, coi generali delle brigate alpine, coi colonnelli dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna.

Gli alpini, con alla testa il loro comandante, venivano ricevuti a Predappio dal prefetto di Forlì S. E. Sorri, dal commissario federale della provincia on. Fossa, dal podestà di Forlì comm. Fabbri, dal podestà di Predappio cav. Baccanelli. Il corteo, seguendo le autorità e il gruppo dei gagliardetti, proseguiva sino alla casa dove nacque il Duce. La casa donde il destino volle si irradiasse tanta luce di genio, tanto sublime ardore di italianità, era adorna e umilissima [illegible] si rallegrava di bandiere. Non si svolse nessuna cerimonia. La più solenne cerimonia si celebrava nell'animo di ciascuno dei presenti, al pensiero che lì in quella casa, lì in quella stanza era nato Benito Mussolini. E un'intima fremente commozione prendeva tutti, irresistibilmente.

Visitata la casa, mentre il grosso della colonna riprendeva gli automezzi per tornare a Forlì, S. E. Manaresi con le autorità e una rappresentanza di alpini proseguiva al cimitero di San Cassiano, dove deponeva due corone, una coi nastri dell'A.N.A. e l'altra di proprio omaggio personale, sulla tomba del padre e della madre di Mussolini. Tutti gli astanti sostavano un minuto in raccolto silenzio, salutando romanamente davanti alla tomba. Poi S. E. Manaresi pregava le gerarchie provinciali che volessero far deporre a suo nome un mazzo di fiori nel cimitero di Paderno, sulla tomba di Arnaldo Mussolini.

A San Marino

Anche le autorità e le rappresentanze degli alpini, dopo questa pietosa visita al cimitero di Predappio, tornavano a Forlì e si ricongiungevano con l'altra parte della colonna che li aveva preceduti, e insieme con la ferrovia elettrica salivano a San Marino.

Alla stazione di San Marino, sul monte del Titano, gli alpini erano ricevuti dalle autorità della Repubblica con a capo il Segretario di Stato del governo sammarinese, S. E. Giuliano Gozi, lui stesso alpino volontario di guerra e mutilato, e da una acclamante folla di popolo. Si formò il corteo che, passando fra i bimbi delle scuole schierati sullo spiazzo della stazione e preceduto dalla bandiera della Repubblica, dalle bandiere e labari delle associazioni e sodalizi locali, salì al palazzo del Governo. Per le vie imbandierate e affollate si ripercuotevano scroscianti applausi ed evviva allo sfilare del corteo. Da balconi e finestre si gettavano fiori al passaggio degli alpini. E risuonavano musiche e canti. Il corteo sostò sulla piazza, davanti al palazzo del Governo, quella magnifica piazza che è come una balconata eccelsa donde l'occhio spazia per tanta immensità e bellezza di panorama su tutta la Romagna, che dall'Appennino, per una successione armonica e colorita di clivi e di valli e per poggi e pianeggianti distese, digrada al mare. Una rappresentanza degli alpini, con S. E. Manaresi, col Consiglio nazionale dell'A.N.A., coi generali e colonnelli, entrò nel palazzo del Governo. E il Segretario di Stato Gozi la guidò nella sala del Gran Consiglio, dove fu ricevuta solennemente dai capitani reggenti cotèm. Morri e avv. Balsazzi e da tutti i dignitari della Repubblica. S. E. Gozi, a nome della Repubblica, rivolge alla rappresentanza degli alpini queste parole:

Il saluto della Reggenza

« Eccellenza Manaresi, Signori del direttorio dell'ANA, Alpini! Gli eccellentissimi capitani reggenti della Serenissima Repubblica hanno disposto che il Segretario di stato, alpino con voi durante la guerra, vi dia il benvenuto, in nome del Governo e del Popolo di San Marino; e ciò perchè non solo dalle parole, ma più chiaramente vi appaia che, nonostante abbiate varcato una frontiera, in questa Repubblica che è italiana e si vanta di essere montanara, potete considerarvi tra buoni amici e come in casa vostra. Nel porgere l'espressione di tali sentimenti io vi reco anche il saluto più che fraterno di tutti i volontari sammarinesi, vostri commilitoni, la cui associazione ho l'onore di presiedere. Voi avete fatto, adunandovi per la quattordicesima volta a Bologna, a prolungare il vostro itinerario fin quassù. Dianzi avete reso omaggio alla terra del Duce; e la Repubblica vi è grata per questa significativa colleganza di mète. Voi avete riaffermato con la vostra testimonianza, di gente valorosa e quadrata di ogni parte d'Italia ci è sommamente caro: che non è possibile attraversare la Romagna senza guardare al monte Titano. E che fra le glorie e vecchie e nuove di Romagna, la Repubblica trova sempre il suo posto. I sammarinesi si dicono onorati di ospitare ancora una volta il presidente S. E. Manaresi, membro autorevole e illuminato del Governo fascista d'Italia, non meno che valoroso combattente. [illegible] gli alpini, il fiore del quale glorioso Esercito d'Italia, che fra immani sofferenze e incalcolabili sacrifici e eroismi risolse la più grande guerra con la più grande delle vittorie. I sammarinesi vi amano, perchè vedono in voi i custodi vigili, costanti e gelosi dei termini sacri d'Italia, nel cui seno vive riconoscente e serena questa loro piccola Patria.

« Alpini. Dio favorisca gli sforzi dei volonterosi, rivolti al fine che gli eserciti e i popoli vengano esonerati da nuovi cimenti e almeno che, allontanando i flagelli, possano vivere in pace quanti combattendo hanno già abbastanza sofferto. [illegible] Ma caso mai avvenisse il contrario — e non gli alpini lo temono — come nei primordi del Risorgimento italiano, [illegible] Giuseppe Garibaldi e ai suoi fidi, presso asilo e i nuovi destini d'Italia, così nell'avvenire [illegible] i maggiori destini siano potentemente assicurati. Il Governo e il Popolo della Repubblica, che nella pace e nella libertà hanno sempre cercato e trovato ragione di vita, [illegible] Italia Madre, [illegible] la vostra Nazione, o Alpini, eccelse sentinelle d'Italia ».

La parola di Manaresi

Cessati gli applausi unanimi che hanno coronato il discorso del Segretario di Stato della Repubblica, S. E. Manaresi prende la parola per esprimere la sua commozione e gratitudine alla gloriosa Repubblica a nome di tutti gli alpini d'Italia. Dice: « Non potevamo meglio chiudere questa giornata che con questa corsa attraverso le montagne, dove nacque il Genio dell'Italia nuova (fragorosi applausi) e con questa ascensione alla Repubblica, che è culla di nobili tradizioni d'arte e di italianità, una Repubblica cara infinitamente al cuore di tutti gli italiani. Il mio non è soltanto il saluto dei novanta mila alpini che sono raccolti nei dieci reggimenti; ma di tutto il popolo italiano, che vede in voi dei fratelli, fra i fratelli ».

Un'ovazione accoglie il discorso del comandante del Decimo Alpini.

Ha quindi luogo una colazione offerta dal Governo della Repubblica al Consiglio nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini: mentre gli alpini si spargono per la città, festeggiatissimi dalla popolazione e facendo speciale onore alle botti di lambrusco e di albano, che la reggenza della Repubblica ha voluto offrire loro. Il vino viene mesciuto dalle belle sammarinesi; e ogni bicchiere è accompagnato dalla grazia di un sorriso, da una parola di augurio. L'ospitalità romagnola si manifesta nella sua aperta cordialità, nella sua schiettezza e nella sua gentilezza.

Nel pomeriggio anche questi alpini che avevano visitato San Marino, sono scesi a Rimini con S. E. Manaresi, raggiungendo i compagni delle due tradotte che erano arrivati alla mattina. Il Comune offrì un ricevimento cui parteciparono S. E. Manaresi e il Consiglio nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini e una larga rappresentanza di alpini. Alla sera, alle 22, gli alpini delle provincie meridionali ripartivano direttamente da Rimini per i loro paesi; gli altri tornavano a Bologna, dove si riformano le tradotte con cui, tra stasera e stanotte e domani, ripartiranno per le rispettive provincie.

Qua, a Bologna, si sono ritrovati anche quelli che avevano prescelto la città di Ravenna. Hanno visitato la città, le sue superbe basiliche, sono andati alla Marina, hanno ammirato la pineta dantesca; si sono recati alla Mandriola a visitare il capanno di Garibaldi e là dove morì Anita.

MARIO BASSI.

I Sindacati del commercio

L'attività contrattuale e i problemi di inquadramento allo studio

Roma, 10 notte.

A conclusione della serie di adunate nazionali delle varie categorie dei lavoratori, si è tenuto stamane, al Teatro Valle, il Congresso generale della Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio. Erano presenti i segretari delle sei Federazioni nazionali e delle 92 Unioni provinciali, nonchè tutti i segretari dei Sindacati provinciali. Sul palcoscenico hanno preso posto S. E. Biagi, il prof. Marpicati, i dirigenti delle altre Confederazioni di lavoratori; onorevoli Clavenzani, Buronzo, Barni, Mezzetti, Lantini, presidente della Confederazione del commercio.

Prima di iniziare i lavori, l'assemblea ha inneggiato lungamente al Duce, accogliendo con una dimostrazione di viva simpatia i rappresentanti del Governo e del Partito.

L'onorevole De Marsanich ha quindi passato in rassegna l'attività contrattuale svolta dalla Confederazione, rilevando che essa costituisce il miglior titolo dimostrativo della raggiunta maturità sindacale. In tema di politica salariale egli ha auspicato un diverso assetto delle retribuzioni commerciali, sia nei negozi di vendita sia negli alberghi e nei pubblici esercizi, in modo da poter dare al salario, anche nel settore commerciale, i connotati che gli competono, essendo assai arretrato il criterio attuale di partecipazione completa ai rischi e di parzialissima partecipazione ai profitti delle imprese.

Ha quindi messo in rilievo la grande importanza della legge sull'impiego privato come punto di riferimento per i contratti collettivi del commercio.

Egli ha detto che l'indennità di licenziamento potrebbe essere più utilmente sostituita da una forma di previdenza. Concordiamo con questa idea del Sottosegretario alle Corporazioni, in quanto nessuna preoccupazione possiamo avere in proposito, essendo certi che se l'istituto della previdenza potrà sostituire, con maggiore utilità per tutti, quello dell'indennità di licenziamento, esso non potrà assorbire quello del preavviso che è un istituto a sè stante.

Dopo essersi soffermato a porre in particolare evidenza l'attività mutualistica, e aver lumeggiato taluni problemi relativi all'istruzione professionale e all'assistenza individuale, l'onorevole De Marsanich ha concluso la sua esauriente relazione affermando che l'ordinamento corporativo dello Stato, che ha la sua profonda origine di vita e la sua granitica base nella organizzazione sindacale, non può arrestarsi sulle posizioni attuali.

« Non basta avere nel Sindacato forte e nel contratto collettivo i mezzi per comporre, in linea di transazione e di mediazione, l'insopprimibile contrasto fra le categorie e fra le classi, ma si deve invece creare nella Corporazione l'organo nuovo che ricerca i motivi economici che stanno all'origine del contrasto e precisi i dati della collaborazione sociale. La Rivoluzione fascista, che è la Rivoluzione del secolo XX, è un'Idea e un Uomo: Mussolini e l'Idea corporativa. A Lui e all'Idea che egli impersona guarda ormai tutto il mondo, come alle sole certezze di questo oscuro momento della Storia ».

L'onorevole De Marsanich, la cui relazione è molto applaudita, viene quindi rieletto per acclamazione presidente della Confederazione.

Si alza quindi a parlare S. E. Biagi, accolto da una calorosa ovazione. Dopo essersi compiaciuto dello stile veramente fascista dimostrato dall'assemblea, egli ha soggiunto:

« Non basta avere fatto il Direttorio del Sindacato, e averlo tratto dalla categoria, se non lo adotteremo spesso, se non lo investiremo delle responsabilità direttive di quel Sindacato, di quella Unione, di quella Federazione, di quella Confederazione, se non lo metteremo a contatto con la realtà della vita economica, se non contempereremo gli egoismi in una visione più alta della collaborazione e della corporazione intesa in senso fascista. Soltanto se questo faremo con sincerità, con aperta cordialità, con umiltà, ponendoci ciascuno a contatto dei nostri associati, allora soltanto avremo determinato un sindacalismo centro di vita, un sindacalismo che vive nella coscienza, che non si alimenta di tessere e di contributi ma di problemi economici e sociali; avremo dato incremento a quella vasta corrente di rinnovamento politico, economico e sociale che è il nostro vanto e che offriamo al mondo come la parola che Roma dice ancora una volta nella sua qualità di missionaria di una civiltà che si alimenta, sì, del suo passato, ma che tende sovratutto al suo avvenire ».

S. E. Biagi esamina quindi l'attività contrattuale della Confederazione e assicura che i problemi di inquadramento accennati dall'onorevole De Marsanich saranno oggetto di attento esame da parte del Ministero delle Corporazioni.

Riferendosi al contratto collettivo, egli dice inoltre che si deve tendere continuamente a perfezionarlo in senso fascista, e che di esso si deve avere una concezione che vada molto al di là di quello che è il contratto economico della retribuzione del lavoro.

Parlando dell'attività mutualistica, egli afferma che deve essere curata nel senso di realizzare il maggiore rendimento con le maggiori economie, con un migliore funzionamento dei servizi e con una più viva partecipazione delle categorie. Poi si intrattiene sull'andamento delle controversie elogiando le due organizzazioni per il forte numero delle controversie stesse composte in sede sindacale, e dice che i contratti devono diventare una norma. E soggiunge:

« Quando avremo creato tutti i nostri istituti assistenziali e professionali, quando avremo cementato le categorie con una migliore comprensione del loro dovere e delle loro funzioni, noi non avremo fatto soltanto del sindacalismo vecchio stile ma avremo compiuto veramente un'altissima attività patriottica, rivolta ad inserire le categorie professionali nello Stato, ma inserirle non con il vecchio concetto dell'antitesi e della lotta, ma con il nuovo concetto fascista della collaborazione ».

Gli stipendi dei maestri

che passano dai Comuni allo Stato

Roma, 10 notte.

Si hanno alcune notizie sulla misura degli stipendi che saranno corrisposti ai maestri dei maggiori Comuni autonomi, le cui scuole passano allo Stato. Fermo l'inquadramento dei maestri in cinque distinte categorie a seconda della sede, ad ogni categoria corrisponderà una apposita tabella di stipendi; questi risulteranno di una quota iniziale e di otto successivi aumenti, di cui il primo triennale e gli altri quadriennali conseguibili completamente al 31.o anno di servizio.

Per i maestri ordinari, attualmente in servizio nei Comuni autonomi, sarà stabilito: a) i maestri che hanno esaurito la carriera economica comunale, o cioè vi hanno conseguito tutti gli aumenti periodici, continueranno a godere il massimo stipendio raggiunto; b) per tutti gli altri in corso di carriera, si avranno due elementi, e cioè: 1.o Lo stipendio che godono all'atto del passaggio continueranno a goderlo intatto e, se eccede quello della tabella governativa, l'eccedenza sarà conservata come assegno ad personam. I successivi aumenti di carriera non saranno più quelli della tabella del Comune cui l'insegnante apparteneva, ma quelli della tabella governativa, sia come misura sia come periodicità.

Se al 31.o anno di servizio risultasse uno stipendio inferiore a quello massimo che il maestro avrebbe, al termine della sua carriera economica, conseguito nel Comune, questo massimo verrà in ogni caso garantito al maestro con un ulteriore scatto che, sembra, verrà corrisposto all'inizio del 34.o anno di servizio.

Infine, volta volta che matureranno i successivi aumenti, l'assegno personale di cui il maestro è provvisto, verrà ridotto di 1/3 in modo che il suo trattamento economico rientri gradatamente in quello delle nuove tabelle, salvo la integrazione finale di cui sopra.

Le provvidenze per l'incremento demografico in Piemonte e in Liguria

Roma, 10 notte.

Come è noto, sotto l'energico impulso del Governo nazionale, anche gli Enti locali sono venuti adottando vari provvedimenti atti a favorire l'incremento demografico. In proposito l'Istituto centrale di statistica ha eseguito una inchiesta per accertare il numero e la portata di tali provvedimenti, quale sia stato l'onere complessivo sostenuto dai vari Enti e quante le famiglie che ne hanno beneficiato. La rilevazione abbraccia tutte le speciali iniziative che gli Enti locali hanno attuate nel periodo dal 1.o luglio 1928 (data di entrata in vigore della legge sulle famiglie numerose) al 31 dicembre 1931, nella nobile gara per intensificare la natalità. Le provvidenze adottate sono distinte in premi, sussidi e varie: il massimo numero di casi è costituito dai premi, i quali furono di 4156. Fra i compartimenti che hanno sopportato i maggiori oneri, figurano il Piemonte e la Liguria, in cui più urge il bisogno di porre un argine alla denatalità.

TEATRI E CONCERTI

« Giovanna » di Duvernois al Vittorio Emanuele

Questi quattro atti che avrebbero potuto essere drammatici, data la drammaticità dell'argomento, sono invece graziosi e malinconici. Henry Duvernois vi ha profuso particolari delicatamente sentimentali — e tutti sanno quanto sia spiritoso e vivo il sentimentalismo di questo scrittore — ha diluito il fatto in un'abile sceneggiatura, pittoresca e amena, non s'è lasciato sfuggire allusione alcuna, o tratto d'osservazione e di verità, che il destro e l'estro gli offrivano, ma la commedia non riesce poi mai ad addensarsi in un nucleo effettivo e attivo, che ne sintetizzi ed esaurisca le possibilità, che conchiuda il tema in un conciso e decisivo moto scenico. E' forse, meglio di una commedia, un romanzetto sceneggiato: per dirci quel che aveva da dirci, l'autore ha dovuto girare e rigirare la situazione sotto tutti i suoi aspetti, distenderla nel tempo, darle un lungo antefatto, coronarla di un lontano epilogo: tanto, che, tra tutte queste aggiunte descrittive ed esplicative, il drammatico si riduce a un attimo, a un punto; e neppur notevole per intensità. Chè anzi la scena del terzo atto che dovrebbe definire drammaticamente l'animo di questa madre mancata, non è certo tra le migliori; ed assai poco efficace, e un po' banale, e un po' rettorica.

Ma v'è, a compensare questa deficienza, la continuità di uno stato d'animo; il suo formarsi attraverso gli eventi e i casi della vita; il suo mutarsi in idea fissa e dolce mania. E v'è anche quella malizia di aver proiettata l'azione attraverso il tempo, d'averle dato una specie di consistenza temporale — a sostituire quella psicologica assai gracile —; malizia o astuzia assai felice, che reca con sè una naturale, istintiva tenerezza, non senza sorrisi, propria di chi contempli lo scorrere e il decadere di tutta una vita, una lunga vita; e la nostalgia non va disgiunta da un certo gusto comico e delicato per le cose passate, per i sentimenti e le passioni degli anni che furono, e insomma, l'osservare così, della vecchiezza dei protagonisti, quella che fu la loro sorte, concreta e varia, e pur monotona e vaga, da un secolo all'altro, è cosa di per sè gentile e malinconica. Sufficiente a dar sapore a una commedia.

L'azione incomincia infatti nel 1885 e finisce ai giorni nostri. Nel primo quadro vediamo un laboratorio di fiori finti, a Parigi; i vestiti, il modo di parlare, di sentire, certi vezzi, certi modi, nel tratto, nell'atteggiamento, segnano argutamente la data. Duvernois è stato abile e facile nel ritrovare, in sordina, questo colore del tempo. Maddalena è una lavorante della signora Savignolle, e si innamora, ampiamente ricambiata, del figlio della padrona, un giovanottone di trentasette anni, che fa il poeta, scrive cioè canzonette, con l'idea di introdurre la poesia nel caffè-concerto. Certi dialoghi delle lavoranti, il contegno della padrona, la figurina di un amico di Andrea il poeta, le frequenti allusioni a costumi e ambienti del tempo caratterizzano piacevolmente tutto l'atto. La relazione di Maddalena e di Andrea diventa intanto intima; e le conseguenze non tardano a manifestarsi. E' il secondo atto, quando il dramma viene impostato: crudelmente e crudamente.

Di fronte alla nuova responsabilità Andrea è vile; preso da una specie di panico o di follia, egli grida alla fanciulla, che gli rivela di essere madre, una cosa orribile. No, egli grida, la cosa non deve, non può essere; sarebbe uno scandalo, una rovina; e si convince che sarebbe veramente così, e soffoca ogni altra forza, ogni altro impeto dell'istinto, del cuore, della coscienza, e impone alla fanciulla, che lo ascolta umile, che accondiscende amarita, di compiere il delitto: distruggere la piccola vita ch'è in lei. Un indirizzo, una donna compiacente, e la faccenda è in breve risolta. Ma con quel gesto forsennato non è solo stata commessa un'iniquità, non è solo stata soppressa una creatura: si è distrutta la felicità, la vita stessa dei due complici. Lo spunto del dramma, come vedete, è bellissimo, profondo, straziante; esso è fondato su una di quelle autentiche, inderogabili ragioni morali che sono dell'intreccio e delle soluzioni drammatiche tanta parte. Ma Duvernois non è poi andato a fondo; non ha affrontato in pieno la situazione immaginata: si è accontentato di sfruttarla di scorcio.

Al terzo atto, [illegible] sono passati dieci anni: 1895. Gradazione sapiente di sfumature, grazia raffinata nel presentarci i momenti vari di un'esistenza, nel variare delle atmosfere e degli ambienti. Maddalena e Andrea sono marito e moglie, sono ricchi ora, e dovrebbero essere felici. Casa elegante, buoni amici, comodità e un avviarsi tranquillo alla serenità degli anni maturi. Ma essi che non vollero la creatura del loro amore, sono ora — ora che ben vorrebbero avere un piccino — condannati alla sterilità. Senza figli. E sull'anima della madre incombe il rimorso per il delitto antico, e l'angoscia e il rimpianto. La sua maternità — che fu infame — e che è ora delusa, straziata, le esaspera il cuore ed i nervi. Ella fantastica: sempre pensando alla creatura non nata, al figlio non voluto, immagina come avrebbe potuto essere. Una bimba, sarebbe stata, ne è sicura; e così e così; fatta a quel modo, con quegli occhi, con quel sorriso... Anche il nome la triste madre ha dato, ora, alla piccola rientrata nell'ombra prima di toccare la luce: Giovanna. E quel caro fantasma è sempre con lei, l'accompagna ovunque, le colma il seno di amarezza; è una specie di lucida pazzia. Il marito invano cerca di consolare, o far ragionare Maddalena. Vengono gli amici coi loro bimbi: è una scenetta di genere assai graziosa. Viene una lavorante, che si trova precisamente nella situazione di Maddalena, dieci anni prima. E' una scenetta patetica. Duvernois ne approfitta per provocare i lagni, il pianto, le crisi della madre, per farci conoscere, così, indirettamente il suo dolore. E vi sono tocchi delicati, alcuni squisiti. Ma poi pare che tutto svanisca in un'immensa malinconia. Forse l'autore non ha neppur voluto affrontarlo, francamente, in pieno, questo dolcissimo e umanissimo dramma. Ma darcene la grande, l'invincibile malinconia.

E all'ultimo atto ci ha presentato Maddalena e Andrea, ai giorni nostri, vecchissimi, ammalati, soli. Che tristezza! Non un figlio a consolare la lunga indigenza, non una creatura ad assicurarli della continuità e bontà della vita. Un'infermiera scontrosa, molti acciacchi, piccole manie. Ed ecco il ricordo di Giovanna, della figlia che non fu, e che avrebbe pur dovuto essere, ritorna insistente, tenace, come un'apparizione, in quella desolata, desolata solitudine. E' qualcosa di lugubre, di allucinante, pur nei toni in sordina, grigi, mestissimi, di quel mesto tramonto. Ma anche qui Duvernois non ci ha dato solo, e finalmente, nudo e aspro, il dramma terribile di Maddalena, ma piuttosto il contorno di quel dramma; tutte le circostanze, e le occasioni, e le sfumature che lo rendono delicatamente umano, ma che ancora e sempre lo disperdono in un'ampia e vaga sensazione di tenera e sconsolata tristezza.

Per la bontà dei particolari, la squisitezza di certi tocchi, il brio di molte scene la commedia — tradotta garbatamente da Lucio Ridenti — è notevole. Non nascondiamo però che oltre al suo difetto sostanziale e capitale, già detto, essa non è priva di tratti banali, melodrammatici e di insistenze e ripetizioni ora veristiche ora romantiche di dubbio gusto. Rappresentata dalla Compagnia di Emma Gramatica assai bene, ha ottenuto ottimo successo. Di Emma Gramatica diremo che è stata quella mirabile attrice che tutti sanno: gaia, sentimentale, delicatissima, commoventissima, tutta vita e umanità. Assai bene, arguta e comica, accanto a lei la Tricerri. E bene il Giorda, il Sabbatini, la Chiantoni. Uno spettacolo degno, colorito e attraente. Ad ogni atto applausi, rinnovati e calorosi.

f. b.

Elvira Popescu e Luigi Verneuil al Teatro di Torino

Elvira Popescu ha ieri sera in breve conquistato il folto ed elegante pubblico che si era radunato al Teatro di Torino. La nota commediola del Verneuil, *L'amante della signora Vidal*, ha avuto nella Popescu un'interprete che ha saputo alternare tutte le risorse di una gamma di comicità non vasta ma sempre efficace. Invadente e verbosa come si conveniva, colta all'improvviso dalle più subitanee angoscie di una gelosia ingiustificata, pronta alle decisioni più gravi al minimo suggerimento e alla minima suggestione, l'arte dell'attrice si è rivelata sempre agile e scaltra; ma soprattutto in certi trapassi nei quali pareva chiamare a suo complice lo stesso traliccio dell'artificiosa e piacevole commedia. Viva era l'attesa di poter anche applaudire la recitazione del Verneuil, che si è rivelato interprete sobrio e misurato, d'una comicità sempre elegante. Ottimo il complesso degli altri attori: sono da ricordare Andrée Perrey e Sam Max, e specialmente Andrée Schneider, assai colorita in una particina di scorcio. Festosi applausi hanno evocato al proscenio gli interpreti ad ogni richiudersi del velario. Questa sera *Mia cugina di Varsavia*, dello stesso Verneuil.

Un concerto di canti polacchi

Canzoni polacche, popolari e d'arte, canzoni da ballo e da giuoco, pastorali e amorose e vezzose, nostalgiche o tragiche, vennero iersera presentate, per iniziativa dell'Istituto di cultura polacca Attilio Begey, al pubblico della Pro coltura femminile dalla cantatrice signorina Bettina Lupo e dalla pianista signora Pierina Ubertis Toesca. Fu un'audizione delicata, squisita, armoniosa. I Kolende armonizzati dal Niewiadowski e recentemente tradotti in italiano dalla signora Bersano Begey (edizione Soc. ed. inter.) piacquero per la ingenua grazia affettuosa della vocalità. Più complessi, più ricercati nelle espressioni melodiche e armonistiche, più vagamente ornati nella parte pianistica, parecchi canti profani rielaborati dallo stesso Niewiadowski e dal Müller recarono con il gusto nativamente polacco il riflesso dell'influenza culturale francese: quell'influenza, che più spiccatamente impronta di romanticismo le romanze di Moniuszko e di impressionismo talune liriche dello Szymanowski. Una canzone di Chopin ricondusse infine un puro accento polacco. La signorina Lupo cantò con la consueta elegante vocalità, rilevando con efficace penetrazione i varii sentimenti e i varii stili. La signora Ubertis collaborò armoniosamente e concordemente, rivelando, a quanti non l'avevano ancora ascoltata, quella chiarezza di tecnica, quella squisitezza di tocco, quella realizzazione di bellezza sonora, che accompagnano e riflettono i sottili moti del suo agile e colto spirito e della sua acuta sensibilità. Entrambe le concertiste, applaudite a ogni parte, ebbero alla fine una calorosa dimostrazione di simpatia.

a. d. c.

ALL'ALFIERI Petrolini presenta questa sera al pubblico dei suoi ammiratori due novità in un atto: *Una parte difficile*, di Enrico Roma, e *Pulcinella*, rievocazione del teatro dell'arte ideata dal Petrolini.

AL CHIARELLA questa sera spettacolo in onore di Renzo Ricci con *Hector*, di H. Decoin.

Quartetto Kolisch al Liceo

Stasera, quarto concerto del Quartetto Kolisch al Liceo, per il Gum. Programma: *Quartetto* op. 109 di Reger; *Quartetto* op. 10 di Debussy; *Quartetto* op. 7 di Schönberg.

Auto travolta dal treno

Due morti e tre feriti

Arezzo, 10 notte.

Si ha notizia da Poppi che ad un passaggio a livello un treno proveniente dalla nostra stazione ha investito una automobile che, rompendo un cancello, si era portata sulla linea ferroviaria. La vettura è stata ridotta ad un ammasso di rottami, dai quali sono stati estratti i cadaveri del settantaduenne Sabino Bernini e di tale Giorgina Bigi.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (95

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Una brusca risata di pazza squarciò il silenzio angoscioso.

Sempre stando inginocchiata, ma rialzando il capo, la principessa Garcia si mirava nel grande specchio che dal soffitto al pavimento teneva tutta la parete del salotto.

E vedeva anche presso di lei Juan, disteso, sanguinante, morto.

E vedeva anche José Herrera che adagiava sul tappeto il principe Gaspardo ch'ella aveva ucciso.

E vedeva finalmente Irene, che era arretrata fino alla parete di fondo e teneva le mani alle tempie in un gesto di terrore.

Pepita scoppiò allora nella sua risata angosciosa.

Rideva con gli occhi asciutti e folgoranti, parlando tra sè ad alta voce:

— Ah! Ah! Eccomi ringiovanita per sempre, adesso!... I miei capelli d'oro! I miei denti di latte!... Le mie labbra di corallo!... Eternamente giovane!... Juan, mio adorato, svegliati!... Saremo ancora tanto felici... Ah! Ah! Irene... Guardala dunque com'è vecchia... Tu non l'amasti mai!... Ah! come la vita è bella con la giovinezza e con l'amore!... Ah! Ah! Ah!...

La porta si spalancò.

E dietro Mr. Fred e Lidia, terrorizzati, Mato Siva entrò nel salotto. Era perfettamente calmo.

CAPITOLO XXXII

Il destino di Luca Dacier

Quella sera stessa a Madrid e il giorno seguente in tutta la Spagna si sparse prima la notizia accolta con stupore e poi i particolari vennero a completarla colmando il popolo di indignazione e di orrore.

Da Madrid, la sera stessa del dramma, una parola d'ordine fu segretamente diramata da José Herrera a tutti i giornali di idee estremiste.

E da Siviglia a Barcellona si dette fuoco alle polveri. I polemisti, gli oratori, i cronisti lanciarono fulmini e anatemi sul tema facile della corruzione di un'aristocrazia criminale. E siccome le organizzazioni anarchiche, rigidamente inquadrate, si tenevano pronte a commettere le peggiori violenze organizzate sistematicamente, una feroce epidemia di attentati terroristici e di catastrofi premeditate incendiò, sconvolse, insanguinò la Spagna.

Immediatamente il governo proclamò lo stato d'assedio e instaurò la legge marziale.

E per cinque giorni la guerra civile arse in tutto il Paese.

Ma i Thug non avevano tenuto calcolo dell'animo buono e tradizionalista, fortemente attaccato allo spirito nazionale, del popolo che, nella improvvisa e violenta crisi, si sentì attratto con maggior forza verso l'ordine e si proclamò pienamente contrario all'anarchia.

E il sesto giorno dopo l'orribile dramma di Villa Santijo, la piovra rivoluzionaria era schiacciata, dilaniata. La controrivoluzione le tagliò tutti i tentacoli e la testa cadde a brani: la testa, cioè il comitato direttivo presieduto da Mato Siva.

José Herrera dovette fuggire in Russia in aeroplano.

Il capitano Jim Jones, il professore Ivan Dimitroff e il cinese Wen Fu non aspettarono che la polizia si accorgesse degli stretti legami che li univano a José Herrera. Alla chetichella tornarono in Francia.

Il principe Mato Siva, che godeva invece di particolari immunità non lasciò la capitale spagnola.

Anche Irene rimase a Madrid, poichè i giornali e la giustizia si fecero premura di metterla fuori causa, provando cioè ch'ella aveva avuto con i protagonisti del dramma solo dei rapporti di pura cortesia e di innocente mondanità.

La sera del settimo giorno dopo la tragedia di Villa Santijo, nella piccola casetta, nella stessa camera, anzi, nella quale Luca Dacier era stato ipnotizzato da Yedda, il Birmano e la danzatrice stavano conversando e fumando delle lunghe sigarette oppiate.

Con la sua voce calma e dolce, Mato Siva diceva:

— A dire il vero, Yedda, non so che cosa fare. E vorrei parlare con te, che sei donna, poichè una donna è la causa della mia perplessità.

— Irene? domandò la Giavanese.

— Sì, Irene.

E dopo una breve pausa, Mato Siva riprese:

— L'ho veduta ancora oggi. E non ho potuto avere da lei che una sola parola. Il suo viso è impassibile, i suoi occhi immobili ed inespressivi, il suo mutismo assoluto. Mi accorgo che in lei c'è una rivolta contro di me, poichè ella non accetta il sacrificio di Gaspardo, la morte di Juan Moreno, la pazzia di Pepita. E tuttavia, dopo quello che le avevo detto tante volte, non poteva aspettarsi che le tragedie più orribili.

— Non così presto, così in fretta, così bruscamente e in casa sua, rispose semplicemente Yedda.

— E' vero, riconobbe il Thug con umiltà.

E dopo una seconda pausa più lunga aggiunse:

— D'altra parte sono molto stupito di non aver notizie di Matter.

E' noto che dopo il suo colloquio, in quello stesso luogo con Luca Dacier, il principe Mato Siva aveva mandato in aeroplano Luigi Matter a Parigi per comunicare a voce con Aghur e impartirgli ordini della più imperativa e urgente importanza.

— Sì, sono stupito, ripetè il Birmano. Bisogna che sappia assolutamente dove Alex Mauduit nasconde la piccola Eliana. Poichè non c'è alcun dubbio: la piccina rapita da Alex alla marchesa di Dalmasse è quella stessa Eliana portata via da Anna e che io ho fatto deporre ai piedi di una grande croce di legno nella regione della Sarthe... Eliana, la figlia di Irene d'Amalfi e di Luca Dacier...

Yedda sorrise impercettibilmente. E quindi, siccome Mato Siva taceva, disse:

— E questa considerazione ti porta, padrone, a domandarti quello che farai di Luca Dacier... Non è vero?

— Sì.

Questa volta il silenzio fra i due fu più lungo.

(Continua).

C I N E - S T A M P A

Cercare nuovi attori

Un tempo, a chiedere a un bimbo che mai avrebbe fatto quando fosse stato «grande», c'era da sentirsi quasi sempre rispondere: il macchinista. Oggi buona parte risponde: voglio fare del cinema; e soprattutto le bimbe dai quindici ai vent'anni. Dolce illusione di poter diventare in quattro e quattr'otto la super-diva dagli strascichi di milioni e milioni di dollari; dare il proprio nome a un profumo, largire un migliaio d'autografi alla settimana, apparire sulle cantonate di tutto il mondo in cartelloni di due metri per tre.

Di solito le aspiranti che covano questa «passione» si limitano a essere insaziabili clienti di giornaletti cinematografici; ogni tanto procedono a una delicata variante dell'arco delle loro sopracciglia; diventano zelanti collezioniste delle fotografie ostentate dai tabaccai, tutto un firmamento di stelle accampate fra i truccioli delle macedonia; e infine si decidono a scrivere alla redazione di un giornale, lamentandosi come mai non sia possibile, in Italia, di liberamente percorrere le vie dell'«arte». E con questa affermazione vengono loro malgrado a coglier nel segno.

Era quasi inevitabile che in un primissimo tempo, non appena ultimati i nuovi impianti, per il così detto «materiale umano» si dovesse ricorrere al nostro teatro di prosa. Ma questo poteva e doveva essere un expediente d'approccio, e rimanere entro quei limiti. Invece si è rapidamente trasformato in sistema. Cedendo alla facile tentazione di decorare l'annuncio di un nuovo film con nomi già noti, non solo ci si è serrati in un breve circolo chiuso (che per un certo periodo potè elevare a simbolo di tutta la nostra cinematografia risorta le sopracciglia a cespuglio di Armando Falconi); ma si è tradito un ben più importante ed ovvio principio: la recitazione per la ribalta non ha nulla a che vedere con quella per l'obbiettivo e per il microfono. E di fronte alla pretesa difficoltà di trovare nuovi elementi, si dovrebbe sempre ricordare il postulato fondamentale di un grande inscenatore: «Ogni uomo può rappresentare perfettamente sè stesso». Se, per un film, si ha bisogno di un contadino, lo si scelga fra i contadini; se di un poliziotto, fra i poliziotti; se di un mendicante, fra i mendicanti. Ormai gli esperimenti che seguono tale principio si fanno sempre più numerosi; di volta in volta si rivelano assai fecondi; in altri Paesi tale criterio è divenuto addirittura comune; e i primi tentativi che si sono fatti anche da noi (i contadini di *Camicia Nera*, gli operai di *Acciaio*, i popolani di un film garibaldino ormai ultimato, «1860») hanno dato risultati felici, convincendo anche i più diffidenti.

E' un criterio che moltiplica all'infinito le possibilità d'un direttore; ma anche le difficoltà che deve affrontare. Questi attori non devono apparire più o meno come comparse, ma possono affrontare scene e interpretazioni di primo piano; a ciò li deve saper ridurre il direttore, con intelligenza, con volontà, con sacrificio. Nicola Ekk scopre in un trivio un ragazzotto cencioso giunto a piedi a Mosca dalla Mongolia, vivendo di tappa in tappa di furto e di rapina. Non il minimo lume d'intelligenza, d'umanità: un povero idiota, sordo e inerte. Ma quella maschera, quei cenci, quel corpo quasi sciancato, convincono Ekk d'aver trovato il «tipo» che cercava per il suo film *Verso la vita*; conduce il ragazzotto allo stabilimento, seguito dal codazzo d'una dozzina di altri piccoli vagabondi che ha scelto. Con una pazienza, una tenacia ammirevoli, ricorrendo a ogni sotterfugio, a ogni suggestione, riesce a piegare, di scena in scena, quel gruppo di derelitti a vivere la loro solita vita anche dinanzi a un obbiettivo; ne nasce un capolavoro cinematografico che ha a protagonista l'idiota fra gli idioti, Mustafà: uno dei più grandi attori che si siano veduti sullo schermo. Ma il merito non è certo di Mustafà; è tutto e soltanto di Ekk; nè si creda che sia questo un episodio singolare, eccezionale. L'autore cinematografico deve liberamente scegliere nella viva realtà che l'attornia: è un «materiale», anche quello umano, che egli deve plasmare; non è al divismo, in qualunque forma sia inteso, che è affidato l'avvenire dell'arte cinematografica; è all'inesauribile varietà della vita di tutti i giorni e di ogni ceto. Gli aspiranti e le aspiranti ai favolosi contratti si disilludano; non sono loro che devono bussare alla porta della casa editrice, a tentarvi una «carriera»; è la casa editrice che deve soprattutto saper scovare, anche nei modi più impensati, gli elementi che possono, che devono esserle utili. La gamma è ricchissima. Basta sapere scegliere.

MARIO GROMO

NUOVE PELLICOLE ITALIANE

Un bel taglio d'inquadratura in T'amerò sempre, il nuovo film di M. Camerini interpretato dal Besozzi e dall'Alberti.

INCHIESTA SUL CINEMA TEDESCO

Registi della vecchia guardia

BERLINO, aprile.

Oggi, dopo una lunga, meditata esperienza personale del cinema tedesco, devo riconoscere che nella regia germanica prevale effettivamente una mentalità di professionisti e non di creatori; ecco l'impressione generica che consente, naturalmente, lodevoli eccezioni e fondate speranze, ma che non si può dissipare anche se si è armati del migliore ottimismo e della più schietta simpatia. E l'impressione è aggravata quando, approfondendo l'inchiesta, ci si accorge che gli editori tedeschi e gli stessi direttori di produzione non danno la minima importanza a ciò che ormai è un assoluto postulato critico: essere il cosidetto regista il vero autore dell'opera cinematografica. L'equivoco non è certo fra i meno gravi di quanti infirmano e minacciano l'avvenire del cinema tedesco. Volendone ricercare una spiegazione convincente, bisogna riferirsi subito ad una mentalità teatralistica che, ad onta della critica e della conclusiva esperienza, è sempre rimasta nel cinema tedesco e che, con l'avvento del parlato, è stata potentemente rafforzata.

Cinema e teatro

Gli scambi di uomini fra teatro e cinema in Germania sono continui e raggiungono, specie negli attori, una intensità che non hanno forse mai toccata nelle altre nazioni; il regista cinematografico non si sente affatto dissimile dal suo collega teatrale (cioè, molto spesso, da... se stesso quando si trasferisce dalla ribalta al set) ed accetta senza discutere il soggetto che gli è presentato già accuratamente sceneggiato da uno specialista; tutt'al più si riserva piccole correzioni e minimi suggerimenti. Per chiarire definitivamente dirò che, in genere, nelle maggiori e nelle minori editrici avviene l'inverso di quello che succede nelle editrici librarie e nelle imprese teatrali: in queste l'editore tratta direttamente con l'autore del romanzo o della commedia; in quelle si sceglie prima il soggetto affidandone l'invenzione e la stesura sommaria al cosidetto «autore cinematografico», che è la più curiosa professione del mondo, si passa poi il soggetto prescelto ad uno sceneggiatore, e si decide, infine, a sceneggiatura compiuta, quale sarà il regista capace di realizzarlo.

Decadenza qualitativa

Cosicchè l'ingenuo ed entusiasta osservatore può ricevere delle sgradite sorprese, come quella, per esempio, che mi riservò un giovane industriale, quando ricercavo più esatti, con mal celato tono di rimprovero, che i critici ignorano, per esempio, che i migliori scenari non erano stati nè ideati, nè prescelti da Pabst ma gli erano stati affidati dall'editrice per la pura e semplice realizzazione. Pabst è ora a Parigi; e non ho avuto ancora modo di controllare la fondatezza di questa grave asserzione. Comunque, anche se falsa, essa resta come indice di una mentalità che non è facile riformare, ed alla quale forse si deve principalmente imputare l'accentuata decadenza qualitativa del cinema tedesco. Altra conseguenza, non meno grave della precedente, è la scarsa attenzione che i registi tedeschi pongono ai problemi del montaggio, inteso, naturalmente, non come processo tecnico di saldatura dei vari episodi, ma come modo e stile della narrazione cinematografica. L'impressione generale che si ricava dall'esame dell'ultima produzione tedesca è che il film non sia sviluppato secondo una dinamica architettura narrativa ma sia invece costruito a pezzi e bocconi; ci si avvede cioè che il regista ha dinanzi a sè, come schema ideale, un palcoscenico a sezioni e non sente l'esigenza di svolgere il suo film con la unità lirica, con la dinamica logica narrativa ed insieme figurativa di un grande affresco.

Un giudizio d'insieme, come questo che ho sommariamente accennato, sarebbe temerario ed avventato se non fosse seguito da una rassegna ragionata dei principali registi del cinema tedesco. Per orizzontarci ordiniamo questi uomini per anzianità di servizio: vediamo dunque quanti sopravvivono della vecchia guardia, quali sono i nuovi cometi e di quali giovani riserve dispone il cinema germanico. Il primo gruppo, o gruppo del film muto come potremo chiamarlo, esige più tre suddivisioni: dei più anziani sopravvivono due soli nomini: Ernesto Lubitsch e Gustavo Froelich. Il primo è da oltre dieci anni in America, il secondo, più che vero e proprio regista può essere considerato uno dei più equilibrati editori germanici: si deve a lui, per esempio, se Ragazze in uniforme, coraggiosamente disinteressato, abbia potuto diventare un vero film. Ed a Froelich bisogna pure riconoscere l'altissimo merito di aver iniziato e organizzato industrialmente e commercialmente l'esperienza del cosidetto Kollektiv-film, che fra tutte le iniziative tedesche è quella che maggiormente deve interessarci; a suo tempo la illustrerò con i maggiori particolari.

I sopravvissuti

Dal 1920 al 1923 arrivano Robert Wiene, Lang, Berger, Galeen, Dupont. Chi sopravvive di costoro? Dicono a Berlino che il vero autore del Gabinetto del dott. Caligari non è Wiene, ma il gruppo di architetti che ideò e costruì i fantastici scenari espressionistici in cui si svolge questo film-incubo: certo è che Wiene in tredici anni (tanti ci separano ormai da questo suo primo lavoro) non ha mai più dato un'opera almeno mediocre, almeno discutibile e interessante per qualche episodio, ed oggi è considerato un mestierante, sia pure abile e scaltrito, del genere di Richard Oswald. Galeen è praticamente fuori servizio: la voga delle operette e delle commediole brillanti ha fatto porre in disparte un regista di predilezioni spiccatamente grandguignolesche; la sua nuovissima prova, Il salotto di Dora Green, non ha convinto affatto. Anche Ludwig Berger è rimasto per molti anni inattivo e soltanto ora riprende a lavorare. L'ultima prova di Dupont, Il corriere di maratona, compiuta alla vigilia della sua partenza per Hollywood, ci fa sempre rimpiangere e ritornare immancabilmente a Varietà. Era atteso con grande trepidazione l'ultimo film di Lang, Il testamento del dottor Mabuse, ma la censura, all'ultimo momento, ne ha vietata la rappresentazione. Lang, ancora giovane, fra- ... con un'energia, con idee chiare, resta comunque l'unico rappresentante della gloriosa tradizione alla quale doveva aggiungere nuovo lustro l'ultimo, giovanile sviluppo del film muto: Lupu Pick, Paul Leni, Arthur Robison, Pabst, Murnau, Czinner, Berthold Viertel, Hans Behrendt, Arnold Fanck. Chi sopravvive? Morti Lupu Pick, Leni e Murnau, sparito dalla circolazione Robison (è andato ad Hollywood or è qualche anno e non si hanno più notizie di lui) trasferitosi Pabst a Parigi, Viertel, dopo una fugace apparizione, di nuovo in America, praticamente inattivo Behrendt, restano Czinner, specialista, si può chiamarlo, per dirigere la mirabile Elisabetta Bergner (e se l'è anche sposata mesi or sono) e Fanck, che supplisce alle sue non grandi doti di regista con un fervido, quasi mistico amore per la montagna (è infatti uno specialista del genere) un amore così intenso che — dicono a Berlino — alle volte diventa, come tanti amori, una... cieca adorazione. Come si vede in meno di dieci anni il cinema tedesco ha perduto o straniate da sè delle grandi energie. Le ha rinnovate? Le va rinnovando? E' ciò che vedremo nel prossimo articolo.

ETTORE M. MARGADONNA

"COME TU MI VUOI,,

Una scena del film Come tu mi vuoi, tratto dalla commedia di Pirandello, e interpretato da Greta Garbo, Erick von Stroheim, Melvyn Douglas, Owen Moore. Direttore del film, George Fitzmaurice.

LA BIENNALE

Venezia, 10 notte.

L'indimenticabile successo della prima Esposizione internazionale di Arte cinematografica alla Biennale di Venezia, ha deciso la Presidenza ad una organizzazione ancor più vasta che quel successo rinnovi e allarghi. Radunatosi pertanto in questi giorni a Roma il Consiglio di amministrazione della Biennale approvava il regolamento per la nuova manifestazione destinata, per la varietà e l'organicità delle iniziative, a far epoca nella storia dell'arte cinematografica.

In conseguenza di ciò in questi giorni avrà luogo la prima riunione ed inizierà i lavori il Comitato esecutivo della seconda Esposizione di Arte cinematografica, che il presidente della Biennale, S. E. il conte Volpi, ha nominato nelle persone: comm. avv. Luciano de Feo, direttore dell'Istituto internazionale per la Cinematografia educativa, presidente; on. Gino Pierantoni, presidente della Corporazione dello spettacolo, on. Enzo Maria Grey, commissario straordinario dell'Istituto Nazionale LUCE; gr. uff. prof. Giovanni Bettini, presidente della Federazione dello spettacolo; comm. avv. Nicola De Pirro, segretario della Federazione dello spettacolo; comm. prof. Antonio Maraini, segretario generale della Biennale; dott. Eugenio Giovannetti, giornalista; Giorgio Michelli dell'I.C.E.

A segretario del Comitato è stato confermato il comm. prof. Attilio Fontana dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa.

Nei cantieri romani

Il montaggio e la sonorizzazione degli ultimi film -- Cinque minuti con Camerini -- La battaglia di Calatafimi

ROMA, aprile.

I teatri di posa della Cines da oltre due settimane riposano. In questi studi imbottiti ed ermeticamente chiusi tutto è silenzio. Gli archi ed i riflettori ammassati in un angolo si sono addormentati. Queste stupende case d'ogni illusione, dove la parola impossibile non dovrebbe mai essere pronunziata, si sono momentaneamente assopite.

Blasetti ha quasi ultimato il montaggio di «1860», il film garibaldino. Attende ancora quelle tre o quattro giornate consecutive di bel tempo per girare l'ultima e più complicata scena del film: la battaglia di Calatafimi, dove saranno impiegate circa 1500 comparse. Righelli ha ultimato il montaggio di Come piace a me. Mario Camerini sta sincronizzando gli ultimi pezzi di T'amerò sempre. Ho incontrato oggi Camerini nel teatro N. 3, il più grande. C'erano anche i suoi due assistenti, una mamma con un bambino di due o tre anni, un microfono e un piccolo schermo. Il tutto scompariva nella vastità buia dello studio. L'avevo incontrato qui, Camerini, tre mesi fa circa, quando girava le scene del negozio del parrucchiere, per lo stesso film. Allora sì che il teatro era vivo! Usciamo all'aria aperta, al sole, e alla luce a far due chiacchiere.

— Senti tu sei libero di scrivere tutto quello che vuoi.

— Grazie.

— Ma, ti prego, non promettere, non annunziare nulla di speciale, nulla di straordinario. Il mio destino è fare dei film. Sono ossequiente al mio destino; ecco tutto. Quest'ultimo l'ho girato in due versioni, ed è stato un lavoro faticoso. Il soggetto è mio. Molti hanno detto che Gli uomini che mascalzoni, che Fi-

garo e la sua gran giornata *e via dicendo, sono lavori un po' leggeri, allora ho voluto, nel mio piccolo, provare, per far credere che, volendo, so fare anch'io delle cose più serie. In ogni caso il soggetto che ho creato è semplice. Un fatto di cronaca di tutti i giorni, ora gaio, ora triste, ora commovente, in fondo umano. Amo in tutte le cose la sincerità. E così non essendo nè un novelliere, nè un romanziere, questo soggetto che avevo ideato invece di scriverlo, l'ho raccontato per lo schermo con la pellicola. Mie aspirazioni: essere piano, lineare, garbato, evitare ogni cosa più o meno retorica. Le storie a questo mondo sono tutte eguali in fondo: ma si possono raccontare in mille modi diversi. Io, questa l'ho raccontata come la sentivo, in uno stile piano, a volte ameno, sincero sempre. E siccome l'ho raccontata per lo schermo, non ho dimenticato un attimo che cosa è fondamentalmente il cinematografo e quali siano le sue infinite possibilità di mille e una variazione, di dinamismo, di ritmo moderno insomma. Il film l'ha visto giorni fa Alessandro Korda, oggi direttore di una grande società cinematografica franco-inglese; mi ha proposto di andare a Londra per mettere in scena questo lavoro in inglese e di rigirare in francese e inglese* Gli uomini che mascalzoni. *Staremo a vedere.*

Finalmente Blasetti c'è riuscito! L'ha girata la battaglia di Calatafimi, e tutto è andato per il meglio. Ormai non gli resta che montare queste ultime scene e poi anche il suo film è finito. A pochi chilometri da Roma, ad Acquatraversa, in una conca che pareva fatta appositamente, una di queste mattine si sono date convegno circa millecinquecento persone tra militi, comparse, figuranti, generici, attori e personale tecnico. Da un casciale si sono tirate fuori varie casse di divise borboniche, garibaldine, costumi siciliani, cappelli, zaini, fucili, sciabole, giberne e baionette. Nei prati si sono vestiti. Sei macchine da presa sono state piazzate nei punti più strategici, due microfoni nei luoghi più fonogenici. In fondo alla conca, defilati alla vista, hanno preso posto i tre camion sonori. Su un ciglio le truppe del Re delle Due Sicilie hanno piazzato quattro cannoni, dietro la cavalleria pronta a caricare. Di faccia tra i cespugli nascosti i garibaldini pronti a scattare, pronti a vincere o a morire. Su un'altura un attore truccato da Garibaldi domina la situazione. Blasetti dà gli ultimi ordini con gli altoparlanti. Solito, l'aiuto-direttore è anche lui vestito da garibaldino per poter meglio guidare gli uomini in campo. Così qualche altro assistente e molti macchinisti incaricati di caricare i fucili e di dar fuoco alle fumate che devono simulare gli scoppi dei colpi di cannone. Alle due si è finita di girare la prima scena. Un'ora di riposo per mangiare un boccone; poi si riprende. Verso le cinque i garibaldini mettono in fuga i borbonici, il campo è cosparso di morti (che non vedono l'ora di poter risorgere in vita e lavoro ultimato), il tricolore al vento giunge di corsa portato da un prode alfiere in cima al colle occupato dai nemici, tutto intorno è fumo e odor di polvere. L'ultima scena di 1860 è terminata. Gli attrezzisti smontano i molti fichi d'india cosparsi qua e là, destinati a dar colore siciliano a questa terra romana.

GASTONE BOSIO

"Mater Dei,,

Firenze, 10 notte.

Si sta alacremente lavorando alla nuova attrezzatura sonora degli stabilimenti cinematografici Rifredi, dove vennero eseguiti a suo tempo il «Christus» e il «Sant'Antonio», diretti dal conte Giulio Antamoro. Si parla di una grande produzione religiosa, e cioè della «Mater Dei» di Ugo Falena.

REFERENDUM SUL FILM ITALIANO

LA STAMPA bandisce fra i suoi lettori un *referendum* sul film italiano nel suo più recente periodo (1930-1933). Le risposte, motivate, non dovranno complessivamente superare una pagina di formato protocollo. Le più significative verranno pubblicate; la migliore verrà compensata con LIRE CINQUECENTO. I concorrenti dovranno rispondere alle seguenti domande: 1) qual'è il direttore italiano che preferite? e perchè?; 2) qual'è l'interprete italiano che preferite e perchè? 3) quale tendenza dovrebbero maggiormente seguire i nostri film? e per quali ragioni? Le risposte dovranno pervenirci entro il venti di aprile.

1) Mario Camerini: egli ha realizzato una pregevole opera cinematografica («Figaro e la sua gran giornata»), superando brillantemente tutte le difficoltà inerenti ai lavori tratti da commedie teatrali e rivelando un singolare talento direttivo, per l'accurata disamina di quadri di vita ormai sorpassata. Ne «Gli uomini... che mascalzoni» poi, ha riprodotto sullo schermo una trama insignificante con un brio prettamente italiano, non degenerante affatto nell'operetta tedesca, riconfermando le sue spiccate doti: schietta semplicità unita ad autentica efficacia.

2) Vittorio De Sica: perchè ha dimostrato di saper vivere il personaggio che interpreta. Egli è un artista, non una cariatide.

3) La cinematografia italiana dovrebbe sfruttare e valorizzare la fantasia e l'arte degli italiani. Quindi nuovi soggetti, nuovi direttori che non tentino di copiare, ma creino; nuovi attori, che posseggano temperamento e intelligenza. Bisogna cercare di produrre dei films artisticamente originali, poichè, solo facendo ciò che gli altri non hanno ancora pensato di fare, o migliorando quello che fanno attualmente, la nostra cinematografia potrebbe crearsi una fama e conquistare i mercati stranieri.

ENNIO BEVILACQUA - Verona.

1) Solo due direttori cinematografici degni di considerazione esistono oggi in Italia: Mario Camerini ed Alessandro Blasetti. Entrambi hanno dimostrato di possedere una personalità artistica ed una sensibilità cinematografica. Preferisco, però, il Camerini, perchè nei lavori suoi, sinora proiettati, ho trovato più umanità e più movimento.

2) Il migliore interprete? Dirò il meno peggiore: perchè se da un lato siamo ancora dipendenti dal palcoscenico, cioè dal convenzionalismo, dall'altro non abbiamo che giovani ancor troppo poco provati dalla fatica della finzione cinematografica. Preferisco Leda Gloria, la più spontanea. Se però deve trattarsi di un uomo, voto per Vittorio De Sica: è quello che meno risente dell'origine teatrale, e mi pare il più duttile ed il più intelligente.

3) L'arte cinematografica è eclettica. Tutto cioè può esservi trattato ottimamente: questione di scenari — pei quali non deve esistere limitazione di genere; unica norma per chi scrive dovrebbe essere umanità e poesia — e di guida, per cui può valere la formula ritmo, sintesi, movimento. Occorre però varietà. Evitare cioè i sistemi stranieri consistenti nell'insistere su un genere sino all'esasperazione. Da sta per ora non il modestio comico sentimentale, specialmente se fatto con criteri anticinematografici ed abusando del parlato.

GIANNI GONIZZI - Parma.

1) Preferisco Alessandro Blasetti per il suo metodo che sebbene non sia di molto superiore a quello dei medii registi stranieri, fa intravedere — attraverso *Resurrezione*, *Terra Madre* — di poterlo talvolta liberare dalle pastoie del comune film per farlo giungere a un ritmo prettamente cinematografico.

2) Vittorio De Sica, per la sua inconfondibile e schietta personalità cinematografica.

3) Il soggetto, la messinscena e soprattutto il regista dovrebbero sforzarsi di comprendere gli elementi principali del tempo moderno e da essi trarne i vari film. Nè il cinema italiano dovrebbe tralasciare il fattore politico, ma trattarlo in tono essenziale, sì da far acquistare alla produzione italiana un carattere degno dell'Italia fascista e perciò renderla degnissima di essere esportata.

V. F. CUPERTINO - Palermo.

BLASETTI IN BATTAGLIA

In questi giorni sono stati girati gli esterni della battaglia di Calatafimi per il film garibaldino, «1860», diretto da Alessandro Blasetti. La battaglia è stata ricostruita nei dintorni di Acqua Traversa; la fotografia riproduce il giovane direttore che, armato di megafono, impartisce gli ultimi ordini agli avamposti del suo esercito di comparse. (V. «Posta di Roma»).

G L I S P O R T

DOPO LA PIU' CLASSICA PROVA AUTOMOBILISTICA

Aspetti tecnici della "Mille Miglia,,

A due giorni dalla sua conclusione, raccolte le file dei saggi e dei fortunati che han condotto a termine l'impresa, non importa se in ritardo sui primi, tagliando regolarmente il traguardo, la VII Mille Miglia riconferma, coi suoi risultati d'assieme e i suoi caratteri tecnici, l'affrettato commento che ieri notte abbiamo steso nel recinto degli arrivi, tra il tavolo dei cronometristi e la cabina telefonica, generatrice di frequenti inesorabili appelli, dall'altro capo del filo, all'ora fuggente...

A classifiche conchiuse, 52 risultano i concorrenti arrivati, sugli 85 partiti. Il contributo a questa percentuale, complessivamente più che soddisfacente, è così fornito dalle varie classi e categorie: vetture utilitarie 1100: partiti 22, arrivati 13 — utilitarie oltre 1100: partiti 6, arrivati 5 — classe 1100 sport: partiti 7, arrivati 4 — classe 1500 sport: partiti 8, arrivati 5 — classe sport oltre 1500: partiti 38, arrivati 26 — Alla statistica va aggiunta l'Alfa Romeo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste alimentata a gas di carbone di legna, e pilotata dall'on. Ferraguti e dal generale Agostini, della qual macchina abbiamo parlato ieri: oggi si apprende ch'essa ha compiuto regolarmente l'intero percorso, benchè non inclusa nelle classifiche ufficiali, in ore 25, 37' 50", alla media di Km. 64,376, col vanto di un record di economia davvero invincibile: circa 85 lire di combustibile per l'intero percorso!

La battaglia del progresso

Ma la statistica, come tutti sanno, è muta. Cercheremo dunque di approfondire e completare le ragioni che giustificano per la VII Mille Miglia la nostra definizione, alla quale ora ci richiamavamo, di gara un po' pallida e poco sostanziosa nella sua ossatura d'assieme, quale appare al profano che ne segue specialmente le vicende per la classifica assoluta, e per contro interessante ed istruttiva nel dettaglio.

Non si può dire appassionante e avvincente pei suoi elementi emotivi una gara, dove le probabilità per 84 dei concorrenti son legate unicamente all'incidente imprevisto che attardi od elimini gli altri due. E quando questi due si chiamano rispettivamente Nuvolari e Borzacchini, uomini di classe ormai notoriamente equivalente, forniti di mezzo meccanico identico, legati alla stessa «Scuderia», essi posson quasi considerarsi un concorrente solo, l'uno riserva dell'altro. Che poteva fare contro questo binomio il tedesco Brauchitsch con la sua grossa Mercedes, anche ammesso che effettivamente la macchina avesse realizzato un sensibile progresso tecnico rispetto alla consorella già vittoriosa con Caracciola sullo stesso percorso? Citiamo il tedesco, per ricordare la unica incognita della classe maggiore, gli altri corridori nostrani essendo già ripetutamente misurati nel loro valore, altissimo per alcuni, ma non in grado di equipararsi a quello dei due favoriti. La rivelazione, l'uomo nuovo che balzi dall'oscurità? Così volesse il cielo! Le rivelazioni son sempre possibili alla Mille Miglia, e non diciamo che anche la VII edizione non ce ne abbia fornite: ma è passato il tempo in cui esse potevano sbocciare clamorosamente, visibili ad occhio nudo dal gran pubblico. Oggi le rivelazioni vanno ricercate da indagatori sperimentati, fra le cosidette posizioni d'onore della classifica, talora anche tra gli ultimi o i ritirati. La vita s'è fatta difficile, come tutti sanno, anche per i corridori che vogliono farsi strada.

Conclusione? La conclusione ci porterebbe lontano, forse sino a risollevare la vexata quaestio degli ingaggi. Ma non è questo il momento più opportuno. Preferiamo una conclusione più semplice, più sportiva e forse più onesta: le corse son quelle che sono, e tocca al pubblico adattarsi a comprenderle e viverle nella nuova forma, interessandosi non solo degli dei, ma anche dei semidei o degli eroi, interpretandole nel complesso dei loro aspetti che potrebbero definirsi «novecento», cioè, come la nuova architettura, razionale e utilitaria. Non più il duello, con una grigia massa di combattenti che fa da sfondo, ma una battaglia organica, dove ognuno ha la sua parte non solo coreografica, ma utile. La battaglia del progresso. E sotto quest'aspetto, come vedremo subito, la VII Mille Miglia ha insegnato alcune cose importanti.

I due protagonisti

Ci rimane da commentar brevemente, per chiudere l'esame della gara sotto l'aspetto della classifica assoluta, la corsa dei due protagonisti, come episodio a sè stante. Nuvolari ha saputo ancora ritrovare se stesso, ma esagereremmo se dicessimo che ci ha trascinati all'entusiasmo. Il suo tempo sulla Brescia-Roma, inferiore al record precedente, può accreditarsi al migliorato stato delle strade, specialmente sulla Porrettana e sulla Siena-Viterbo, e alla progredita organizzazione, che sabato appariva assolutamente perfetta. Ma che questa media non rappresenti il massimo che si è in diritto di pretendere da un Nuvolari, è dimostrato dai tempi di Borzacchini, sistematicamente e progressivamente migliori. Ed è riconfermato dal fatto che nella seconda parte della gara, in condizioni stradali immutate, il tempo di Nuvolari scende gradualmente sino a rimanere, sul totale, inferiore al record precedente, nonostante l'acquisito vantaggio iniziale; nè l'esame dei tempi parziali dei passaggi ai controlli permette di ritenere che abbia avuto un'influenza decisiva il malaugurato ricambio di due gomme, che il mantovano fu costretto a fare nel tratto Verona-Brescia.

Il magnifico progresso di forma ci è, invece, apparso Borzacchini, tradito da un banale incidente di rifornimento (miscela inadatta, che provocò un surriscaldo e un allentamento della testata e conseguente bruciatura della guarnizione) e non dall'aver troppo preteso dalla sua macchina, il che andrebbe ascritto al passivo del corridore.

Ma ad altre più proficue considerazioni, oltre a quelle già svolte ieri, si presta la gara delle classi minori, le quali offrono tutte qualche spunto di vivo interesse.

Gli insegnamenti di una vittoria

Nella «1100 Sport» la netta, persuasiva e meritata vittoria delle inglesi M. G., che hanno battuto largamente il precedente record di classe, deve farci ricordare che la nostra industria sportiva ha sinora troppo trascurata questa interessantissima cilindrata, che non pochi, all'estero, ritengono la protagonista delle corse di domani. La cilindrata media delle vetture per corsa su strada ha sempre avuto una logica tendenza a mantenersi piuttosto inferiore che superiore alle cilindrate medie della produzione industriale da turismo, per ovvie ragioni pratiche e dimostrative. Passata l'ondata della moda americana della grossa vettura e scavalcatasi in Europa — e specialmente in Italia — la nuova fortunata offensiva delle piccole cilindrate, non è tempo ormai che si aggiorni alla rinnovata tendenza la produzione sportiva? La grossa Mercedes è vecchia di oltre tre anni; e la «VII Mille Miglia» ha riconfermato che, sulle nuove strade asfaltate, calde, permettenti nuove velocità in curva e nuove violenze di riprese e nuova continuità allo sforzo prolungato, la vettura mastodontica ammazza le gomme.

La «Mille Miglia» ha segnato definitivamente il trionfo del più elevato rapporto potenza-peso, ed è notorio come questo rapporto migliori col decrescere della cilindrata, per la maggior potenza specifica delle piccole unità. Oggi, in Italia, di vetture 1100, noi abbiamo che la produzione, numericamente limitatissima, della Maserati, Casa coraggiosa, battagliera, seria e avanguardista, dalla quale tuttavia non si può pretendere l'impossibile. E' troppo poco.

Una trionfatrice: la «Balilla»

Queste osservazioni sul rapporto potenza-peso valgono a spiegare, almeno in parte, lo spettacoloso comportamento, singolo e collettivo, delle «Balilla-Sport» della classe utilitaria, che indichiamo senza esitazioni come le autentiche rivelazioni di questa «Mille Miglia», guidate in buona parte da dilettanti (era questa la sola classe che i dilettanti prevalessero) o da corridori di 1.a categoria di fama non eccezionale, esperti esclusi; molte ancor quasi nuove perchè acquistate in fabbrica da pochi giorni, e quindi «dure»; quasi tutte vergini del percorso; senza una speciale assistenza della Casa — esse hanno corso così, semplicemente, regolarmente, come per una passeggiata di prova. Minimi gli incidenti del folto squadrone, e i pochi ritiri determinati quasi tutti da incidenti di strada per inesperienza dei troppo giovani corridori. Le medie sul totale dei 1650 chilometri percorsi d'un fiato, variano da 38,720 a circa 80 Km.-ora: e si sono sfiorati i 110 sulla Brescia-Bologna!

Ma la dimostrazione più persuasiva delle doti di resistenza e robustezza della sua piccola vettura utilitaria, la Fiat l'ha avuta dall'iniziativa della coppia Ambrosini-Menchetti, che su uno châssis Balilla a motore normale ha applicato la testa Siata a valvole in testa, spingendo la compressione sino a ricavare dalla macchina, carrozzata a guida interna, una velocità superiore ai centoventi chilometri orari. Qualunque tecnico avrebbe giurato sull'impossibilità di condurre a termine, in queste condizioni, una gara come la Mille Miglia: ed ecco i due coraggiosi arrivarsene raggianti al traguardo, senza il minimo incidente, se non di gomme, a oltre ottantotto di media! Se è vero che il più comprende il meno, non occorrono commenti.

Nelle altre categorie

Un insperato sapore utilitario hanno acquistato anche i risultati nella categoria guide interne, che l'ostracismo del compressore pareva dovesse trasformare in cenerentola della gara. Invece non solo i suoi concorrenti hanno tenuto una condotta movimentatissima, superandosi a vicenda e mantenendo viva l'incertezza sui risultati (i due primi classificati sono separati da 19 secondi!), ma hanno dimostrato, con le «macchinette» da turismo a quattro posti su châssis Alfa 1750 normale, di poter competere in velocità anche con qualche analogo châssis munito di compressore, e carrozzato spider sport due posti. La formula degli organizzatori bresciani merita, dunque, di esser conservata per qualche anno: il compressore potrà venir riammesso quando (forse a non lunga scadenza) il progresso della linea aerodinamica — problema del giorno per le sue interferenze con la moda e l'abitudine — avrà trasformate in guide interne tutte le macchine da sport e da corsa.

Infine l'analisi della classe 1500 sport permette di ritrovare un insegnamento, da qualche anno dimenticato. Questa classe passò senza infamia e senza lode per la prima metà della gara, con medie relativamente poco brillanti, con alterna fortuna ai posti di comando. Poi, la coppia Barrone-Carraroli, sfruttando quella tattica temporeggiatrice che dai tempi di Nazzaro in poi non aveva più avuto larga fortuna, distaccò gradualmente gli avversari (oltre mezz'ora sul traguardo) e superò nettamente la media, rimasta sino ad Ancona assai più bassa, della minore classe 1100.

Il che tuttavia non sposta quanto già affermavamo nelle prime note sulla gara, ed oggi abbiamo cercato di dimostrare: che la VII Mille Miglia è stata la beneficiata delle «minime», forse la pietra miliare di partenza per la revisione sulle nuove basi utilitarie delle corse su strada.

ALDO FARINELLI.

Sport femminili

Il Congresso della Federazione Internazionale

Roma, 10 notte.

Nei giorni 12, 13 e 14 aprile avrà luogo a Roma, come è stato annunciato, il Congresso annuale della Federazione sportiva femminile internazionale. Le sedute del Comitato della F.S.F.I. avranno luogo nei giorni 12 e 13 allo Stadio. Sono nell'ordine del giorno vari importanti problemi dello sport femminile. Fra essi citiamo i più importanti: organizzazione generale dei Giochi mondiali femminili, che avranno luogo a Londra nell'agosto 1934; organizzazione dei campionati femminili europei di palla canestro per parte della Federazione francese; situazione della palla canestro internazionale; richiesta da parte della F.S.F.I. a C.I.O. dell'ammissione di un programma completo di atletica femminile alle prossime Olimpiadi di Berlino. Nel corso della riunione dovrà essere omologato fra l'altro il record mondiale della staffetta olimpionica, stabilito a Venezia, nell'ottobre 1932, dalle atlete Testoni, Viarengo, Coselli e Bolzacchi. Terminati i lavori, il C.O.N.I. offrirà un banchetto ai congressisti, i quali faranno il giorno 14 una visita agli stadi di Roma, al Foro Mussolini, all'Accademia di educazione fisica, all'O. N. Balilla, alla Mostra della Rivoluzione Fascista, ecc. I dirigenti italiani approfitteranno dell'occasione della presenza a Roma della signora Milliat (Francia) per stabilire definitivamente il programma e la data di effettuazione dell'incontro Francia-Italia, che avverrà a Parigi nel prossimo giugno.

I campionati europei di lotta allo Stadio olimpico di Roma

Roma, 10 notte.

Come è stato annunciato, i campionati europei di lotta greco-romana si svolgeranno l'anno prossimo in Italia e, precisamente, a Roma. Ci consta, a questo proposito, che la manifestazione avrà luogo nel grande salone circolare, che verrà costruito sotto le scalinate dello stadio olimpionico e la cui capienza sarà di oltre 4000 persone. Da quel che ci è dato sapere, sono in corso trattative fra le federazioni interessate per abbinare i campionati di lotta coi campionati europei di pugilato.

La squadra di palla ovale per l'incontro con la Cecoslovacchia

Roma, 10 notte.

Sembra che la formazione della nazionale di pallovale che, domenica prossima, incontrerà a Praga il quindici boemo debba essere la seguente: Trebbi (Bologna). Capaini e Gattoni (Amatori), Sgorbati (Bologna), Vinci IV (Roma). Aymonod e Campagna (Amatori), Pasotti (Amatori), Marescalchi (Bologna), Maffioli (Padova), Cresci (Amatori), Atolsio (Guf Genova), Tagliabue (Amatori), Di Bello (Amatori) e Bortolini (Bologna). Riserve: Raffo (Roma), Nisti (Testaccio) e Tozzi (Guf Napoli). I componenti la nazionale, accompagnati dall'ing. Peragallo, presidente della F.I.P.O., e dal rag. Brischi, commissario tecnico, partiranno venerdì mattina, alle 7, da Venezia.

IL II GIRO DEL PIEMONTE A TAPPE

Gli iscritti formano già una centuria

Domani scade il termine per l'invio delle adesioni

"La Stampa,, - U. S. Torinese - V. C. Torino - 16-21 aprile

L'organizzazione della prova a tappe, che tanti entusiasmi raccoglie, è alle ultime battute. Il miglior successo è assicurato ed il merito è attribuibile alla gloriosa Unione Sportiva Torinese, al nuovo e solerte Veloce Club Torino che, in perfetta concordanza d'intenti, hanno con noi realizzato la manifestazione.

L'U. S. T., che è anche organizzatrice del classico Giro del Piemonte, stabilito per settembre, quale prova di campionato italiano, è infatti al nostro fianco. E, per una nuova prova di simpatia e di collaborazione per la corsa che vuol essere espressione delle forze e della vitalità ciclistica della regione, metterà in palio l'ambito trofeo Carlo Maria Colombo, per le società coi tre migliori piazzati in classifica generale, posto in palio lo scorso anno.

Nel nome di uno sportivo puro ed entusiasta, fervente del ciclismo, i sodalizi tenteranno la conquista del trofeo che nel 1932 venne attribuito allo S. C. Paracchi.

I nuovi iscritti

Quarantotto ore ci separano dalla chiusura delle iscrizioni, poichè il regolamento stabilisce che il giorno quattordici venga pubblicato l'elenco degli ottanta prescelti. Noi non pensiamo che tutti i giovani attrezzati per una prova del genere abbiano già risposto all'invito, perchè sappiamo che, in generale, le ultime giornate vedono un afflusso precipitoso. Comunque, siamo convinti che un grande passo è stato compiuto e che, fra i nuovi elementi che hanno validi titoli e non temono le fatiche a ripetizione, non saranno molte le defezioni.

Può rincrescere a tutti gli sportivi che Mariano ed Olmo, finiti in testa alla classifica lo scorso anno, non siano presenti perchè passati alla prima categoria. Ma Lessona, Balmamion, Saladini, Oria che pure occuparono dei posti d'onore dopo prove egregie, saranno nuovamente presenti e v'è — notate — folla di concorrenti decisi a non tener conto della loro esperienza.

La nostra non è forse la corsa destinata a mettere in luce dei nuovi elementi, a rivelare gli uomini più forti in una prova dalle possibilità più aperte e dal ritmo severo? Ben venga, dunque, questa parziale rinnovazione dei quadri che permetterà di attingere in un vivaio più fresco ancora. Se non erriamo, Valetti, che ha conseguito una bella quanto meritata soddisfazione nel giro del Lazio, non contava sin qui una grande pratica di prove a tappe ed è con vera soddisfazione che lo registriamo fra i presenti quale rappresentante dei giovani che, consapevoli della loro forza, tentano con sicurezza un più audace passo.

A questa schiera di giovani animosi appartengono, fra gli ultimi iscritti, appunto i milanesi Croci e Baroni (che domenica è stato sfortunato alla Milano-Torino), gli otto astigiani del Dopolavoro rionale San Pietro. Registriamo con piacere l'adesione del gruppetto che avrà certamente i suoi uomini migliori in Bianco, Reggio e Bergaglio. Campia, del Dopolavoro Fiat, si è posto abbastanza in vista nelle corse invernali. Probabilmente anche qualche altro elemento milanese si allineerà domenica alla partenza, per quanto la Brescia-Roma abbia influito sull'orientamento di alcune Società e di alcuni elementi.

La centuria è raggiunta ed il risultato, rapidamente conseguito, è la testimonianza migliore del favore che la manifestazione incontra negli ambienti interessati. La viva attesa sta per essere appagata dai giovani che promettono, durante sei giorni, lotte appassionanti.

I corridori piemontesi cominciano ad eseguire delle ricognizioni per rendersi diretto conto degli ostacoli da affrontare e preparare i piani strategici. Ma taluni di fuori Torino sono logicamente desiderosi di conoscere la configurazione del circuito. In settimana esamineremo una per una le tappe e daremo per gli interessati dei minuti dettagli.

Uno sguardo al percorso

Ora accenneremo che la prima tappa, di centoventiquattro chilometri, presenterà fra Castellamonte ed Ivrea delle leggere ondulazioni, e da questa città, sede di rifornimento, si comincerà a salire gradatamente addentrandosi nella valle della Dora Baltea. A Pont St-Martin la pendenza si accentuerà e la maggior salita sarà di oltre cinque chilometri, fra Montjovet e St-Vincent, a percentuale media del quattro per cento. Avremo ancora uno «strappo» a Nus e l'arrivo in leggera salita.

La seconda tappa costituirà un banco di prova per i migliori arrampicatori; dei centosettantasei chilometri, una sessantina in partenza ed altrettanti all'arrivo sono in discesa, il resto tormentato. Si percorrerà a ritroso la valle fino a Borgofranco e poi si salirà decisamente e senza sosta verso Donato, che è a settecentomille metri, e Netro, che è a settecentonovantatre, valicando il contrafforte di Mombarone. Dopo questa faticosa puntata nella zona dei santuari biellesi, si scenderà su Biella; ma sarà breve il respiro. Da Biella a Pettinengo, per più di dieci chilometri, i concorrenti troveranno nuova salita; tratto più duro quello di due chilometri per Pavignano, ma anche a circa il quattro per cento quello successivo di Bona e Pettinengo. Poi sei chilometri di discesa e la nuova salita di Mosso Santa Maria. Di qui a Borgosesia discesa forte, e gli ultimi quaranta chilometri in lento declivio nella valle del Sesia e poi in aperta pianura.

Quasi per un compenso la terza tappa — Novara-Vercelli —, che toccherà i laghi, presenterà solo degli strappi ad Oleggio e Pettenasco; dopo l'attraversamento della «Baraggia» su strade non principali, si entrerà, a Santhià, nella provinciale Torino-Milano. E pure la quarta, di centotrentaquattro chilometri, non offre difficoltà naturali.

Ma la danza riprenderà fra Alessandria e Cuneo: con due chilometri di salita per arrivare al bivio di Costigliole, con le salite consecutive, non difficili ma abbastanza lunghe, delle «Tre Stelle». Dopo Alba la lunga salita su Monforte e Dogliani, nuova scalata verso Carrù, ed infine il punto strategico della tappa. Alludiamo alla ripida salita di Chiusa Pesio, che porterà dalla valle dell'Ellero a quella del Pesio.

Infine l'ultimo giorno gli arrampicatori potranno ancora emergere su Montea Rocco, Cortanze, sulle ondulazioni fra Gallareto e Chieri (fra cui il noto dislivello di Moriondo). L'ultima fatica sarà rappresentata dal Pino, con quattro chilometri e mezzo al quattro per cento, seguita da una ripida discesa a svolte lunga cinque chilometri che porterà direttamente al Motovelodromo.

Gli iscritti

82. Vaccari Angelo (II)		Voghera
83. Balma Mion Ettore (II)		Nole Can.
84. Della Latta Carlo (III)		Asti
85. Sella Nino (II)		Vercelli
86. Croci Ugo (III)		Milano
87. Bianco Dovilio (III)		Asti
88. Reggio Arturo (III)		»
89. Bergaglio Giuseppe (III)		»
90. Cabella Mario (III)		»
91. Ferretti Pasquale (III)		»
92. Vercesi Giovanni (III)		»
93. Guarona Giovanni (III)		»
94. Bergaglio Armando (III)		»
95. Baroni Giuseppe (III)		Milano
96. Campia Gius. (III)		Cortazzone Asti

Note organizzative

Il Prefetto di Aosta S. E. Negri ed il sen. Brezzi, che ringraziamo particolarmente, hanno assicurato tutto il loro appoggio. Il cav. Merlo, presidente della Federazione commercianti, offrirà due grandi medaglie d'oro per il primo e secondo arrivato ad Aosta. L'avv. Lupo, quale segretario dell'Unione Industriale, darà pure appoggio. L'arrivo della tappa avverrà sul viale di fronte alla stazione. L'organizzazione dell'arrivo sarà curata dall'O.N.D., con a capo il cav. Ravegnini.

Nei paesi attraversati le Società locali provvederanno alle segnalazioni e ad assicurare il regolare passaggio; ciò segnatamente a Rivarolo, Castellamonte, Ivrea. Quest'ultima città sarà sede del controllo-rifornimento, a cui collaborerà lo S. C. Ivrea.

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono al Motovelodromo Torinese; che le Società dovranno segnalare in ordine di preferenza i loro elementi; che i premi di traguardo dovranno essere preannunciati.

Nella tappa Aosta-Novara collaborerà con la consueta perizia al controllo rifornimento di Biella la Unione Ciclo-Alpina Biellese. L'arrivo avverrà al nuovo bel campo del Littorio, dove avrà luogo una riunione; gli organizzatori saranno aiutati dalla solerte U. C. Novarese, mentre le maggiori autorità locali hanno dato consenso ed appoggio, come pure le Federazioni degli industriali e dei commercianti.

Il Segretario federale di Vercelli, comm. Piero Gazzotti, ha incoraggiato al massimo la realizzazione della tappa a Vercelli. Il Prefetto, il Podestà, le Federazioni dei commercianti e degli agricoltori, la Cassa di Risparmio hanno offerto premi. L'organizzazione dell'arrivo sarà curata dall'Unione Sportiva Pro Vercelli.

Broccardo-Guimbretière vincono la Sei giorni di Parigi

Parigi, 10 notte.

Mentre va sempre più prendendo consistenza la voce corsa fino dai primi giorni di gara, e, cioè, di una vittoria bene arrangiata della coppia francese Broccardo-Guimbretière in questa 18a «Sei giorni» parigina, si notano questa sera gli abbandoni di coloro che furono i principali animatori della prima parte della corsa: l'italiano Raffaele Di Paco ed il tedesco Buschenhagen. Tra le ragioni che possono spiegare il ritiro di Di Paco vi è questa: ch'egli voglia riservarsi per domenica ventura, giacchè si è iscritto ufficialmente, all'ultimo momento, alla classica prova pasquale Parigi-Roubaix.

La situazione rimaneva invariata fino agli «sprints» delle ore 15 di questo pomeriggio e gli olandesi Pijnenburg-Wals figuravano ancora in testa, seguiti ai punti dagli italiani Guerra-Linari e dai francesi Broccardo-Guimbretière, mentre, ad un giro, venivano Leducq-Wambst e gli altri seguivano a due o più giri. Un'ora dopo si determinavano nuove cacce, in seguito alle quali Broccardo-Guimbretière e Leducq-Wambst restavano al comando. Al termine di una nuova lunga caccia Broccardo-Guimbretière riuscivano a guadagnare un altro giro, rimanendo, quindi, soli in testa alla classifica.

Dopo gli «sprints» delle 15,30 la classifica generale era la seguente: 1. Broccardo-Guimbretière, 162 punti, ad un giro: 2. Pijnenburg-Wals, 385 p.; 3. Leducq-Wambst, 230 p. a due giri; 4. Guerra-Linari, 291 p.; 5. Fabre-Ignat, 128 p. a 3 giri; 6. Max Bulla-Tietz, 264 punti, a 4 giri; 7. Charlier-Deneef, 179 punti, a 5 giri; 8. Di Paco-Dinale, 225 punti, a 7 giri; 9. Schoen-Buschenhagen, 265 p.; 10. Pélissier-Dayen, [illegible] p.; 11. Piet Van Kempen-Mouton, 177 p.; 12. Ronsse-Lonecke, 166 p. a 9 giri; 13. Coupry-Pecqueux, 225 p. L'abbandono di Di Paco si è verificato alle ore 17,50.

Poco tempo dopo, esattamente alle ore 19,10, abbandonava anche il tedesco Buschenhagen. I compagni di questi due ritirati davano allora vita alla nuova coppia italo-tedesca Dinale-Schoen.

A battenti chiusi e con nuovo intervento della guardia repubblicana a cavallo, che all'esterno del Velodromo ha tenuto a bada la folla, è terminata tra un clamore di urla, la quindicesima edizione della corsa ciclistica parigina dei «Sei giorni». Durante l'ultima ora sono state disputate 16 volate, che hanno avuto l'effetto di modificare la classifica, ma soltanto per quel che concerne i posti d'onore. L'ultima volata è stata vinta dal francese Guimbretière, il quale ha battuto l'olandese Pijnenburg. Al termine della 144.a ed ultima ora di corsa è stata coperta la distanza di Km. 3415,750. La classifica ufficiale della gara è la seguente:

1. Broccardo-Guimbretière con 477 punti; 2. Pijnenburg-Wals, 1003 punti, a un giro; 3. Guerra-Linari, 351 punti; 4. Dinale-Schoen, 400 punti; 5. Tietz-Bulla, 314 punti; 6. Wambst-Leducq, 190 punti; a 3 giri: 7. Charlier-Deneef, 259 punti; 8. Ignat-Fabre, 229 punti; a 4 giri: 9. Pélissier-Dayen, 250 punti; a 6 giri: 10. Coupry-Pecqueux, 245 p.

Le regate a vela di Genova

Genova, 10 notte.

E' stata disputata oggi una prova suppletiva alle regate internazionali a vela al Lido d'Albaro poichè, per l'assegnazione della coppa del Mediterraneo, si trovavano a parità di punti Licea e Orietta. Licea alla partenza ha preso il comando della gara e ha vinto la prova in ore 2.54'9", mentre Orietta ha impiegato ore 2.55'48". In tal modo la coppa del Mediterraneo è stata assegnata a Licea.

E' stata infine disputata una gara su barche della serie «Stella» fra ufficiali della Marina da guerra italiani e inglesi. Ecco i risultati: 1. Granchio (Italia); 2. Sperancielin (Inghilterra); 3. Snappy (Italia); 4. May (Inghilterra); 5. Avanotto (Inghilterra).

Automobilismo

Il Raduno torinese di Bolzano

La sede provinciale del R.A.C.I. di Torino organizza per i giorni 21 e 22 aprile p. v., un Raduno Automobilistico a Bolzano. L'interessante manifestazione è indetta allo scopo di recare il saluto degli automobilisti torinesi alle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, attualmente residenti a Bolzano.

S. A. R. il Duca di Pistoia ha messo in palio una ricchissima coppa in argento, che sarà assegnata al vincitore assoluto del Raduno; al secondo classificato è riservata un'altra coppa in argento, dono della Sede provinciale del R.A.C.I. di Bolzano.

La classifica sarà fatta in base al maggior chilometraggio compiuto. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di Lire 25, si ricevono fino a tutto il 15 aprile p. v., presso l'Ufficio Sportivo della sede del R.A.C.I. di Torino, in via Carlo Alberto n. 41-43.

Il calendario del Trofeo Agnelli

Con la gara sciistica e con quella di tiro al piattello hanno avuto inizio le prove per il Trofeo Agnelli, l'importante manifestazione polisportiva annualmente organizzata dal Dop. Fiat tra i dipendenti delle sezioni della grande industria torinese. Ecco il calendario delle altre prove: alpinismo (28 maggio); atletica (4-18 giugno); boccie (11 giugno); calcio (7 maggio); canottaggio (16 luglio); ciclismo (10 settembre); lotta greco-romana (6-7 maggio); motociclismo (25 giugno); pugilato (30 settembre-1 ottobre); pallacanestro (2 luglio); pallavolo (11 giugno); palla tamburello (1-8 ottobre); nuoto (16 luglio); scherma (8-15 ottobre); tennis (3-10 settembre); tiro alla fune (23-30 aprile, 7 maggio); volata (17 settembre).

Prossime gare

TORINO. — *Terza prova Coppa Rubiolo*, gara propagandistica di lotta greco-romana riservata agli allievi e organizzata, per mercoledì sera, 12 aprile, dallo S. C. Madonna di Campagna nella palestra Gustavo Doglia (via Stradella, 249). Ritrovo e peso: ore 20. Inizio gare: ore 21.

TORINO. — *Campionati allievi della provincia di Torino*, riunione atletica, organizzata per domenica, 16 aprile, dalla sezione atletica del Torino F. C. sul campo del Michelin S. C. (via Verolengo). Programma: corse piano metri 100, 300, 1000 e 5000; corse ostacoli m. 110 e [illegible]; salti in alto, in lungo, triplo e con l'asta; lanci del disco, peso, giavellotto e martello; staffette 100 per 4 e 400 per 4.

NOTIZIARIO

— *Il peso massimo Siciliano è stato battuto ai punti dallo spagnuolo Ignacio Ara* in un combattimento svoltosi allo sferisterio di Pamplona.

— *La squadra argentina di tennis ha battuto*, per 3 vittorie a zero, quella cilena nella finale sud-americana della Coppa Davis.

Le studentesse torinesi, che praticano o intendono praticare l'atletica femminile, sono invitate a trovarsi stasera, martedì, alle ore 21, alla palestra delle Gioiosi (Valentino), dove avrà luogo una seduta di allenamento diretta dall'allenatore Ricci.

Il campionato di calcio

L'Ambrosiana fa un passo avanti

Sorprese sensazionali non se ne sono avute, ma qualche novità da registrare c'è. Mentre la Juventus procede sicura l'Ambrosiana, vincendo anche sul campo del Milan, è riuscita a passar davanti al Bologna; la Roma ha raggiunto il Torino e, in fondo alla classifica la situazione s'è un po' chiarita poichè il distacco di punti fra Bari e Pro Patria e le altre unità s'è fatto più netto.

La giornata ha dunque avuto risultanze importanti. Il passo innanzi compiuto dall'Ambrosiana aggiunge interesse alla lotta per il secondo posto. Che la squadra milanese abbia possibilità di raggiungere la Juventus non appare probabile, dato che i «campioni» non accennano assolutamente a cedere, ma che i «nero-azzurri» possano conquistarsi il diritto di partecipare a quel torneo di Coppa Europa che per le società rappresenta un affare tanto dal lato finanziario quanto da quello reclamistico è possibile. Infatti, mentre il Bologna è attualmente soggetto a notevoli sbalzi di rendimento, tanto da conseguire nel giro di poche settimane risultati nettamente in contrasto fra di loro, l'Ambrosiana stupisce per la regolarità della sua marcia. La compagine «nero-azzurra» sta mostrando che molte delle cose che si dicevano sul suo conto erano inesatte. Si credeva che fosse discontinua, ed invece basta guardare la classifica e lo specchietto dei risultati per vedere che, eccezione fatta per alcuni casi isolati, la squadra ha proceduto sempre con grande sicurezza. Si affermava che la mediana era il tallone d'Achille dell'unità, ed ecco invece che Rivolta, Viani e Castellazzi sanno contribuire egregiamente al gioco degli altri reparti. Si criticava infine la tattica d'attacco dettata alla prima linea dall'allenatore Weis, ma la verità è che Meazza e compagni segnano goals a tutto andare e che passa in seconda linea il fatto che la difesa ne subisce molti in proporzione dei reparti estremi delle altre grandi unità. Pare insomma, a giudicare nel complesso, che l'Ambrosiana sia attualmente più a posto del Bologna, maggiormente efficiente e quindi in condizioni migliori per aspirare al secondo posto.

Il Bologna ha intanto perduto il contatto con i «nero-azzurri» per non essere riuscito a piegare la Roma al Littoriale. La squadra petroniana è ormai al suo undicesimo risultato pari nella stagione e questo gran numero di incontri chiusi con un solo punto all'attivo ha pesato eccessivamente sulla classifica della squadra che, se è la più difficile da sconfiggere, ha per contro troppa difficoltà a vincere. Il Bologna che ha messo la vittoria di Vercelli fra una serie di risultati tutt'altro che brillanti, non appare nelle condizioni migliori per risolvere favorevolmente il duello ingaggiato con l'Ambrosiana.

Queste due squadre hanno intanto lasciato definitivamente alle loro spalle il Torino, che pure era giunto, prima di perdere a Palermo, assai vicino. Domenica il Torino ha ceduto anche a Casale e quindi potrà esser lieto se riuscirà a conservare quel quarto posto che attualmente divide con la Roma. Il Torino è, fra le grandi unità, quella che accusa maggiori squilibri nelle sue file. Quando tutti i suoi reparti funzionano a dovere, allora riesce a battersi da pari a pari con gli squadroni, ma poi invariabilmente gli nascono guai la cui ripercussione si risolve in sconfitte che non solo fermano di botto la squadra, ma ne turbano il gioco, sì che la differenza di rendimento risulta ancora ingigantita.

Si veda quanto è successo ai «granata» nelle partite del campionato in corso. All'inizio la forza del Torino era tutta nella linea attaccante nella quale i Libonatti, Rossetti, Silano, Castellani, Busoni andavano a gara nel segnare dei goals. La difesa era invece il punto debole, tanto che parecchi giocatori si succedettero nel trio estremo. Poi la difesa si rinfrancò e si ebbe invece, per lo scarso rendimento di Giudicelli e per l'assenza di Bertini, una crisi nella mediana, crisi che si risolse con l'inclusione di Prato e con il ritorno di Janni al miglior grado di forma. Ma ecco che ora è l'attacco che fa cilecca. Nelle ultime tre partite giocate fuori casa la linea non ha segnato un solo goal: zero a Roma contro la Lazio, zero a Palermo, zero a Casale, e sì che le difese della Lazio, del Palermo e del Casale non sono proprio... invulnerabili. E' evidente che il reparto non funziona eppure, dopo che la scorsa settimana già s'era deciso di procedere a spostamenti ed a sostituzioni tanto per tentare di migliorare la situazione, a Casale, perdurando la assenza di Silano il cui rendimento per la squadra è stato quest'anno pressochè nullo, s'è insistito nel conservare Busoni al centro. Orbene la prima linea ha funzionato così male da impegnare il portiere casalese in due sole occasioni nel corso di tutta la partita, ed una sola volta con un tiro veramente difficile. Sappiamo che domenica per la partita da giocare a Milano con l'Ambrosiana la squadra subirà notevoli rimaneggiamenti. Al centro dell'attacco tornerà Libonatti, il quale ha, se non altro, chiare idee costruttive, e nella mediana ricomparirà Giudicelli, per permettere a Prato di essere posto fra gli avanti. E' un continuo fare e disfare, che mostra come i tecnici preposti alla formazione della squadra siano imbarazzati e in difficoltà nel dover risolvere una situazione che non ha chiare vie di uscita.

Gli stessi guai del Torino lamentano all'incirca il Napoli che perde terreno ad ogni domenica e la Lazio, parimenti sterile all'attacco.

Pro Patria e Bari hanno perso terreno nei confronti del Casale e la situazione s'è fatta così grave per i «bianco-rossi» e per i «cerchiati» che difficilmente essi riusciranno a trarsi in salvo.

L. C.

Petrone a Montevideo

Montevideo, 10 notte.

E' giunto a Montevideo il calciatore Petrone. Dei motivi che lo hanno indotto a lasciare improvvisamente la «Fiorentina» si conosce questo: Petrone lamenta che la direzione della società e l'allenatore gli avessero creata una situazione insostenibile.

Petrone afferma che la «Fiorentina» si era impegnata a mantenergli il posto di centroavanti, ciò che non fu fatto a detrimento del suo rendimento e con scacco morale suo.

Circa la destinazione di Petrone nulla di preciso è dato sapere: certamente Petrone troverà modo di sistemarsi convenientemente in una delle maggiori società a Montevideo oppure — a quanto pare — in una grande società argentina.

Risultati di gare

ROMA. — *Torneo Tennis Club Parioli*: *Singolare maschile*: Rado batte Facie 6-1, 6-3; Taroni batte Tacoli w. o.; F. Pilati batte Planuer 6-4, 7-5; Mangold batte De Paolis 6-1, 6-4; Journel batte Valli 6-3, 6-1; De Stefani batte Loevy 4-6, 6-0; Gentien batte Taroni 7-9, 5-6, 6-6. — *Singolare femminile*: Manzutto batte MacDonal 6-2, 6-0; Pagano batte Ferrara w. o.; Adamoff batte Pincherle 6-0, 6-3; Luzzatti batte Pagano 6-3, 6-0; Rosambert batte Del Bono 6-3, 6-2.

CRONACA CITTADINA

LA MODA ITALIANA AL VALENTINO

Artisti tappezzieri e operai foggiano la smagliante veste della Mostra

La Mostra della Moda sta facendosi l'ultima toilette. Sembra una creatura presa dall'ansia di vestirsi nel più breve tempo possibile e nel modo migliore possibile: una sposa, poniamo, che, avendo fatto un pochino tardi, indossa in fretta l'abito nuziale, senza tuttavia dimenticarsi un solo degli [illegible] e dei particolari destinati a farla più bella.

Tutta fresca, nella sua verniciatura recentissima, adagiata nel verde del Parco del Valentino, la costruzione sembra veramente una creatura giovane e bella, impaziente di rivelarsi, di vivere, di trionfare, poichè sente che questo è il suo destino.

Legname per 280.000 lire

Ma di quali proporzioni, questa creatura! I nostri lettori conoscono già, da tempo, le dimensioni dell'edificio, ma forse ignorano ancora qualche cifra, qualche particolare. Forse non sanno, ad esempio, che per costruire [illegible] circa 1500 metri cubi di legname, proveniente quasi tutto dalla Russia, giacchè l'Italia, in fatto di legnami di questo genere, non ha che le limitate riserve del Trentino. Il costo di questo materiale sale a 280 mila lire. Occorre però aggiungervi il legno compensato, che ha trovato così larga e meritata fortuna nel rivestimento delle pareti e dei soffitti, sostituendo lo stucco, gli stucchi e le tele di una volta. Il legno compensato nei padiglioni della Mostra copre una superficie di circa 12 mila metri quadrati. La copertura dei nuovi padiglioni, come già è stato detto, è ottenuta con eternit: e questo materiale copre a sua volta una superficie di quasi 7000 metri quadrati. E giacchè siamo in vena di numeri, ricordiamo che gli «stands», tutti occupati dagli espositori, rappresentano un'area di 4 mila metri quadrati; cifra che da sola dà la misura della grandiosità della Mostra.

Ma anche l'impianto della luce elettrica, curato dall'ing. De Amicis del Municipio, ci porta a cifre spettacolose; cioè, a 8 mila watt e a 800 mila candele, non tenendo neppure conto dei proiettori collocati all'esterno per l'illuminazione della facciata e dell'ingresso.

Zone di luce

Sull'illuminazione alla Mostra della Moda ci sono alcune cose caratteristiche da notare. Davanti al porticato dell'ingresso, per virtù dei giardinieri e fontanieri municipali è sorta in pochissimi giorni una magnifica, grande aiuola, fiancheggiata, al di là di due ampi viali, da altre due aiuole minori. Questa, inoltre, alla quale [illegible] assortite varietà di fiori danno una straordinaria vivacità e gaiezza di colori, viene illuminata a luce diffusa da alcuni proiettori la cui luminosità piove dalla sommità di un altissimo pennone.

Dopo questa zona di luce intensa, il visitatore, oltrepassato l'ingresso, entra in una zona di blanda illuminazione. Essa è data dal primo cortile o giardino interno, posto di fronte alla facciata. Quivi la spaziosa [illegible] fiorita è circondata da lampade speciali, che vengono adottate per la prima volta in Italia. La fonte luminosa è completamente occultata e la luce, rifratta da uno schermo bianco, si diffonde piana e attutita.

Al di là di questa zona di media e caratteristica luminosità, ecco di nuovo la luce intensa, quella che, partendo da alcuni riflettori nascosti, investe la facciata del padiglione centrale, [illegible] uniforme e intensa sulla grande mole liscia, e tracciando [illegible] con tutta la sua severa imponenza.

A destra, poi, il visitatore ha il secondo cortile, anch'esso tramutato in giardino grazioso e ridente; quello che, abbracciato dal padiglione disposto a semicerchio. Qui, nessun sistema speciale di impianto. Il cortile-giardino resta illuminato dalla [illegible] abbondantissima luce proveniente dalle vetrine disposte sotto il leggero, [illegible] porticato che corre in curva all'interno.

Abbiamo dunque quattro distinte zone, illuminate in modo diverso e facenti fra esse contrasto. Da questo gioco delle luci deriva quello delle masse e degli spazi, col risultato di dare all'occhio ed alla sensibilità del visitatore un succedersi vario e armonico di vibrazioni.

Sette lampade colossali

Anche internamente l'illuminazione trova applicazioni moderne e originali. Ne, in primo luogo, l'impianto praticato nel gran salone del teatro, con sette colossali lampade a tubo cilindrico, disposte verticalmente. Tre di esse sono sulla pedana centrale riservata ai modelli viventi, e quattro sono disposte agli angoli. Duplice è la funzione di tali lampade. Dai cilindri di cristallo [illegible] internamente [illegible] dal fondo aperto dei cilindri la luce piove intensa verso il basso, a mezzo di potenti riflettori, così che i [illegible] letteralmente inondati.

Ovunque, negli stands, nelle vetrine, nei corridoi, nelle sale, la luce è a sistema diffuso. Non una lampada che colpisca sgradevolmente l'occhio. Nella sala dell'Alta Moda, ad esempio, tutto il soffitto è corso longitudinalmente da una fascia luminosa, ottenuta coll'accostamento di tanti piccoli tubi di vetro, che dispensa per ogni dove la sua luce bianca e smorzata.

Una grande profusione di cristalli è destinata poi a dare a tanta copia di luce come un risalto particolare. Quasi dei cristalli sarà infatti, già di per sè, una nota caratteristica dell'ambiente. Numerosi sono i «box» che si muniscono di vetrine, e così tutti quelli destinati ad accogliere prodotti che soffrono in modo particolare la polvere o che presentano pregi speciali. Nel recinto della Mostra è un continuo giungere di questi caratteristici carri adoperati per il trasporto di cristalli. Si calcola che le vetrine occuperanno complessivamente una superficie di circa due mila metri quadrati. Molti sono i cristalli di grandi dimensioni, occupanti un'intera vetrina. I maggiori misurano quattro metri per tre.

Del resto, se questo è un segno di signorilità, molti altri vi si aggiungono in questa Mostra, che raggiungerà le massime espressioni della distinzione e della signorilità. Quello che in fatto di addobbo e allestimento degli «stands» è già ultimato e quello che è in febbrile corso di ultimazione ne sono una prova. Pur attraverso parziali e rare visioni, la Mostra già presenta i caratteri di quella che sarà la sua fisionomia. Dalle mani di quel piccolo esercito di artieri di ogni specialità e categoria, che vi sta febbrilmente operando giorno e notte, escono man mano la foggia e lo spirito di questa tipica Esposizione, che vuol essere per eccellenza espressione di modernità, di buon gusto, di aggiornamento alle ultime consacrazioni dell'arte e della scienza nella pratica del vivere quotidiano.

A percorrere sale e corridoi dei grandiosi padiglioni, ci si imbatte non soltanto in operai e tappezzieri, ma in autentici e numerosi artisti, i quali attendono ad originali realizzazioni nell'interno dei «box». Pittori ed architetti integrano l'opera loro, attraverso differenti sensibilità. Accanto al progettista architetto Cuzzi, Levi Montalcini, Chessa, Fillia, Morbelli, Gian Bistolfi, Cattanei fra i torinesi e Portaluppi e Baldanzi fra i milanesi, lavorano, con un poco di mistero a celare i banchi loro assegnati, mentre Djulgheff attende al grande «bar» ultra-moderno che sorge a fianco del teatro.

Eva e il serpente

Però quel mistero non impedisce che qualcosa trapeli. Morbelli, ad esempio, sta dando vita ad un enorme serpente. Il satanico serpente che condusse Eva al peccato e che qui, portando in bocca non si sa quale meraviglioso gomitolo di lana, si ripromette di far cadere in tentazione tutte le visitatrici. A sua volta Fillia sta creando un paesaggio, naturalmente futurista, in cui [illegible] florito delle piante è rappresentato dai vivaci e delicati disegni di [illegible].

Ma non vogliamo andare più in là, nelle indiscrezioni, per non tradire dei segreti e per non togliere al visitatore il piacere delle più simpatiche sorprese. Diremo soltanto, come ottimistica conclusione di queste note, frutto di una nostra fuggevole visita di ieri, che il lavoro è intenso, ordinato, continuo, e che domani mattina la Mostra sarà pronta a ricevere dalla presenza dell'Augusta Sovrana il battesimo della sua breve ma meravigliosa vita.

U. L.

Sono preannunciate le visite di tutti i Principi della Real Casa

I dirigenti dell'industria e del commercio - Maestranze operaie.

Sotto la presidenza dell'on. Ferracini si è riunito ieri il Comitato di Amministrazione dell'Ente della Moda, per prendere in esame diversi argomenti interessanti l'azione dell'Ente stesso e la Mostra che si inaugura domani. L'on. Ferracini ha fatto una dettagliata relazione del lavoro compiuto per l'organizzazione della Mostra ed ha riferito in merito agli avvenimenti che si svolgeranno durante i quindici giorni della sua apertura. La relazione è stata preceduta da un pensiero di viva gratitudine manifestato dal presidente per l'alto onore concesso alla Mostra con l'intervento di S. M. la Regina.

L'on. Ferracini ha annunziato una serie di visite importantissime. Notiamo quella preannunciata delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, del Duca di Genova e dei Principi della Real Casa.

La visita, anch'essa assicurata, dei rappresentanti della Confederazione Generale dell'Industria e della Confederazione Generale del Commercio porterà a Torino le massime gerarchie delle due grandi branche della economia nazionale che partecipano direttamente alle sorti della moda italiana, attraverso le molteplici ramificazioni industriali e commerciali che danno vita a tutta la produzione ed agli scambi relativi. Questa visita è altamente significativa perchè dimostra che fra il centro e la periferia esiste una perfetta unità di azione e di intenzioni e dimostra nello stesso tempo che le alte gerarchie sindacali portano un immediato e personale interessamento alla iniziativa di cui ha capo la nostra città.

Si preannuncia pure una gita dei commercianti di Varese, Stresa, Cuneo, Arezzo, Catania ed altre che sono in via di preparazione.

Altra visita attesa è quella di una rappresentanza della stampa [illegible] che giungerà stamane in compagnia di parecchi rappresentanti della stampa estera. I nostri colleghi si fermeranno a Torino due giorni per il loro servizio di corrispondenza e di illustrazione della Mostra. Saranno ospiti dell'Ente e verranno ricevuti in giornata dall'on. Ferracini.

Continuando nella sua relazione, il Presidente ha esposto il suo punto di vista sulla opportunità di favorire nel miglior modo l'intervento delle maestranze torinesi alla Mostra. Il camerata Cianetti ha stabilito che un gruppo di cento operai addetti all'industria dell'abbigliamento, assista alla sfilata dei modelli.

Il Consiglio ha deliberato poi che saranno concessi biglietti speciali di riduzione agli stabilimenti, agli enti ed ai collegi cittadini, onde facilitare l'afflusso delle masse alla Mostra, e che il repertorio fotografico sia lasciato pienamente libero nell'interno della Mostra, fatta eccezione per le fotografie degli stands, per le quali occorrerà il benestare dei singoli espositori.

Disposizioni per la cerimonia inaugurale

Gli Espositori muniti di tessera avranno accesso fino alle ore nove ai padiglioni della Mostra per portarsi ai rispettivi posteggi dove dovranno rimanere per essere presenti al passaggio delle Autorità. Le persone munite di apposito biglietto d'invito potranno accedere al recinto della Mostra fino alle ore 10. In seguito l'entrata alla Mostra sarà rigorosamente vietata. Dopo il passaggio delle Autorità gli invitati avranno libero accesso ai padiglioni della Mostra. Alle ore 13 essa sarà aperta al pubblico.

1.o Battaglione CC. NN. ciclisti. — Stasera adunata di tutto il battaglione alla scuola Vincenzo Troya.

I doni nuziali de «La Stampa»

Sette modelli per abito e tre per mantello

Siamo tornati ieri in via Garibaldi 40, nell'elegante negozio di Romana Calcagni, l'ormai celebre sede dell'eleganza femminile. Vi abbiamo potuto ammirare, indossati da graziose modelle, quasi tutti i tipi di vestiti fra i quali potranno fare la loro scelta le spose che andranno all'altare il 12 e il 27 corrente. Non vogliamo ora essere noi a dire che i vestiti che abbiamo visto sono piccoli capolavori di eleganza e di buon gusto: ciò potrà, fra breve, essere constatato da chiunque, quando cioè i modelli saranno esposti nelle vetrine, e solo allora ognuno potrà persuadersi del pregio e della finezza del dono che La Stampa sta per offrire a centinaia di spose novelle.

I modelli già pronti sono freschi, leggiadri, combinati con squisita armonia di colori; [illegible] la signora Romana Calcagni, pensando che qualche sposa potrebbe preferire un vestito in tinta unita, ci ha già detto che sarà disposta ad accontentare tutti i gusti delle specialissime clienti, fornendo l'abito «unito» o «fantasia», a seconda delle preferenze.

Aggiungiamo che dei dieci modelli, sette saranno abiti e tre mantelli; ed anche ciò è stato disposto per andare incontro ad ogni possibile richiesta.

I mantelli saranno due in lana, ed uno nel nuovissimo tessuto clo-clo, ottimo quanto la miglior seta naturale.

E con ciò speriamo di avere per oggi soddisfatto un poco la lieta curiosità delle tante prossime spose, che anche ieri non hanno cessato di interpellarci ancora — di presenza e per telefono — sulla qualità, la linea e il modo di ritirare a suo tempo il dono nuziale de La Stampa.

Federazione Fasci di Combattimento

La Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

«Rinvio di Assemblea. — Inaugurandosi il 12 corrente la Mostra della Moda, l'assemblea del Gruppo Rionale Fascista «Arnaldo Mussolini» fissata per tale giorno, alle ore 21, è rinviata a data da stabilirsi.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI

Adunata al Gruppo «Porta»

Stasera il Segretario federale Andrea Gastaldi presiederà l'adunata del Gruppo. Tutti i camerati e i Giovani fascisti devono trovarsi in sede per le ore 20,40 precise. Camicia nera e decorazioni.

Il monumento al Duca d'Aosta

L'armonia delle proporzioni fra l'opera d'arte e la piazza nelle dichiarazioni del Maresciallo Giardino a «La Stampa» - Nessun danno alla visuale della Gran Madre di Dio

La vastità della piazza Vittorio Veneto, su cui deve sorgere il monumento al glorioso Comandante la III Armata S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, poneva il Comitato prima, e gli artisti poi, davanti ad un non indifferente problema di proporzioni. [illegible] in altezza sarebbe stato follia, ed ecco che appunto all'articolo 8 del Bando del concorso è detto, fra l'altro, che il complesso dell'opera scultoria dovrà [illegible] ed occupare una fronte di circa 25 metri.

La piazza Vittorio Veneto, vista dall'aeroplano che plana dalla collina.

Contemporaneamente sorgeva un'altra preoccupazione; e cioè che il monumento non avesse ad intercettare, a chi guardasse da piazza Castello o dall'imbocco di via Po, il Tempio della Gran Madre di Dio, doppiamente caro ai torinesi [illegible] che racchiude l'Ossario dei gloriosi Caduti.

S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, alla cui ben nota [illegible] rivolti per avere chiarimenti, ci ha detto [illegible] per sua iniziativa l'Ufficio tecnico del Municipio abbia eseguito opportuni studi e rilievi dai quali è risultato che il costruendo monumento non toglierà affatto la visuale della chiesa, [illegible] il magnifico e suggestivo scenario che chiude la bellissima piazza.

Dallo schizzo dimostrativo eseguito dall'Ufficio tecnico, risulta che se un uomo di altezza normale guardasse, dal marciapiede di Palazzo Madama, la [illegible], vedrebbe la sua linea d'orizzonte (linea ideale a cui convergono tutti i punti prospettici) passare — dato il dislivello che esiste fra la piazza Castello e il suolo oltre il ponte [illegible] — all'altezza dei capitelli delle colonne che sostengono il pronao, mentre l'altra linea che [illegible] delle colonne stesse, passerebbe sulla piazza Vittorio Veneto all'altezza di quattro metri dal suolo.

Ne viene di conseguenza che se tutto il blocco di basamento, dello sviluppo dei 25 metri prescritti, fosse alto quattro metri, non [illegible] in alcun modo la visuale, [illegible] veduta prospetticamente, [illegible] delle colonne. Sul basamento occorre poi collocare la statua, ma una figura, sia pur tre volte più grande del vero, [illegible] non raggiungerebbe due metri. Con una statua di tali proporzioni [illegible] e largo due metri, verrebbe appena intercettata la visuale dello spazio che divide le due colonne centrali del pronao.

C'era chi asseriva che il monumento avrebbe coperta tutta la facciata della Gran Madre di Dio, ma per giungere a ciò — sempre prendendo per punto di vista il marciapiede di Palazzo Madama o l'imbocco di via Po — sarebbe bisognato che la mole del monumento fosse stata larga una ventina di metri e alta circa [illegible], e statua di proporzioni non comuni.

I rilievi — ci ha detto S. E. il Maresciallo Giardino — sono stati compiuti per togliere al Comitato ogni preoccupazione in proposito e per fornire dei dati agli artisti che [illegible] possono eventualmente essere loro utili nello svolgimento della creazione artistica. Le norme alle quali dovranno attenersi sono state d'altra parte tutte elencate nel bando di concorso che noi abbiamo pubblicato. Se poi il Comitato ha fatto inoltre loro pervenire un preciso elenco delle dodici battaglie dell'Isonzo, della battaglia d'arresto dal 9 novembre al 31 dicembre del 1917 e di quella del Piave 15-24 giugno 1918 tratto da notizie fornite dal Comando del Corpo di Stato Maggiore — ufficio storico — sotto il nome «Battaglie della Terza Armata», acciocchè anche questo materiale possa favorire lo slancio [illegible] fuse la figura del grande Condottiero.

Una benefica iniziativa

della «Quindicina dell'Uovo»

Molta folla ha visitato anche ieri la Mostra organizzata in Piazza Vittorio per la «Quindicina dell'Uovo». Così molte persone che, avvinte dal ritmo troppo veloce della vita cittadina, ben raramente avevano avuto modo di conoscere come alle origini della gustosa e più completa vivanda stesse tutta una moderna organizzazione, hanno potuto trovare, nel materiale esposto di che formarsi idee chiare su questa nuovissima tecnica. Gli acquisti non sono mancati e, a tal proposito, sarà bene tener presente che i proventi della mostra saranno devoluti a favore della Colonia Prescolastica di Reaglie — il gentile borgo alpestre così caro al cuore dell'augusta Famiglia dei Duchi d'Aosta — che la Federazione torinese Asili suburbani intende istituire e che sarà la prima del genere in Italia.

L'Esposizione-vendita al Faro dei lavori femminili

Nelle belle sale del «Faro» è stata inaugurata l'esposizione-vendita dei lavori femminili. Un folto gruppo di signore ha presenziato alla simpatica cerimonia. La presidente della benefica istituzione è stata incaricata da S. A. R. la Principessa Adelaide di esprimere l'augusto rincrescimento per non aver potuto presenziare, secondo la gentile consuetudine delle Principesse di Casa Savoia, all'inaugurazione. La presidente ha poi pregato le patronesse del comitato di voler dare tutta la loro proficua attività per i benefici scopi che l'istituzione si propone. La Mostra, il cui ingresso è in corso Oporto 8, rimane aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Viaggio di goliardi a Redipuglia

Ieri, col diretto di Milano delle 12,25 è partito alla volta di Udine un gruppo di studenti dell'Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali, che si recano a porgere devoto omaggio agli eroi sepolti nel cimitero di Redipuglia.

Il «gioco dell'oca» in automobile

La Sede provinciale torinese del RACI oltre ai premiati nella originale gara di domenica — di cui abbiamo pubblicato l'elenco — ha deliberato di assegnare un elegante premio (valigia da viaggio) al nostro collega Mario Carafòli, classificatosi primo fra i vari giornalisti concorrenti. Il collega Carafòli, benchè la sorte — da cui dipendeva in gran parte l'esito della gara — lo abbia ben poco favorito, ha tuttavia compiuto la corsa in ore 1.5' e 40", riuscendo a piazzarsi ottimamente nella classifica generale.

Corso di cultura al Dopolavoro Fiat

Questa sera alle ore 21,15, alla Sede centrale del Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri 15) il nostro collega Mario Gromo terrà la prima conferenza sul cinematografo, svolgendo il tema: «Come nasce un film».

Il G.U.F. comunica:

Si avvertono tutti i partecipanti al viaggio in Austria e in Ungheria di trovarsi stasera alle ore 11 alla sede del Guf, per urgenti comunicazioni; si ricorda loro inoltre che la partenza è fissata per le ore 20,35, e che l'adunata avrà luogo alle 20 precise a Porta Nuova.

Questa sera, alle ore 18, nella chiesa della Trinità (via Garibaldi angolo via XX Settembre), il reverendo prof. Calasi terrà, esclusivamente per gli attori e artisti, una conferenza sul tema: «Perchè fu ucciso il Cristo».

NOTE SINDACALI

Adunanza di operai delle Acciaierie Fiat

Domenica mattina si è tenuta nel salone della Casa dei Sindacati un'assemblea degli operai della Fiat, Sezione Acciaierie. Alla riunione intervennero numerosi gli operai della importante fabbrica cittadina, prendendo viva parte alla discussione dei problemi interessanti la categoria e dimostrando una notevole maturità sindacale oltre a quella competenza tecnica da tempo riconosciuta.

Presiedeva la riunione il capo sezione ing. Massimino, assistito dal segretario del Sindacato Operai Meccanici, camerata Bellei. Questi riferì ampiamente sull'opera compiuta, in quest'ultimo periodo, dalla organizzazione per la sistemazione di parecchie questioni interessanti gli operai delle Acciaierie. Alla esposizione del camerata Bellei seguì una larga discussione alla quale parteciparono gli operai Casalis, Albano, Rabino, Balocchi, Paolini, Bertolone, Ronsio, Sala e Bollero. Tutti espressero il grato animo degli addetti alle Acciaierie Fiat per l'opera svolta dalla Organizzazione che ha condotto a realizzazioni auspicate dalla intera maestranza. Inoltre si soffermarono su particolari situazioni di lavoro esprimendo con serenità e precisione alcuni rimarchi sul trattamento morale ed economico.

Infine l'ing. Massimino prese la parola per esprimere il suo compiacimento per la larga partecipazione degli operai all'assemblea e per l'utile apporto di esperienza e di competenza rilevato nel corso dell'ampia discussione svoltasi. Precisò il pensiero della Organizzazione sul compito dei capi nelle officine e sulla fondamentale questione dei cottimi, argomenti che prevalsero nella discussione dei lavoratori.

Impiegati ed operai edili

Ferie, tredicesima mensilità, R. M.

Ha avuto luogo alla presenza del Capo Sezione per l'edilizia, camerata Carmine, l'assemblea del Sindacato degli Impiegati Tecnici ed Amministrativi. Scopo della riunione che è riuscita molto numerosa ed interessante era di esaminare alcune circolari emanate dalla Segreteria Generale e dalla Confederazione riguardanti il diritto alle ferie anche in anni precedenti al di fuori della esplicita richiesta [illegible] dall'impiegato alla ditta, il diritto alla tredicesima mensilità, anche quando questa è stata [illegible] in misura differente dallo stipendio mensile, e per esaminare le ultime disposizioni riguardanti il diritto di rivalsa [illegible] agli industriali per la tassa di R. M. Il camerata Marmori ha commentato la circolare confederale che precisa in modo chiaro come possa essere esercitato dalle ditte il diritto di rivalsa e la percentuale di incidenza sugli stipendi a seconda del loro ammontare. Il Capo Sezione ha intrattenuto i presenti su alcune vertenze in corso, ed ha inoltre fatto una larga esposizione sui congressi tenutisi a Roma in questi giorni, e specialmente sulla relazione presentata dal dott. Tarchi, dell'Unione di Genova, al Consiglio Nazionale, riguardante la sistemazione.

Una riunione di operai edili ha avuto luogo alla presenza del Capo Sezione Carmine e del camerata Baudino dell'Ufficio di Collocamento e delegato comunale, a Rivarolo. Sono state sottoposte all'esame del Capo Sezione alcune particolari situazioni locali sorte in seguito alla interpretazione che viene data [illegible] ditte locali al contratto di lavoro.

I dirigenti del Sindacato geometri

Nel salone del Comitato Provinciale della Confederazione Professionisti e Artisti, in via Conte Rosso 1, ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato Provinciale Fascista Geometri di Torino. Dopo la relazione del Segretario Provinciale, geom. cav. Giuseppe Spadavecchia, e date le disposizioni per la celebrazione del 1.o decennio di fondazione del Sindacato con il convegno dei geometri di tutta Italia a Torino nei giorni 22 e 23 aprile 1933-XI, si è proceduto all'elezione del Segretario Provinciale, del Direttorio e dei Sindaci per il biennio 1933-34.

All'unanimità risultarono eletti i camerati: segretario provinciale Spadavecchia cav. Giuseppe; membri del Direttorio: Baralis Giuseppe, Crosazzo prof. Giustino, Delù comm. Enrico, Dolando Domenico, Iraldo Mario, Mugilone Marco, Rabbia rag. Lodovico, Toscano prof. Riccardo, Suppo cav. Mauro (per i Mutilati ed Invalidi di guerra); revisori dei conti: Campra rag. Cornelio, Perrone rag. Giuseppe, Variano Felice.

«Macedonia» a prezzo ridotto per tre giorni consecutivi

Abbiamo già dato notizia della nuova vendita di Macedonia a «prezzo ridotto», che verrà iniziata dal mattino della vigilia di Pasqua. La vendita era stata annunciata per due giorni: il 15 e il 16, ma ora, per una nuova disposizione giunta da Roma — così ci comunica l'Ispettorato dei Monopoli di Stato — essa sarà protratta a tutto il 17. Per tre giorni completi e consecutivi: la vigilia, la Pasqua e il tradizionale giorno della merenda, i fumatori saranno favoriti. Accennando alla visita alla Manifattura dei tabacchi al Regio Parco, abbiamo parlato dell'attività con cui si lavora a preparare le sigarette che più essendo vendute sotto prezzo sono in tutto simili alle normali ed anzi superiori per freschezza. Il cumulo delle nuove Macedonia che delizieranno i fumatori, aumenta anche più in seguito alle nuove disposizioni per le quali anzichè due saranno tre i giorni in cui la vendita verrà effettuata. I torinesi hanno quindi la garanzia assoluta di trovare quante sigarette a prezzo ridotto desiderano, fino alla chiusura degli spacci nella sera del 17 corrente.

Per i giorni di domenica 16 e 23 aprile il turno di riposo festivo è sospeso, e verrà ripreso domenica 30 corr. Tutti i fumatori potranno così rifornirsi di sigarette in tutte le [illegible] della città.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 1 verniciatore alla nitro-cellulosa; 1 lattoniere al banco; 1 pulitore [illegible] 1822; 1 meccanico elettricista per lavori precisione e orologeria; 1 apprendista meccanico anni 17-19; 2 [illegible]; 1 calzolaio; 4 donne [illegible]; 1 lavorante sarta [illegible]; 1 operaia [illegible]; una [illegible] per [illegible]; sei [illegible] anni 15-16, un [illegible]; una operaia [illegible] cappelli [illegible]; una apprendista modista; aiutanti sarte da donna; due [illegible]; una rammendatrice; sei [illegible]; due apprendiste sarte uomo; lavoranti [illegible] stiratrici camicie e mussa; lavoranti ed aiutanti modiste; una [illegible] per stoffa; una aiutante stiratrice [illegible]; [illegible]; una linerista; [illegible]; un ragazzo pratico bicicletta.

Per [illegible] Torino: ritoccatore fotografo di negative, abilissimo nel ritoccare all'ortografo gli originali.

CERCASI: Due fattorini 17-18 anni, possibilmente con bicicletta; un'apprendista pettinatrice 15-16 anni, una pettinatrice ferro [illegible]; un apprendista commesso 15-16 anni, bella presenza; una commessa di calzoleria abile 20-25 anni; una [illegible] 16-20 anni; un apprendista di sala 15-18 anni; un [illegible] 16-18 anni; una donna robusta 25 anni, bella presenza, pratica cucina e servizio tavola.

Cosa dicono il padre e la matrigna del ragazzo fuggito di casa

Il racconto dell'avventuroso viaggio del giovane Antonio Porta, abitante in corso Parigi 107, pubblicato da noi — con tutte le opportune riserve — nell'edizione meridiana di ieri, ha provocato vivi commenti in tutto il sobborgo formato dalle popolose case della Cooperativa Ferrovieri, ove il ragazzo abitava con la famiglia.

Non tutti erano al corrente della fuga tentata dal giovinetto, ma solo i più prossimi alla di lui famiglia e costoro sapevano delle ore di angustia trascorse dai parenti. Si tratta di una famiglia assai numerosa composta dal padre, impiegato presso le Ferrovie, di sette figli di primo letto e di una figlia della seconda moglie. Non tutti però i componenti la famiglia abitano in corso Parigi. Due dei nati dal primo matrimonio, un maschio di ventiquattro anni ed una ragazza, sono stabiliti a Roma.

Noi abbiamo parlato ieri con il padre e con la matrigna. Essi, in pieno accordo, ci hanno dichiarato che l'Antonio s'è sempre dimostrato poco propenso a qualsiasi occupazione nè aveva potuto superare la seconda classe elementare. Prima ancora di venire a Torino un brutto episodio aveva chiaramente mostrato che, se pure non si fosse trattato di malanimo certo si doveva pensare a grave insufficienza mentale. Neppure la severità del padre riusciva ad aver ragione della caparbietà del ragazzo.

Raggiunta l'età prescritta dalla legge, il ragazzo veniva avviato al lavoro. Trovava occupazione presso un ristorante della città, in qualità di aiuto cameriere. Dopo poco tempo però si faceva licenziare e neppure in un altro esercizio ove era stato collocato durava a lungo.

Mercoledì scorso, senza avvertire nessuno e senza che nulla potesse far prevedere i suoi disegni, si allontanava per non fare più ritorno. Immediatamente la fuga veniva dai genitori denunciata prima al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo e poscia alla Questura Centrale. Non si aveva più notizia del giovanotto fino a mezzogiorno di ieri, dal racconto pubblicato da *La Stampa*.

I genitori del fuggiasco, dopo le ore di apprensione vissute, si sono ora messi in rapporto con la Polizia per provvedere al ritorno del ragazzo.

Bollettino demografico di Torino

10 Aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	14
MORTI	30

STATO CIVILE

NASCITE: 14. — Maschi 10; femmine 4.

MORTI: 30. — Frassoni cav. Filippo fu Giov. Battista, d'anni 88, di Genova, industriale, corso S. Maurizio, 4 — Di Pilato Maria m. Landriscina, id. 67, di Bisceglie, casalinga, via Aquila, 23 — Marcelli Maria di Carlo, id. 2 ½, di Torino, corso Leone, 31 — Lavisolo Pietro fu Luigi, id. 68, di Calamandrana, industriale, corso Vinzaglio, 60 — Gervasoni Paola m. Giudici, id. 70, di Milano, casalinga, via Stradella, 148 — Damiani rag. Arnaldo fu Giovanni, id. 71, di Parma, pens., v. S. Chiara, 60 — Sales Andrea fu Cristoforo, id. 66, di Torino, v.-dirett. banca, corso Peschiera 159 — Guidetti Francesco fu Giorgio, id. 67, di Casion, portinaio, via Conte Verde, 7 — Bruno Giovanni di Giuseppe, id. 16, di S. Germano Verc., stud., via Arquata, 16 — Colombo Margherita ved. Carignano, id. 69, di Vigone, pensionata, via Don Bosco, 89 — Pellicano Caterina ved. Mosera, id. 84, di Gorzino, casalinga, via Bava, 45 — Chiastellaro Lucia m. Narziani, id. 49, di Lombriasco, casalinga, corso Spezia, 15 — Morlondo Agostina m. Brunetto, id. 45, di Torino, aviata, via XX Settembre, 2 — [illegible] Maria fu Giuseppe, id. 53, di [illegible], nubile, [illegible] — Gasinatti-Rocchè Maria vedova Gillis, id. 80, di Mezzenile, contadina — Fontana Giovanni fu Tommaso, id. 84, di Torino, meccanico — Carpino Giovanni Batt. fu Guglielmo, id. 74, Stupinigi, contadino — Taverna Giovanni fu Antonio, id. 69, di Torino, meccanico — [illegible] Antonietta m. Olindo, id. 40, di Alessandria, casalinga — Dellagiacoma Diamanta fu Francesco, id. 73, di Cariano, religiosa — Nerel Giov. Battista fu Angelo, id. 65, di [illegible], conducente — Perona Giovanna ved. Cavallero, id. 74, di [illegible], casalinga — Avogadro Pietro di Carlo, id. 41, di Torino, cameriere — Agnello Carola ved. Villate, id. 87, di San Mauro Tor., [illegible] — [illegible] Maria di Antonio, id. 19, di [illegible] (Germania), casalinga — [illegible] Giovanni fu [illegible], id. 30, di [illegible], contadino — [illegible] fu Giovanni, id. 27, di Milano, [illegible] — Alberti Antonio fu Giovanni, id. 30, di Magliano Alfieri, operaio — [illegible] Teresa m. Bresso, id. 48, di [illegible], casalinga.

Nati morti 1; a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 3.

Ma che cos'è...?

«Vedrai: si tratterà di un concorso per una novella con quel nome». «Macchè! E' il titolo della nota commedia di Pirandello. Chi non la conosce?!». «E allora, non hai letto attentamente. Nel primo annuncio, l'ipotesi di un riferimento alla commedia che dici, o al film che ne fu tratto, veniva, sebbene indirettamente, scartata, insieme alle altre induzioni. O, per lo meno, dichiarato di una attinenza problematica. No noi si dev'essere dell'altro». «Mah!». «Vedremo...». Discorsi, tutti questi, che si possono sentire dappertutto, dacchè il primo annuncio dell'enigma venne dato ieri l'altro da queste colonne. E' un fatto che le quattro parole «*Come tu mi vuoi*» stanno a significare qualche cosa che non può essere finora nota a nessuno, ma che costituirà una sorpresa graditissima, anche per i non autori. Parole di «colore oscuro»; ma che tra poco risplenderanno...

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Emma Gramatica). — Ore 21,15: «Giovanna» di H. Duvernois.

CHIARELLA (Comp. R. Ricci). — Ore 21,15: «Histoire» di A. Decoir (serata R. Ricci).

TORINO (Comp. Françoise Vernenil-Popesco). Ore 21,15: «La regina di Varsavia» di Verneuil.

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Una posta difficile» di E. Roma (novità); «Paramedia» di Petrolini (novità); «Coraggio» di A. Novelli.

BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Cò Napoleone a Torino» di M. Arduino.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

GAY-DANZE: Lezioni, 16,30; The, 21; trattl.

IL FARO (via Pietrino Belli, 14). — Mostra Tacellini; Esposizione vendita lavori femminili; 9-12 e 15-21: ingresso libero.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Acciaio». Superfilm «Cines» con Isa Pola e Piero Pastore.
VITTORIA: Il vagabondo e la ballerina (D. Fairbanks jr.); Spettacolo Arte Varia.
ITALA: «Agli ordini di Sua Maestà».
SPLENDOR: Il dono del mattino. Paoliera.
IDEAL: Primo anno. J. Gaynor, C. Farrell.
ALPI: Primo anno. J. Gaynor, C. Farrell.
STATUTO: «Amante». J. Crawford, C. Gable.
BORSA: Il Campione. W. Beery e J. Cooper.
PRINCIPE: Notte del Drago verde. Marsiglia.
SAVOIA: «Tempesta sull'Asia». Jack Holt.
VINZAGLIO: Fantasma di Parigi. J. Gilbert.
AMBROSIO: La donna senza domani. Landi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15; 12,45; 16,50; 18,55; 19,5; 20: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 5 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,35: Cantuccio dei bambini — 17: [illegible] Corso popolare di meteorologia [illegible] — 17,10-18: Musica da ballo.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del [illegible] — 19: Com. della Società Geografica — 19,30: Preparazione all'Anno Santo (Padre V. Facchinetti): «L'omaggio dell'adorazione» — 20,15: Dischi — 20,45: [illegible]: lettura e commento del Canto XXV dell'Inferno: «I serpenti» — 21,15: Varietà — 22: Guido Piovene: «La [illegible]» (conversazione) — 22,15-23: Concerto orchestrale (radio orchestra n. 2).

Roma-Napoli: Ore 20,15: Pianista Germano Arnaldi — 20,45: Trasmissione d'opera da un teatro o Concerto dallo studio. — **Bolzano:** Ore 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze. — **Palermo:** Ore 20,45: Trasmissione da un teatro. — **Bari:** Ore 20,30: Concerto del quartetto a plettro Soresa — 21,15: «Il gatto nero», commedia in un atto di A. Varaldo. — **Brusselles I:** Ore 20: Concerto di gala da una sala del Conservatorio di Bruxelles. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** Ore 20,20: Concerto pianistico e musica da camera. — **Parigi P. P.:** Ore 20,30: Orchestra con canzoni per coro a quattro voci (Mozart, Liszt, Borodin, Grieg, Schubert, Liszt). — **Radio-Parigi:** «Oh, [illegible]», operetta in tre atti di Maurice Yvain. — **Tolosa:** Dalle 20,30 alle 1,30: Concerto variato. — **Breslavia:** Ore 21,30: [illegible], trasmissione variata. — **Heilsberg:** Ore 20,5: «La passione di San [illegible]», di J. S. Bach, per soli, coro e orchestra. — **Langenberg:** Ore 20: Concerto (Mozart, Bach, Beethoven). — **Midland R.:** Ore 21: Musica da camera [illegible]. — **Oslo:** Ore 20: Selezione di opere [illegible]. — **Varsavia:** Ore 20: «Turandot», opera di Puccini. — **Radio-Suisse A.:** Ore 20: «Manon Lescaut» di Puccini.

ULTIME NOTIZIE

Il deciso orientamento revisionista della stampa inglese

Il Patto a quattro e i colloqui di Washington

Londra, 10 notte.

Il Presidente Roosevelt ed il suo Segretario di Stato Hull continuano a sostenere, parlando coi collaboratori diplomatici e politici della stampa americana, essere del tutto insussistenti le voci secondo le quali a Washington si starebbe inscenando qualcosa come una prova generale della conferenza economica mondiale, o una vera e propria conferenza su scala ridotta.

Il metodo delle conversazioni separate

E' certo che le discussioni si svolgeranno separatamente, almeno nelle loro fasi iniziali: nessuno però può essere certo che esse procederanno innanzi senza prese di contatto laterali fra delegazione e delegazione e senza raduni di tutti i delegati sotto uno stesso tetto conferenziale. Il raduno potrà essere evidentemente evitato, se la necessità non se ne presenterà affatto, nel caso in cui Roosevelt e Hull constatassero [illegible] radicale ed inconfondibile impossibilità ad addivenire ad accordi [illegible] a semplici identità d'opinioni preliminari sugli argomenti economici esaminati nei colloqui a quattr'occhi.

Che, del resto, Roosevelt intenda prendere energicamente, senza pregiudizi e senza pregiudiziali quella via che si è prefissa, lo dimostra il fatto che il Presidente americano ha [illegible] quel che dice l'Herald Tribune di New York — «sollo il Canadà per i negoziati di reciprocità doganale» toccando un tasto particolarmente sensibile in Inghilterra dove si ha l'impressione che MacDonald non possieda alcuna carta altrettanto efficace per controbattere il giuoco.

Oggi alla Camera dei Comuni MacDonald ha molto calmato queste apprensioni dichiarando, in una risposta ad un'interpellanza di un delegato desideroso di sapere se a Washington si sarebbe discusso del ritorno dell'Inghilterra allo standard aureo: «Non intendo porre limiti di sorta agli argomenti che potranno essere menzionati nel corso delle conversazioni che avrò col Presidente Roosevelt. Scopo della visita non è quello di negoziare la base di un accordo, ma di discutere questioni che si impongono a noi come all'America».

Gli sviluppi del piano Mussolini

Per completare l'inquadramento dei prossimi eventi in America va detto che, a giudizio di molti osservatori, [illegible] la questione dei Patti europei per la garanzia della pace, e i giornali inglesi si diffondono anche oggi nell'esame degli sviluppi diplomatici del piano Mussolini, anzi giornali che lo hanno fin qui criticato riconoscono oggi che la pace in Europa rimarrà una parola vuota di senso se non sarà stato ammesso che i trattati vanno sottoposti a revisione.

Lo stesso Wilson Harris, in un articolo pubblicato nel News Chronicle e intitolato «Come usare il Patto delle quattro Potenze», premesso che le critiche francesi, l'opposizione della Polonia e della Piccola Intesa, in un certo senso il nuovo memorandum inglese che tende a trasferire dalla revisione al disarmo la massima importanza del nuovo accordo, sembrano condurre fatalmente il progetto di Roma verso una formulazione vaga e nebulosa, sostiene che l'unico mezzo per rendere proficua l'iniziativa franco-italiana è quello di provocare a Ginevra un'autorevole e pratica interpretazione dell'articolo 19 del Covenant. Egli sostiene che, per iniziativa delle quattro maggiori Potenze, il Consiglio della Società delle Nazioni dovrebbe nominare una Commissione per lo studio dell'applicazione pratica dell'articolo 19. Il tempo necessario a tale studio permetterebbe un rasserenamento dell'atmosfera europea.

«La Lega, sospinta dalle quattro grandi Potenze nomini una commissione per l'applicazione concreta dell'articolo sulla revisione dei trattati. Questo è il primo passo necessario. Ciò mostrerà alla Germania, all'Italia e ad ogni altra Potenza interessata che la revisione è presa sul serio e quando i lavori saranno terminati l'atmosfera europea potrà essere cambiata sufficientemente da rendere possibile una certa somma di revisioni».

Le lezioni della storia

Il Times, in un importante articolo editoriale di stamane rileva che gli attivi scambi di vedute fra i Governi francese e britannico, la visita di Titulescu a Londra e quella dei ministri tedeschi a Roma mantengono in primo piano il problema del così detto Patto a quattro.

«Il grande merito della proposta di Mussolini — continua il Times — la quale ebbe l'appoggio di massima di MacDonald e Simon a Roma, è che essa affronta coraggiosamente problemi che devono essere positivamente o negativamente risolti prima che si [illegible] parlare di pace politica e di effettivo disarmo in Europa».

Mettendo in rilievo che il progetto di Mussolini si basa sul trattato di Locarno che allontanò la minaccia di una questione dell'Alsazia Lorena, il giornale ricorda che tutti i grandi trattati di pace hanno, come la storia insegna, subito delle revisioni.

«Così chiare erano le lezioni della storia, esso continua, che artefici del trattato di Versailles hanno specificatamente previsto la revisione dei trattati. E lo scopo ed il valore della proposta di Roma stanno nel trasferimento nel campo della realtà dell'art. 19 del Covenant, provocando [illegible] una franca e completa dichiarazione sulla specie di revisione che è richiesta dalle Nazioni che protestano contro gli accordi internazionali esistenti».

Uno dei risultati di una franca discussione sarà quasi certamente, secondo il Times, la definitiva eliminazione di alcune pretese esagerate. Il giornale conclude dichiarando che ora che la diagnosi delle cause fondamentali della presente nevrosi europea è stata fatta, è indispensabile basare e applicare una cura permanente, la quale cura dovrebbe essere applicata con lo stesso metodo franco coraggioso e amichevole che il governo tedesco ha accettato per l'eguaglianza di diritto e cioè il metodo graduale.

R. P.

Nota di protesta a Varsavia

Violenze e dimostrazioni antitedesche in diverse città polacche

Berlino, 10 notte.

Violentissime manifestazioni antitedesche si sono svolte ieri e oggi in alcune città polacche. L'episodio più grave si è avuto a Lodz. Una colonna di dimostranti si portava dinanzi alla sede del Consolato di Germania e, dopo avere lanciato grida di abbasso e improperi contro la Germania, fracassava i vetri di tre finestre e asportava una targa con lo stemma del Reich. Più tardi la folla prendeva d'assalto le redazioni di due giornali di lingua tedesca [illegible] e le metteva a soqquadro. Identica sorte è toccata a tutte le librerie e edicole di giornali tedeschi; libri e giornali sono stati bruciati. A Czenstochau i dimostranti sono penetrati in un cinematografo dove si stava proiettando un film tedesco, ed ha costretto il pubblico ad abbandonare la sala. Successivamente ha dato l'assalto a tutte le librerie tedesche e le ha letteralmente distrutte. A Kattowitz e a Myslowitz hanno avuto luogo pubblici comizi con l'intervento di vari parlamentari che hanno pronunciato discorsi oltremodo minacciosi.

A conclusione delle manifestazioni antitedesche di Kattowitz è stato approvato un ordine del giorno in cui si invita il Governo polacco a protestare energicamente «per gli atti di violenza contro numerosi polacchi in Germania», e nello stesso tempo a denunciare tali atti alla Società delle Nazioni. «Qualora anche ciò non giovasse», conclude l'ordine del giorno, «il Governo dovrebbe chiamare il popolo alle armi per dimostrare che la Polonia è pronta a difendersi». Nello stesso ordine del giorno si afferma anche che «ora non è più il caso di limitarsi a semplici dimostrazioni a base di grida «abbasso»; ora è necessario procedere con le armi del boicottaggio; tutto ciò che è tedesco», e giunge dalla Germania, deve essere sistematicamente boicottato: merci, giornali, libri, films».

La Lega dei polacchi dell'Alta Slesia tedesca ha inscenato pure essa una dimostrazione che è stata tollerata dalle autorità del Reich. Alla fine della dimostrazione è stato inviato un telegramma al Segretario generale della Società delle Nazioni per chiedere l'immediata convocazione del Consiglio ginevrino; motivo: le persecuzioni dei polacchi in Germania. Stamane l'Associazione delle provincie occidentali, che comprende 14 organizzazioni patriottiche polacche tra cui quella degli ex-legionari, ha pubblicato un manifesto ove si dice tra l'altro che le violenze tedesche contro numerosi polacchi, la soppressione della stampa in lingua polacca, la chiusura delle scuole, il licenziamento degli impiegati e operai di nazionalità polacca. Quindi si proclama la necessità di «adeguate misure»; tra queste misure vi è il boicottaggio: non un centesimo deve andare in Germania, e tutto quanto viene dalla Germania deve essere distrutto. I tedeschi residenti in Polonia devono essere cacciati al di là della frontiera. Tutte le scritte tedesche devono essere immediatamente soppresse.

La stampa berlinese segnala questa violentissima ripresa della campagna antitedesca e, accennando all'ordine del giorno votato dai dimostranti di Kattowitz, osserva che è lecito considerare le manifestazioni di questi giorni come il preludio di una azione governativa di Varsavia per il boicottaggio sistematico delle merci tedesche.

All'ultima ora si apprende che l'Ambasciatore del Reich a Varsavia, per incarico del Ministro degli Esteri, ha presentato questa sera al Governo polacco una vibrata protesta per le violentissime dimostrazioni antitedesche ed ha chiesto che i responsabili siano puniti, e che siano date ampie assicurazioni per l'avvenire.

La Missione argentina

La visita ai monumenti dell'Urbe - Un ricevimento dell'Istituto di agricoltura - A Palazzo Littorio

Roma, 10 notte.

Questa mattina la Missione argentina ha compiuto un largo giro per la Capitale, visitando tutte le opere monumentali e le maggiori realizzazioni. Si è recata a Via dell'Impero, che ha [illegible] percorso da cima a fondo, al Foro Mussolini, al lido di Roma, a Castel Fusano.

Nel pomeriggio, alle 16,30, il Presidente dell'Istituto internazionale di Agricoltura ha offerto un ricevimento all'Ambasciata. Oltre ai membri della Missione e alla Presidenza dell'Istituto, erano presenti il Ministro, il Sottosegretario alle Corporazioni, [illegible] e numerosi invitati, tra i quali senatori e deputati.

Nella sala delle assemblee ha porto il saluto alla Missione il senatore De Michelis il quale ha concluso le sue dichiarazioni affermando che l'Istituto internazionale di Agricoltura, è sorto per promuovere una pacifica cooperazione nel mondo agricolo, è lieto di salutare negli autorevoli ospiti, rappresentanti dell'illustre Nazione, i messaggeri di un avvenire migliore.

S. E. Mexia ha risposto in lingua italiana, ringraziando per le parole rivolte alla Missione, affermando che l'Argentina, pur difendendo oggi i suoi prodotti, non è paese decisamente protezionista, e dichiarando infine che nelle frequenti riunioni dei membri dell'Istituto internazionale di agricoltura non sarà forse impossibile che una [illegible] logia di tendenze arrivi a riunire interessi solidali. Questi i voti che egli formula per la pace economica del mondo.

La fine del discorso di S. E. Mexia è stata seguita da una lunga ovazione.

Alle 18, i componenti l'Ambasciata straordinaria della Repubblica Argentina, con a capo S. E. Ramos Mexia, si sono recati a visitare S. E. il Segretario del Partito. Gli ospiti sono stati vivamente acclamati al loro arrivo a Palazzo Littorio da numerose rappresentanze convenute a Roma da alcune provincie per visitare la Mostra della Rivoluzione.

S. E. Starace ha ricevuto gli ospiti argentini nel suo ufficio, ed ha loro rivolto parole di viva simpatia; quindi li ha accompagnati a visitare la Cappella votiva dei Caduti fascisti, dinanzi alla quale S. E. [illegible] Mexia e i componenti l'Ambasciata hanno sostato in profondo raccoglimento levando il braccio nel saluto romano. All'uscita nuove acclamazioni delle rappresentanze radunate a Palazzo Littorio hanno salutato gli ospiti argentini.

Cattolici tedeschi e Vaticano

Il Vice-Cancelliere sarà ricevuto domani dal Papa

Roma, 10 notte.

(G. C.) Il Vice-Cancelliere tedesco von Papen sarà ricevuto in udienza dal Papa, di cui è cameriere segreto di spada e cappa dall'11 aprile 1923, mercoledì prossimo verso le ore 11. Al colloquio, sebbene di carattere assolutamente privato, si attribuisce molta importanza, data la situazione venuta a crearsi in Germania dopo la vittoria hitleriana [illegible]

[illegible]

Il Vaticano considera, a sicura ragione, il più grave pericolo dell'epoca moderna: la scristianizzazione delle masse attraverso il bolscevismo, la negazione di Dio e l'ateismo elevato a sistema. Anche il problema scolastico — che si connette strettamente alla missione della Chiesa nel mondo — ha per la Santa Sede aspetti molto interessanti in Germania e intorno ad esso è ovvio che si svolgeranno a suo tempo, tra il Vaticano e il governo di Hitler, conversazioni degne della più attenta considerazione.

La Costituzione di Weimar ha lasciato sospeso questo problema, limitandosi a stabilire il diritto dei genitori di scegliere per i loro figli la scuola che più loro piace. La scuola interconfessionale, dove tutti i fanciulli dovrebbero ricevere l'istruzione eccetto quella religiosa, per cui delle lezioni sarebbero tenute a parte, avrebbe dovuto essere la regola: la scuola confessionale e quella laica le eccezioni. Ora, quasi dappertutto in Germania la scuola è ora confessionale e le scuole confessionali ammontano all'83,0 per cento delle scuole del Reich. Un progetto di legge fu presentato al Reichstag nel 1927 in favore dello status quo che fu combattuto da tutte le sinistre. Nell'attesa lo status quo continua in virtù della legge 1926 tuttora in vigore, la quale non riconosce che la scuola confessionale e quella interconfessionale; per nulla quella laica. Questa ultima, però, in violazione alla legge, ha fatto la sua comparsa in Prussia.

Questa la situazione di fatto che dovrà essere attentamente esaminata.

Stamattina, alle 10,30, il Vice-Cancelliere di Germania, von Papen, si è recato in Vaticano dove è stato ricevuto dal Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, che lo ha intrattenuto in affabilissimo colloquio.

Gli stranieri del «Guf» di Bologna visitano l'Urbe rinnovata

Roma, 10 notte.

Sono giunti a Roma 450 universitari stranieri, inquadrati nel Guf di Bologna, rappresentanti di 25 nazioni. Al loro arrivo sono stati ricevuti dal Segretario del Guf romano Gallo, e dai rappresentanti del Segretario federale. Mario Ghinelli e il Magnifico Rettore prof. Chigi hanno poi guidato la colonna che è stata raggiunta a metà percorso da Nino D'Aroma. I goliardi si sono subito recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Notato ed applaudito per le vie dell'Urbe il gruppo dei 25 stendardi delle nazioni rappresentate, stendardi consegnati e inaugurati dall'on. Starace a Bologna.

Sempre inquadrati, i giovani che alternavano i canti della propria patria alle canzoni fasciste, si sono recati all'Ara votiva dei Caduti in Campidoglio percorrendo poi la Via dell'Impero. La visione dell'Urbe ha dato motivo a grida di entusiasmo da parte dei goliardi stranieri, uno dei quali ebbe a dire al Segretario del Partito, a nome di tutti i camerati, che a Roma non venivano come stranieri ma bensì [illegible] figli.

La colonna ha quindi proseguito per il Palazzo Littorio ove gli studenti hanno reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti fascisti. L'on. Starace, che è stato accolto da un entusiastico saluto, si è compiaciuto della visita dei giovani. I convenuti hanno improvvisato una vibrante ed entusiastica manifestazione al Duce. Il Segretario del Partito ha avuto per essi parole di simpatico elogio, mostrandosi lieto di ospitarli nella sede del Partito. Nel pomeriggio gli universitari stranieri hanno visitato la Mostra della Rivoluzione. Ripartiranno domani sera, portando il ricordo di queste giornate offerte loro con spirito di intelligenza e di cameratismo dal Fascismo bolognese.

Il contratto dei mondarisio

Ripresa delle trattative a dopo Pasqua

Roma, 10 notte.

Si sono iniziate le trattative per la stipulazione del contratto nazionale per la monda del riso per l'imminente stagione. Il contratto, che interessa oltre 200 mila mondarisi [illegible]

[illegible]

I dirigenti delle Unioni provinciali interessate, e cioè Pezzi di Vercelli, Agheno di Milano, Fontana di Novara, Pattini di Mortara, Allegri di Reggio Emilia e Carlotti di Piacenza.

Nella riunione sono state esaminate le proposte avanzate dai rappresentanti degli Agricoltori e le controproposte. Dopo ampia disamina è stato deciso di rinviare il seguito della discussione a dopo Pasqua, perchè sia possibile raccogliere nel frattempo dati ed elementi necessari che consentano di valutare con la massima esattezza i vari aspetti della questione [illegible] raggiungere l'accordo.

Il seguito delle trattative che si svolgeranno nella seconda decade del corrente mese dovrà portare a una rapida conclusione, con un avvicinamento dei punti controversi giacchè è indispensabile, per ovvie ragioni, che all'inizio della campagna di monda i lavoratori sappiano a quali condizioni daranno la loro prestazione della propria opera. Frattanto la Confederazione dei sindacati fascisti dell'agricoltura, a mezzo delle Unioni interessate e l'Ufficio nazionale di collocamento per la monda del riso, d'accordo con le Federazioni del Partito e gli enti opere assistenziali, stanno provvedendo alla organizzazione del servizio di provvidenze necessarie per disciplinare questo vasto movimento migratorio temporaneo fra provincia e provincia. Come sempre, le mondine troveranno nelle organizzazioni predisposte del Regime le più attente cure e [illegible] larga assistenza.

Il pellerinage «O. Mussolini» a Bari

Il primo colpo di piccone dato dal Ministro Di Crollalanza

Bari, 10 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza, accompagnato dal prefetto e dal Segretario federale, ha presenziato all'inizio dei lavori di costruzione del grande Policlinico «Benito Mussolini» che sorgerà su di un'area di 250.000 metri quadrati, per una spesa preventivata in 51 milioni. Il Ministro ha dato il primo colpo di piccone per lo scavo delle fondazioni del primo padiglione. E' quindi incominciato il lavoro da parte delle maestranze, che hanno improvvisato una dimostrazione al Duce e al Fascismo.

I gitanti di due treni ungheresi a Gardone e a Riva

Gardone Riviera, 10 notte.

I due treni turistici ungheresi di scambio, organizzati dalla Compagnia Italiana Turismo, in collaborazione con le grandi Compagnie Turistiche Ungheresi, partiti ieri mattina da Budapest, sono giunti stamane a Desenzano. A bordo di un piroscafo festosamente imbandierato, i gitanti hanno raggiunto Gardone Riviera, Fasano, Maderno, Torbole e Riva, dove si fermeranno tre giorni, proseguendo poi il giorno 13 per Milano per visitare la Fiera ed effettuare escursioni ai laghi Maggiore, di Lugano e di Como. Gli ospiti sono stati fatti segno, ovunque, alle più festose accoglienze.

Abbandonata dallo sposo alle soglie della chiesa

Perugia, 10 notte.

Nella vicina frazione di San Marco, ieri, la giovane Alda, appartenente a [illegible] cospicua famiglia del luogo, da alcuni mesi fidanzata con il giovane siciliano Salvatore, da lei conosciuto durante un viaggio, doveva andare a nozze. San Marco, quindi, era in festa e il parroco attendeva, nel tempio, la coppia felice, per il compimento del rito. Gli invitati erano già pronti per formare il corteo: la sposa indossava già il vestito nuziale, quando si è verificato un inconveniente: non erano ancora giunti i testimoni dello sposo e il loro ritardo in verità era inesplicabile. Salvatore allora, per non fare attendere oltre, è salito su una automobile ed è corso fino a Perugia a sollecitare i suoi amici. Ma il suo ritorno è stato atteso invano: egli aveva ignobilmente preso il volo.

Il parroco ha potuto celebrare la messa solo alle ore 12, e la graziosa Alda ha dovuto abbandonare il vestito nuziale, fra i pianti più disperati.

Il gesto di una madre pazza

Intra, 10 notte.

Un fatto doloroso che per poco non si è mutato in dramma, è accaduto nella frazione Possaccio. Una povera pazza, la venticinquenne Maria Agatis, afferrata repentinamente la piccola figlia, l'ha gettata in un mastello d'acqua, ponendosi poi a ridere e a gridare pronunciando frasi sconnesse. Le sue grida sono valse ad attirare l'attenzione di un passante, che, accorso precipitosamente, riusciva a trarre dal mastello l'infelice bimba, prima che affogasse. La disgraziata madre è stata tradotta e ricoverata al manicomio provinciale.

Audace furto nell'abitazione di un industriale milanese

Milano, 10 notte.

Un audace furto è stato perpetrato la scorsa notte nell'abitazione dell'industriale Giosuè Mattoni.

Alcuni ladri, rimasti ignoti, servendosi di una chiave falsa hanno potuto facilmente accedere al lussuoso appartamento del Mattoni, situato in viale Bianca Maria, n. 23 e trafugare quindi alcuni dipinti di notevolissimo valore. Tra questi, un bel Tintoretto, il ritratto di un gentiluomo veneziano ed una Madonna di Marco d'Oggiono, valutati recentemente da competenti, di prezzo elevatissimo. Son pure scomparse trentamila lire, titoli di Stato e numerosi oggetti preziosi.

Accusato di avere rubato per un milione di sete

Milano, 10 notte.

Si ha notizia da Desio che, su mandato di cattura del Giudice istruttore di Como, i carabinieri i Carate Brianza hanno tratto [illegible] in arresto certo Silvio Karanghi, accusato di furto continuato di sete, per il valore di oltre un milione ai danni delle Imprese serica [illegible] Desio.

Il Baranghi è stato tradotto questa sera alle carceri mandamentali di Desio.

La nuova vettura «Ardita» presentata all'on. Starace

Roma, 10 notte.

Oggi il Segretario del Partito ha ricevuto il gr. uff. conte Perotti e l'ing. Bartolomei della «Fiat» di Torino, e i piloti Nazzaro e Salamano, che gli hanno presentato l'ultimo modello della Casa torinese, la vettura «Ardita».

Il prezioso sacco dell'autofurgone

Arresto dell'autore materiale del furto

Milano, 10 notte.

La vicenda del sacco-valori involato dal furgone postale la sera del 20 dicembre scorso sul piazzale della stazione, si è chiusa oggi con l'arresto dell'autore materiale del clamoroso furto. Il sacco rubato conteneva oltre 130 mila lire in contanti e titoli e [illegible] per un complessivo valore di oltre 300 mila lire.

[illegible]

[illegible] ritenuto uno dei ricettatori, e lo zio di costui, Paolo Cagnò, che aveva ceduto per settemila lire una automobile al nipote — e la macchina servì ai Lepori ed ai Gualdoni per raggiungere Torino — cadevano nelle mani della polizia.

Mancava soltanto l'autore materiale del furto, quegli cioè che aveva agito in accordo con gli inservienti Canini ed Altamura.

Nel pomeriggio di oggi, dopo lungo appostamento, anche quest'ultimo veniva arrestato: si tratta del vigilato speciale Francesco Sala, di 33 anni, da Cassano d'Adda.

La più vecchia automobile biellese raggiunge Milano in 5 ore di corsa

Biella, 10 notte.

La locale sezione del Reale Automobile Club aveva ricevuto nei giorni scorsi, l'invito ad esporre alla Mostra Retrospettiva dell'Autoveicolo di Milano, la propria automobile De Dion, la prima macchina venuta nel Biellese nel 1899.

Il sodalizio biellese ha accolto con entusiasmo l'invito ed ha fatto ieri uscire dalla rimessa la vetusta autovettura, la quale, pilotata dal più vecchio autista biellese, Emilio Cantone, possessore della licenza di guida rilasciatagli il 18 maggio 1903, il primo anno della obbligatorietà della licenza ha raggiunto con i propri mezzi la capitale lombarda, coprendo il tragitto, sull'autostrada, in circa cinque ore. Inutile aggiungere che la «veterana» ha suscitato ovunque il massimo interesse della folla, sopratutto poi della folla milanese.

Pazzo che si dilegua in bicicletta

Milano, 10 notte.

Dal Manicomio provinciale di Treviso era stato rilasciato il trentaduenne Pietro Canello, astigiano, il quale era stato affidato ad un infermiere che doveva accompagnarlo nella nostra città, per essere internato in un'altra casa di cura.

Il mentecatto, mentre si trovava con l'infermiere nell'interno della stazione di Treviso, in attesa del treno per Milano, è riuscito ad eludere la vigilanza ed a impossessarsi di una bicicletta che si trovava incustodita sotto l'atrio della stazione.

Il Canello ha inforcato la macchina e si è dato alla fuga; riuscendo, in breve, a far perdere le sue tracce alla pattuglia di carabinieri lanciata all'inseguimento. Sono state ordinate attive indagini nella nostra città, con la speranza di poter ritrovare il pazzo, dato che qui risiedono i suoi famigliari.

CRONACA

Come ebbe origine la rissa che si concluse con cinque feriti

Abbiamo narrato, giorni or [illegible], come in una rissa scoppiata nel cortile di una casa di piazza Derna, rimasero ferite cinque persone. La rissa ebbe origine dal fatto che il figlio del portinaio Carlo Quassone, tentò di impedire, per ordine del padre, l'accesso nel cortile dell'Egidio Raiteri e dei suoi due figli, accusandoli di aver, altra volta, tolto un vaso di fiori. I Raiteri risposero colpendo a pugni e a calci il Quassone. E siccome costui tentò di gridare per invocare soccorso, gli aggressori lo imbavagliarono e continuarono a malmenarlo.

Il Quassone padre, pertanto, richiamato dalle grida di alcune donne del vicinato, uscì nel cortile e resosi conto di quanto accadeva al figlio, si portava in suo soccorso facendo terminare la rissa. Come è stato detto, i cinque rissanti riportarono tutti ferite di lieve entità.

Un assistente edile che precipita da un secondo piano

Alle ore 16 di ieri, certo Bosso Gill fu Giacomo, di 42 anni, abitante in corso Spezia 39, assistente edile alle dipendenze della ditta Alberti cav. Giuseppe, mentre, per motivi di lavoro, si trovava su di un ponte al secondo piano della casa in costruzione di via Oneglia angolo via Ventimiglia, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo. Il disgraziato veniva prontamente soccorso da alcuni operai che, con un'autombile, lo accompagnavano all'ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava la frattura complicata della gamba destra e contusioni al lombo spinale. Dopo le cure del caso, il Gill veniva ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

La scoperta di ossa umane in un sotterraneo di via Saccarelli

Il manovale Francesco Pentanero, di 41 anni, residente a Brandizzo, mentre, per conto dell'Impresa Quaglino e Fuselli, era intento a lavori di scavo in un locale sotterraneo della casa di via Saccarelli 2, di proprietà delle Suore di Carità, verso le ore 16,30 di ieri rinveniva, alla profondità di circa tre metri dal livello stradale, alcuni frammenti di ossa umane.

Il medico municipale dott. Galliori, avvertito del fatto, si portava sul posto e stabiliva che le ossa appartenevano a persona adulta colà sepolta da moltissimi anni. Esperite le formalità di legge, le ossa venivano trasportate agli Istituti Universitari del Valentino.

Il presidente degli ex-Combattenti francesi visita i commilitoni italiani

E' giunto ieri sera, proveniente da Lione, il signor Pichot, presidente dell'Unione Federale dei Combattenti e Mutilati Francesi per visitare i Combattenti Italiani. Il signor Pichot oggi, alle ore 10, si recherà alla Sezione dell'Associazione Nazionale ex-Combattenti, ove sarà ricevuto dal presidente conte Gino di Panissera. In seguito egli renderà omaggio ai Caduti torinesi recandosi alla Maddalena. Dopo di aver visitato la sede dell'Associazione dei Mutilati il signor Pichot prenderà parte ad un pranzo offertogli dalla sezione torinese dell'Associazione Combattenti.

I Buoni del Tesoro 1934

L'assegnazione dei premi della settima serie

Roma, 10 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per le assegnazioni dei premi dei Buoni del Tesoro novennali della VII serie, di scadenza 15 maggio 1934. I premi maggiori sono stati assegnati come segue: Premio di lire 100 mila al buono numero 1.630.804; Premio di lire 50 mila al buono num. 1.129.801; Premio di lire 10 mila al buono num. 1.777.737; e i quattro premi di lire 5 mila ciascuno ai buoni numero 1.147.730; 85.505; 1.284.117; 801.010.

Automobile travolta da una frana

Lecco, 10 notte.

Questa mattina una automobile, pilotata dal conte Massa, imboccava la galleria che è sulla strada nazionale, fra Mandello e Lierna, quando una frana si staccava dalla volta della galleria, e, dopo aver sfondato il tetto della macchina, investiva l'ing. Mario Caviraghi che pur si trovava a bordo. L'ingegnere è deceduto all'istante.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 10 aprile 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		97
Cons. Pubblici It. 7% 1947	d. 90 1/2	l. 92
Id. id. 1937	d. 99 1/8	l. 100 1/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 83 3/4	l. 84 1/2
Prest. Roma 6,50% 1952	d. 84 3/4	l. 85
Fiat 7% 1946 c. warrants	d. 96 7/8	l. 97 1/4
Sip	d. 69	l. 70 1/4

AZIONI

	8	10
Italian Superpower	1	1
American Can	62 5/8	61 1/4
American Rad. Stand. S.	7 1/8	7 5/8
American Tel. Tel.	92 1/8	95 3/8
Consolidated Gas	41 1/4	44 3/8
Eastman Kodak C.o of N. J.	60 1/2	65 1/2
General Electric	13 5/8	14 1/4
Intern. Harvester Co.	23 3/4	24 5/8
Johns Manville Corp.	18 1/2	20 1/8
General Motors	12 5/8	13 7/8
Kennecott Copper	10 5/8	11 1/2
Montgomery Ward	14	14 5/8
National Biscuit	37 1/2	39 1/2
New York Central Ry	16 1/2	17 7/8
North American Co.	16 3/4	19
Procter Gamble Comp.	26 3/4	28 1/2
Radio Corporation	3 7/8	4 1/4
Standard Brands Inc.	15 7/8	16 1/2
Standard Oil of N. Jersey	27	27 3/4
Texas Gulf Sulphur	18	20 5/8
United Corporation	5 1/4	5 7/8
United States Steel	30 1/4	32 1/2
Union Carbide Co.	28	28 1/8

New York, 10. — Chiusura cambi: Roma 5,11,83; Londra 3,41,68; Berlino 23,65; Madrid 8,48; Amsterdam 40,35; Parigi 3,93,87; Bruxelles 13,95; Berna 19,32,80; Stoccolma 18,07,50; Oslo 17,52,50; Copenaghen 15,25; Buenos Aires, p. carta 26,38; Rio Janeiro 7,60; Montreal su Londra 4,23; Buenos Aires su New York, p. oro 173,30.

Parigi, 10. — L'impressione favorevole lasciata alla fine della scorsa settimana dal miglioramento borsistico si è trovata confortata dalle eccellenti disposizioni manifestate oggi dall'insieme del mercato finanziario. Tutte le quotazioni hanno infatti offerto carattere di innegabile fermezza. La rendita francese e gli altri valori nazionali hanno beneficiato di queste tendenze incoraggianti. Anche i valori internazionali non sono stati per questo trascurati e progressi apprezzabili sono stati realizzati. Quasi dovunque la quotazione si è effettuata ai più alti corsi della giornata e una attività relativa ha regnato durante la maggior parte della Borsa. Il sentimento generale è indiscutibilmente più ottimistico sopra tutto per quello che concerne l'evoluzione della situazione internazionale, sperandosi che i negoziati di Washington faciliteranno la soluzione di numerosi problemi in sospeso. Sul mercato dei cambi la sterlina si è presentata in leggero ribasso a 86,62. Il dollaro si è stabilito a 25,41,75; la lira italiana ha chiuso a 130.

Parigi, 10. — Chiusura Cambi: Italia 130; Londra 86,62; New York 25,4175; Belgio 354,50; Spagna 216,50; Svizzera 491; Olanda 1026; Norvegia 444,75; Praga 75,50; Romania 15,15.

Londra, 10. — La conclusione dell'accordo commerciale anglo-argentino incomincia ad essere alla vista e questo fatto causa fin da ora rialzi nelle quotazioni dei titoli argentini. Quelli delle ferrovie hanno guadagnato oggi da uno a due punti, dopo un lungo periodo di quasi costanti depressamenti. Hanno pure registrato rialzi le azioni delle miniere aurifere sud-africane, nella prima parte della giornata, ma non si sono mantenuti alla chiusura. Nella sezione finanziaria l'attività è stata scarsa e le oscillazioni dei prezzi sono state di ampiezza quasi trascurabile. Nella sezione industriale l'evento notevole è stato il quasi generale rialzo delle azioni della industrie automobilistiche. Snia Viscosa 41,6, 46,0; cavi e senza fili 52, 52,6; preferenziali A: 27,3 27,9; B: 10,6, 11.

Londra, 10. — Chiusura Cambi: Italia 66,75; New York 3,4156; Francia 86,62; Germania 14,4650; Spagna 40,37; Amsterdam 8,4650; Belgio 24,4850; Svizzera 17,6850; Copenaghen 22,4450; Stoccolma 18,92; Oslo 19,5450; Helsingfors 227,50; Praga 114,81; Budapest 20; Belgrado 253; Sofia 465; Bucarest 575; Costantinopoli 710; Atene 595; Austria 33,25; Varsavia 30,50; Buenos Aires, pese oro uff. 41 1/2, non uff. 31,25; Rio Janeiro 5,42; Yokohama 14,84.

Zurigo, 10. — Chiusura Cambi: Italia 26,49; Francia 20,37; Inghilterra 17,69; New York 5,1775; Belgio 72,2375; Spagna 43,60; Olanda 208,9250; Germania 121,10.

Berlino, 10. — Chiusura cambi: Italia 21,56,60; Francia 16,56,60; Svizzera 81,35; Vienna 46; Londra 14,40; Amsterdam 170,20; New York 4,21,30.

Vienna, 10. — Chiusura Cambi: Italia 36,30; New York 7,0760; Parigi 27,84; Bulgaria 4,95; Berlino 168,60; Svizzera 136,65; Amsterdam 286,55; Praga 21,0450; Budapest 124,9800; Varsavia 79,31; Londra 24,10; Belgio 98,70.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; Middling 6,60.

	8	10		8	10
Aprile	6,42	6,46	Id.	—	6,92
Maggio	6,49	6,54	Novemb.	6,94	6,98
Giugno	6,67	6,61	Dicemb.	7,01	7,06
Luglio	6,66	6,69	Id.	—	7,06
Id.	—	6,70	Gen. '34	7,07	7,12
Agosto	6,73	6,76	Febbraio	7,10	7,18
Settemb.	6,81	6,84	Marzo	7,20	7,26
Ottobre	6,87	6,91			

New Orleans, 10. — Disponibili: Middling 6,51.

	8	10		8	10
Maggio	6,48	6,51	Dicemb.	6,98	7,04
Id.	—	6,62	Gen. '34	7,06	7,10
Luglio	6,64	6,68	Marzo	7,18	7,21
Ottobre	6,86	6,91			

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 5,51; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,33; Id. Upper 6,50; N. G. Surtee F.G. 4,93; Id. Broach 4,62; American Sud-Punjab 4,60; M. G. Bengal 3,84; Id. superfine 4,04; Id. Scinde 3,84; Id. Id. superfine 4,04; Importazioni della giornata balle 200.

Liverpool 10. — Chiusura cotoni ufficiale; tendenza calma sostenuta.

	8	10		8	10
Aprile	5,03	5,07	Gen. '34	5,13	5,16
Maggio	5,04	5,08	Febbraio	5,15	5,18
Giugno	5,04	5,08	Marzo	5,17	5,20
Luglio	5,06	5,08	Aprile	5,18	5,21
Agosto	5,06	5,08	Maggio	5,19	5,22
Settemb.	5,07	5,10	Luglio	5,25	5,25
Ottobre	5,09	5,12	Ottobre	5,25	5,28
Novemb.	5,10	5,13	Gen. '35	5,30	5,33
Dicemb.	5,12	5,15	Marzo	5,33	5,36

Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta: Sackels Fully Good Fair:

	8	10		8	10
Maggio	6,93	7,00	Gen. '34	7,24	7,32
Luglio	7,03	7,10	Marzo	7,32	7,40
Ottobre	7,10	7,18	Aprile	7,32	7,40
Novemb.	7,16	7,24			

Upper F. G. F.:

	8	10		8	10
Maggio	6,25	6,28	Gen. '34	6,34	6,37
Luglio	6,23	6,27	Marzo	6,29	6,34
Ottobre	6,21	6,26	Aprile	6,28	6,34
Novemb.	6,20	6,25			

Indiani:

	8	10		8	10
Maggio	4,46	4,49	Gen. '34	[illegible]	[illegible]
Luglio	4,46	4,49	Marzo	[illegible]	[illegible]
Ottobre	4,46	4,49			

Giovinetta schiacciata da un autocarro

Genova, 10 notte.

Si ha notizia da Busalla, che un autocarro, addetto ai lavori della camionabile, guidato da tale Carlo Monino, ha investito la quattordicenne Maria Mazzuoli, trascinandola per oltre 10 metri. La disgraziata giovinetta è morta poco dopo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 aprile 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	13	½ cop.	l. mosso
S. Remo	16	11	½ cop.	»
Milano	18	9	coperto	—
Venezia	14	10	»	calmo
Trieste	10	8	nebbia	l. mosso
Fiume	14	8	coperto	calmo
Trento	18	4	coperto	—
Bologna	16	9	½ cop.	—
Firenze	20	6	coperto	—
Ancona	14	6	½ cop.	l. mosso
Roma	17	8	½ cop.	»
Napoli	15	7	sereno	calmo
Bari	13	7	½ cop.	mosso
Taranto	13	6	sereno	l. mosso
Palermo	18	9	sereno	calmo
Catania	18	8	½ cop.	»
Messina	16	9	sereno	»
Cagliari	21	7	½ cop.	»
Tripoli	22	12	½ cop.	l. mosso
Bengasi	20	14	½ cop.	calmo
Rodi	16	10	piovoso	l. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 9 al 10 + 8,5
Massima del giorno 10 + 16,4

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 9 al 10 + 10,5
Massima del giorno 10 + 18,8
Press. bar. (ore 9): 744 — Vario

Previsioni

Roma, 10 notte.

Il tempo si manterrà ancora variabile sulle regioni settentrionali e centrali, con annuvolamenti irregolari, alquanto più accentuati, nelle ore meridiane. La nebulosità sarà più scarsa nelle regioni meridionali. Nebbie costiere sul bacino tirrenico; predominio di venti moderati maestrali sul versante adriatico, fra greco e levante. Temperatura presso che stazionaria. Jonio alquanto agitato, mosso e poco mossi gli altri mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

A pochi mesi dalla perdita dell'adorata consorte santamente, come visse, spirava il

Rag. Arnaldo Dardani

Ispettore delle Dogane a riposo

Affranti dalla nuova sventura ne danno l'annunzio i figli Avv. **Giuseppe** colla consorte **Emma Sarberaria**, **Clotilde** col marito **Edoardo Mazzia** e bimbo **Oreste**, la sorella **Clarice** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr, alle ore 16,30, partendo da via Santa Chiara 60.

Torino, 10 aprile 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La S. A. Fratelli Gay annuncia con dolore la morte del

Rag. Arnaldo Dardani

padre del Sindaco della Società Avv. **Giuseppe Dardani**.

Torino 10 aprile 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La S.I.P.E.S. annuncia con dolore la morte del

Rag. Arnaldo Dardani

padre del Sindaco della Società Avv. **Giuseppe Dardani**.

Torino, 10 aprile 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle 22,30, dopo lunga malattia, con il conforto della Fede, spirava il

Dottor Ernesto Falchetti

Ne danno il doloroso annunzio:
il suo fratello **Alberto**, rimasto solo;
le zie, i cugini e i parenti tutti;
le affezionate **Linda Ottonello** e **Regina Magala**.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 12 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Re Umberto, 42, indi la cara Salma sarà trasportata a Caluso dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 10 Aprile 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane cristianamente decedeva, dopo una vita laboriosa, l'anima buona di

PIETRO LOVISOLO

Industriale

Ne partecipano l'irreparabile perdita la moglie; i figli: **Alberto, Maria, Luigi** e famiglie; i fratelli: **Carlo** ed **Antonio**; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 11 corr. mese, alle ore 16,30, partendo da corso Brescia, 35.

Si dispensa dalle visite e serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 10 Aprile 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-282, Primo Stab. Ital.

Stamane, dopo breve malattia, confortata dai Carismi della Fede, decedeva serenamente l'anima buona di

Brovetto Agostina Moriondo

Sposa e madre esemplare

Nell'immenso dolore ne danno il triste annunzio il marito **Eugenio**, i figli **Franco** e **Marisa**, il padre **Francesco** colla moglie, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione via XX Settembre 2. Si dispensa dalle visite.

Torino, 10 Aprile 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MILLE macchine utensili provenienti da importante fabbrica automobili, vendonsi imballabili. Lingadi, via Nizza, 31.

POLLAME di gran reddito, uova fecondate per cova. Catalogo gratis. Molinar, pollicoltore. Via Galdini. 65640

PARANCHI, argani, binde, carrelli ogni tipo e portata. Trasmissioni complete. [illegible] Prezzi ancora ribassati. Gandi, via Virle, quattro. 15123

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO [illegible] posizione veramente centrale [illegible] grandissimo avvenire, causa salute, rilevterebbesi urgentissimamente. S.A.I.P.A., Galleria Nazionale.

ACCHIAROI [illegible] settembre 15. Cedo centralissima panetteria pasticceria forno quattro quintali [illegible] e tre quintali.

AUTORIMESSA avviata, attrezzata riparazioni, cede [illegible] trattabili. Scrivere cassetta 56 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33260

ALBERGO caffè nuovo rimpetto stazione, bellissima località, camere terrazzi. Frequentatissimo villeggianti ecc. [illegible] Cassa [illegible] immediatamente miglior offerente. Occasionissima. Vicinale [illegible]. Caffè Stazione, Barge. 15780

AVVIATA drogheria alimentario, causa malattia. Corso Palermo 25, [illegible] osteria.

CENTRALE drogheria, 450 giornaliere, cede [illegible] casa, alloggio. Pellegrini, Po, 7.

CENTRALISSIMO [illegible], affarone, cambiasi terreno, casa, alloggio. Baldino, Monginevro 22. 65887

CERCASI per interessantissima industria collaborazione e prestito 100-200.000. Scrivere cassetta 160 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U.15701T.

CEDO socio 300.000 impianto fabbrica cioccolato dolciumi [illegible] florida, [illegible] fabbriche simili. Scrivere cassetta 175 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15627

COMPRO [illegible] generi alimentari. Rivolgersi corso Palermo 185. [illegible] Nicola. 33509

LABORATORIO pasticceria cedesi miglior offerente. Scrivere cassetta 109 B. U.P.I., Torino. 15783

LIQUIDAZIONE volontaria, bottiglieria superiori. Occasionissima. Salerno 29, angolo Sassari. 65489

MODE. Avviatissimo antico magazzino centrale, clientela signorile, affezionata, rimettesi subito completo, [illegible] presentandosi accordo [illegible]. Scrivere cassetta 104 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33333

OCCASIONISSIMA caffè centralissimo [illegible] reddito, cedo 80.000. Scrivere cassetta 84 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65615

PICCOLA industria [illegible] avviatissima, alto reddito, dimostrabile, cedesi contanti. Esigonsi referenze; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 44 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65496

RIMETTESI [illegible] coltelleria, ferramenta, centrale. Rivolgersi: Bertolino, pubblicità, Fossano. U.24037.

TIPOGRAFIA piccola, centrale, avviata, rimettesi anche permuta. Pellegrini, Po, 7.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTISSIMA fabbrica [illegible] del Veneto cerca pratici attivissimi produttori regionali, perfetta conoscenza clientela: Toscana, Emilia, Umbria, Marche, Piemonte, Liguria, Tre Venezie, Lazio, Abruzzi, Molise, Sardegna, Sicilia. Indirizzare cassetta 27 L. Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 2432

IMPORTANTE fabbrica marmellate solide, [illegible] frutta, miele, cerca rappresentante con ottime referenze per Torino, Provincia. Scrivere cassetta 431. Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 2317

PER vendita acqua naturale purgativa cercasi piazzista ben introdotto drogheria. Scrivere cassetta 103 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65715

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO buone condizioni abili [illegible] importante pubblicazione periodica letteraria. Editrice Prora, Goito, 3. [illegible] 65852

CERCASI bella mannequin. Emilia, XX Settembre, 61. 33516

CERCO abilissimo lavorante barbiere. Via Arcivescovado n. 4, Cercelo. 65891

COMMESSA Mostra Moda cercasi, presentarsi [illegible] Piazza Città 6. 65875

OPERAI specializzati [illegible] cercansi. Scrivere cassetta 35 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2376

SIGNORINA, elemento primordine, buona pratica commerciale e contabile, stenodattilografa perfetta, computisteria, cercasi subito primaria società. Scrivere cassetta 154 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRERESSE caro impiegato municipale edilizia, imposte. Scrivere cassetta 132 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CIOCCOLATO, confetti, caramelle, tecnico espertissimo dirigerebbe, impianterebbe, organizzerebbe fabbrica Italia, estero. Scrivere cassetta 178 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15628

EX industriale Savona, impiegherebbesi ovunque anche estero e colonie. Scrivere cassetta 161 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U.15762T.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI soli cercano portineria. Scrivere cassetta 105 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65728

GIOVANE cuoco e cuoco domestico, ottime referenze, offresi casa signorile, ovunque. Via Andrea Doria 5, Vecchioni. 65834

SIGNORINA moralissima da famiglia distinta offresi cameriera tutto fare, disposta viaggiare. Cavour, 9, Rina. 65734

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGHI, pensioni, vendo [illegible], modesti letti ferro legno, materassi, mobilio vario. Albertina 27, Emporio. 10913

VARAZZE. Stagione balneare 1933, per ville, appartamenti, camere pensioni, ottimo trattamento, prezzi ribassati, rivolgersi Agenzia Navarra, Bagni Matalda. 2251

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI San Simone, Garibaldi 11 bis, [illegible]: vasca con doccia lire 4.

ERNIA, curata razionalmente. Novità brevettata. Interessantissimo opuscolo gratuito. Ditta H.A.L., Milano, Morigi, 13.

PER acquisti strumenti chirurgia, mobilio capitalisco, apparecchi scientifici [illegible] Rosa, Lagrange, 40. 15786

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Avete oro gioielli, anche impegnati, vendeteli vantaggiosamente Gemma, Vinzaglio (9-14 grammo). 65876

ACQUISTATE mobili maggiore Stabilimento «Metropolis», Rosmini 9 (dirimpetto 107 via Nizza), camere matrimoniali, prezzo lire settecento, matrimoniali noce tre corpi millecento, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sofà centocinque, sedie sette, toelette, letti cinquantacinque, armadio duecento, guardaroba novanta, comò centoquindici, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti duecentocinquanta, cucine smaltate duecentoventi. Camere novecento, futuriste, rinascimento, barocco francese, piemontese. Facilitazioni ufficiali Esercito. Garanzia costruzione, stagionatura. 15632

ASSORTIMENTO camere letto, pranzo, anticamere, barocco, rinascimento, novecento, cucine smaltate, liquida metà prezzo. Trevero, via Regina 33. 15460

ASSORTIMENTO per giardini, dehors, sedie, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni. Porlou, corso Vittorio 56 (Monumento).

AUTORIZZATO Istituto Informazioni riservatissime ovunque fidanzamento, moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Claudio, via Carlo Alberto 33 bis, Torino, Telefono 47-372. 15656

CALZATURE, provenienza fallimentare, vendo direttamente consumatore, prezzi inventario. Barbaroux 37. 15043

CANET, Consolata 15, liquida splendidi impermeabili signore Lire 85 cadauno. 33704

CARROZZELLA per bambini quasi nuova vendesi occasione. [illegible], via Po 31. [illegible]

CAUSA imprevista vendo pranzo matrimoniale salotto entrata radio pianoforte. Piossasco 16 bis. 65790

DIVANI, poltrone pelle, velluto, [illegible], prezzi imbattibili. Baldano, via Cavour 12.

RIMPATRIANDO vendesi [illegible] [illegible], ricchi mobili. Portinaio, [illegible] 38.

MOBILIO nuovo, pranzo 1900, matrimoniale 1900, svendono quasi, grandissima perdita. Massera, Messina, 69. 63319

OCCASIONE vendo mobili antichi barocco, stagno, Portinaio, via Verdi 13, dalle 14 alle 18. 15854

OROLOGIO «Compass» grande marca, Cento modelli, Fabbrica creatore. Orologeria Bonaglia, portici Municipio. 15561

PAGLIERICCI ferro, alla turca, lettini lettini, tavolini, sedie, dèvoe. Tappezzeria, Principe Oddone 24. 65773

SALOTTO dorato Ottocento, stile autentico, vendiamo offerta onesta. Statuto 11.

SCRIVANIE, librerie, ecc., [illegible]. Garanzia fabbricazione. Confrontate. Corso Casale 98. 15414

STRAOCCASIONE liquidiamo matrimoniali, pranzo studi autentico Rinascimento novecentesche. Ormea 14. 65841

VETRATE per alloggi lavorazione accuratissima, prezzi modici. Morello, Telefono 61-344. 15729

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A buone condizioni vendo terreni fabbricabili, lotti varii, progetti, assistenza costruzione. Ing. Porporato, via Buonarroti due bis, ore quindici diciotto. 15286

ACQUISTERE! casa paraggi antica Barriera Casale. Trattasi direttamente. Scrivere dettagliando cassetta 173 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15624

A Rapallo visitate Parco Tigullio, Acquistate un lotto terreno, Posizione panoramica, ricca vegetazione, spiaggia. Ogni comodità: prezzi lire 20-30 mq. lotti da 380 in più. Forfait terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Chiedetevi pubblicazione illustrata. Ing. Lemaro-Galleria Corso 2 Milano. 2431

CASA angolare signorile, prima antica barriera Francia, trenta camere, termosifone, eccitata, 350.000. Archiardi, Galleria Nazionale. 15876

FORESTIERO, compera per contanti, casa centrata, sino 600.000, salvo rilievo ipotecarie. Massima serietà. Istituto, Carlo Alberto, 40. 15895

MORTACNA, spiaggia, cerca appartamento, cassetta sette, quindici camere. Torino, Albertina 27, Emporio. 12914

STABILE moderno, ampi saloni, reddito, prezzi. Piazza Statuto, adatto industria, superficie millotrecento, coperti duemiladuecento, tre piani, terrazze, cortile. Mutuato. Vendesi. Rivolgersi: via Modena 53.

VENDESI terreno, posizione bellissima Crocetta. Scrivere cassetta 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65761

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI subito vari alloggi, locali uso studio, atelier. Rivolgersi portineria via Garibaldi due. 15920

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, comodità moderne, volendo garage. Borgone, 6.

AFFITTO compera camera cucina gabinetto interno. Scrivere cassetta 137 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65823

CERCASI appartamento moderno mobiliato cinque vani tutti conforti, giardino terrazzo. Scrivere cassetta 147 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16329

CERCO appartamento quattro camere bagno cucina, eventualmente compero. Scrivere cassetta 140 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65851

CORSO Fiume 16, affittansi alloggi 6 camere più accessori riscaldamento. 65842

CORSO Vinzaglio 54 angolo [illegible] di Genova, affittasi appartamento signorile dodici vani e accessori, piano primo, libero giugno. 33299

PORTANUOVA negozi, uffici, ampio magazzino seminterrato affittansi subito casa nuova. Saluzzo angolo Galliari. 10803

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Automobilistica Giuda, Gran Madre 6, Auto 120, moto 30. 15700

A 1650 vendo moto corredatissima impianto, Combiereebbesi con sala pranzo. Benevento. 39.

B.S.A., Sunbeam, M.A.S., ciclomotori, modelli insuperabili; cambi, facilitazioni, Rappresentante Saletta, Napione, uno.

Tipografia del giornale LA STAMPA